periodico del Friuli centrale

Anno XVIII - N. 7
LUGLIO-AGOSTO 1991

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

Sped. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

33033 CODROIPO Italy
Mensile - Lire 1.500

In copertina:
La chiesetta di Sant'Antonio - Sedegliano
foto Fausto Socol

Mensile - Anno 18 - N. 7
Luglio-Agosto 1991

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle 11 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ:
ReDmix - Udine - Via Marco Volpe, 17
Tel. 0432/505016

GRAFICA:
Umberto Venier
Tel. 0432/904985 - Codroipo

Editrice: soc. coop. editoriale «Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

ASSOCIATO ALL'USPI

Statuti: per una democrazia piú partecipata

Con la legge 142 del '90 è nata l'era degli statuti comunali. Lo statuto è l'atto ufficiale che contiene gli ordinamenti fondamentali circa l'organizzazione di un ente. La legge, una volta tanto, ci spinge ad uscire dalla quotidianità e ci consente di pensare in grande. Nello statuto, che costituisce il punto piú alto dell'autonomia degli enti locali, i principi e le idee debbono costituire le nostre azioni, per affermare la nostra identità. Con esso si può costruire una democrazia piú partecipata e responsabile, tale da consentire spazi aperti ai valori etici, culturali, etnici, linguistici prodotti dalle nostre comunità. Ai pubblici amministratori il compito non facile di valorizzare lo straordinario intreccio di vissuti politici, civili, relazionali, associativi che consente di ancorare la vita delle nostre popolazioni sulla libertà, il pluralismo, la trasparenza, la solidarietà e la giustizia.

***

A Codroipo un'apposita commissione è al lavoro da parecchio tempo per varare uno statuto che sia l'espressione piú ampia ed articolata delle istanze e delle proposte dei cittadini. Il capoluogo del Medio - Friuli mira ad avvalersi di uno strumento che le consenta di favorire i rapporti con le amministrazioni comunali del comprensorio, di cui vuol fungere da traino.

Ma facciamo una carellata sull'orientamento dei comuni che dovrebbero riconoscere in Codroipo il centro gravitazionale.

Camino al Tagliamento - Ha già varato il suo statuto. Dimostra di guardare con attenzione a Codroipo. Il sindaco Marinig è sempre presente alle riunioni comprensoriali.

Sedegliano - È un altro Comune con amministratori pieni di orgoglio che comunque capiscono l'importanza di «lavorare insieme». Il sindaco Rinaldi non nasconde simpatie nei confronti di Codroipo.

Bertiolo - È un altro Comune attratto da Codroipo e la sua stessa comunità sente il legame con il secondo centro del Friuli. Molta gente di Bertiolo sceglie casa a Codroipo.

Mereto di Tomba - Il sindaco De Marco fa pesare il fatto che manca una rete di trasporti che si colleghi a Codroipo. Per i servizi sanitari ci si rivolge piú a San Daniele perché il centro collinare è piú comodo. Ma verso Codroipo ci sono altre valide attrazioni.

Talmassons - Il sindaco Paravano si aspetta di piú da Codroipo come servizi. Attualmente ne mancano alcuni di primaria importanza. Già gli studenti preferiscono Udine per i trasporti.

Lestizza - Soltanto alcune frazioni come Villacaccia e Nespoledo «sentono Codroipo», il capoluogo un po' meno. Il sindaco Urli non è stato mai presente alle ultime riunioni comprensoriali.

Flaibano - Questo Comune in passato ha allacciato contatti con Codroipo. Ora si dimostra piú propenso a seguire la Comunità Collinare. Se Codroipo proponesse validi servizi potrebbe essere riagganciato.

Varmo - Vatri avrebbe l'ambizione di rendere indipendente il suo comune, ma si rende conto di quanto il suo territorio è piccolo. Il connubio con Codroipo è uno stato di necessità.

Rivignano - Il sindaco Mainardis negli ultimi tempi ha dato l'impressione di voltare le spalle a Codroipo e di propendere piú per Latisana, ma forse non ha trovato quello che pensava.

Renzo Calligaris

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 2.000 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 5.000 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 29 LUGLIO AL 4 AGOSTO
Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Flaibano - Tel. 869333
Talmassons - Tel. 766016

DAL 5 ALL'11 AGOSTO
Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Camino al Tagliamento - Tel. 909004

DAL 12 AL 18 AGOSTO
Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Mereto di Tomba - Tel. 865041

DAL 19 AL 25 AGOSTO
Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Bertiolo - Tel. 917012

DAL 26 AGOSTO AL 1° SETTEMBRE
Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Varmo - Tel. 778163
Sedegliano - Tel. 906017
Lestizza - Tel. 760083

DAL 2 ALL'8 SETTEMBRE
Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Basiliano - Tel. 84015
Rivignano - Tel. 775013

Consultorio familiare

Poliambulatorio: viale Duodo 82, interno 26 telefono 0432/908692.

da LUNEDÌ a VENERDÌ
dalle ore 9.00 alle ore 13.00

e per CONSULENZE su appuntamento
LUNEDÌ - MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ
dalle ore 15.00 alle ore 19.00

SERVIZIO PREVENZIONE TUMORI FEMMINILI
(senza appuntamento)
LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ
dalle ore 15.00 alle ore 17.00

Funzioni religiose in Codroipo

FERIALE ore 7.15 - ore 19
FESTIVO ore 8 - ore 10 - ore 11 (San Valeriano) - ore 11.30 - ore 19.
SABATO ore 19 (prefestiva)
Istituti assistenziali feriale ore 16
festiva ore 9.15
Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 15

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906996). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811). Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

Soccorso stradale continuato

Auto a noleggio libero

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

D ore 0.52 - D ore 1.36 - D ore 6.21 (in composizione vetture per Trieste nei soli giorni feriali) - L ore 7.15 - E ore 8.00 (da Napoli C.F. via Mestre) - L ore 8.19 (solo giorni feriali) - L ore 9.01 - D ore 10.23 - D ore 12.39 (in composizione vetture per Trieste nei soli giorni feriali) - L ore 13.39 - L ore 14.12 - L ore 14.50 (solo giorni feriali) - D ore 15.33 -D ore 16.37 - E ore 17.36 (da Milano C.le via C. Franco Treviso) - L ore 18.12 - L ore 18.51 - L ore 19.50 - L ore 21.35 - D ore 22.12 (solo giorni festivi) - D ore 23.00 (da Novara via C. Franco Treviso solo la domenica) - D ore 23.22 (da Firenze via Pad. Mogl. solo la domenica) - D ore 23.40.

PARTENZE PER VENEZIA

D ore 4.32 - L ore 5.28 - L ore 6.16 - L ore 6.36 (solo giorni feriali) - L ore 7.10 - D ore 7.47 -D ore 8.45 - L ore 9.35 - D ore 10.45 (per Firenze S. M. N. via Mogliano Pad. ha luogo solo il venerdì) - D 11.31 (per Novara via Treviso C. Franco ha luogo solo il venerdì) -L ore 11.41 -D ore 12.36 - L ore 13.36 - D ore 14.36 - L ore 15.46 - L ore 16.32 - D ore 17.46 - L ore 18.45 - E ore 19.16 (per Milano C.le via Treviso C. Franco) - D ore 19.45 - E ore 21.20 (per Napoli C.F. via Mestre) - D ore 22.27.

Orari autocorriere

Servizio diretto feriale

DA CODROIPO PER UDINE

Ore 6.30 - 6.45 - 6.45 - 7.00 - 7.05 - 7.20 (*) - 7.20 - 7.22 (*) - 7.25 - 7.30 - 8.12 - 8.15 - 8.50 - 8.50 - 9.50 - 10.15 - 12.25 - 13.30 - 13.30 - 13.30 - 13.45 - 14.25 - 15.05 - 17.05 - 17.10 -18.30 - 19.00 - 19.30.

DA UDINE PER CODROIPO

Ore 7.00 - 7.45 - 7.50 - 10.30 (*) - 11.30 -11.50 - 12.00 - 13.10 (*) - 13.20 (*) - 15.00 - 16.45 -16.50 - 17.00 - 17.00 - 17.25 - 17.30 - 18.00 - 18.15 -19.15 - 19.15 - 19.40. (*) Invernale scolastica.

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo comuni di:

Per servizio notturno e festivo nei comuni di Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada:

Telefono 118

COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI

10-11 AGOSTO 1991

15 AGOSTO 1991

AGIP - F.lli SAMBUCCO
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi, 8

17-18 AGOSTO 1991

AGIP - PAGOTTO - Tel. 919119
CAMINO AL TAGL. - Via Bugnins

24-25 AGOSTO 1991

AGIP - GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

Brancati, ecco il 2° piano sanitario

I punti chiave del nuovo processo di pianificazione sanitaria, che sarà l'*impronta* sulla quale si muoverà il secondo piano sanitario regionale del Friuli -Venezia Giulia, sono stati presentati dall'assessore Mario Brancati agli amministratori straordinari delle dodici Usl della regione e, successivamente, alle rappresentanze di Cgil, Cisl e Uil.

L'assessore Brancati ha sottolineato l'esigenza dell'adozione di questo nuovo processo di programmazione sanitaria rispetto a quello sinora sviluppato il quale «pur avendo contribuito con risultati positivi all'avvio di un processo di riorganizzazione del servizio sanitario — ha detto — si sta rivelando nel suo insieme inidoneo a incidere adeguatamente sulle attuali realtà regionali». Sono state quindi illustrate le caratteristiche principali del nuovo processo pianificatorio della sanità regionale che, in sintesi, può essere condensato in cinque punti strategici così illustrati da una nota della Regione: «Lettura della domanda - bisogno come criterio per la determinazione dell'offerta con definizione di uno scenario pluriennale; definizione di indirizzi, parametri e criteri in relazione agli obiettivi, i piani e i progetti a breve e medio periodo (1-3 anni) su singole aree; contenitori territoriali di riferimento; definizione di un quadro finanziario certo e predeterminato».

Brancati ha sottolineato come questo processo di programmazione sanitaria preveda che il fondo sanitario regionale, al netto delle risorse destinate ai due istituti scientifici e al policlinico universitario, sia ripartito per ambiti provinciali, anche nel caso che vi siano comprese più Usl e ospedali autonomi con funzioni generali.

Il riparto avverrà secondo parametri collegati alla popolazione residente, ai fattori territoriali e strutturali, alla mobilità e altro. Agli amministratori straordinari delle Usl l'assessore Brancati — accennando anche ai temi della salute dell'anziano, al piano regionale di eliambulanze, nonché alla necessità di coniugare strettamente le disponibilità finanziarie a obiettivi certi — ha ribadito che nel Friuli - Venezia Giulia le scelte dei nuovi*manager* della sanità è stata fatta con molta oculatezza e all'insegna della qualità.

Agli amministratori straordinari Brancati ha chiesto sopratutto «maggiore snellezza e rapidità di decisioni: grande attenzione dunque — ha sottolineato — al contenimento della spesa, però sempre salvaguardando il fattore primario rappresentato dalla salute del cittadino».

Quando la democrazia economica?

In un'Italia dove è in auge il gioco del riformismo a buon mercato e una grave stanchezza dei modi della politica ha preso gran parte della gente, può essere buona cosa definire in modo chiaro e comprensibile ciò che si dovrebbe e si potrebbe riformare, evitando incomprensibili litanie sulle riforme istituzionali che danno la sensazione di un tutto indifferenziato e marcio, da buttare. Infatti, ognuno ha ben capito che il recente referendum non ha risolto i problemi della trasparenza sulle candidature al Parlamento, ma che, per contro, ha posto in evidenza una forte volontà da parte della gente di contare, di veder chiarite le posizioni e i programmi, al di là delle fumisterie della tattica politica e dei suoi linguaggi.

Un altro mistero poco gaudioso di cui non si colgono bene i contorni è: se sia meglio una repubblica presidenziale, imitando qualche prestigiosa nazione, oppure se sia preferibile tenersi il sistema attuale, opportunamente emendato di alcune procedure politico - partitiche. Personalmente sono convinto che l'insieme del sistema italiano non sia da buttare, ma piuttosto da perfezionare attuando gli indirizzi di una ottima Costituzione ancora in larga parte disattesa.

A esempio, l'art. 46 e alcuni successivi trattano del diritto di partecipazione dei lavoratori ai progetti di organizzazione e sviluppo delle imprese. In Germania e in Scandinavia già da oltre trenta anni vigono sistemi di codeterminazione degli indirizzi aziendali laddove, nel rispetto formale e sostanziale delle competenze, l'azienda informa i rappresentanti dei lavoratori che siedono in appositi comitati partitetici detti «di sorveglianza» e ne ascoltano il parere obbligatorio. In Italia, invece, nonostante la straordinaria tradizione sindacale, si è fermi ai «diritti di informazione», che in sostanza si riducono, salvo che in alcune circostanze e nelle imprese di interesse nazionale, a meri e vuoti rituali.

A parar mio in Friuli c'è una grande vergogna, una macchia indelebile nella storia sindacale, ma anche dell'intero sistema sociale, economico e politico: il caso Cogolo. Ma non nei risvolti giudiziari, più appetiti dalla stampa.

In quell'ex grande azienda, a fine '88 si stipulò, a sentire i protagonisti, il miglior contratto integrativo aziendale del settore conciario d'Italia. Ai primi dell'89, due mesi dopo, l'azienda entrava in crisi e denunciava debiti per oltre quattrocento miliardi. Lotte operaie, tribunali, fallimento.

Tanti disagi per centinaia di famiglie e una pessima figura. Si può evitare un'eesperienza analoga? Lo si può solo auspicare, visto che non esistono leggi, istituti e procedure che consentano di avere il vero polso delle situazioni aziendali.

L'occasione dell'impatto con la Cee, che finora ha significato per il Friuli -Venezia Giulia solo bacchettate sulle dita, può costituire il laboratorio per provare, primi in Italia, forme di corresponsabilizzazione dei lavoratori, attuando la Costituzione nel campo della democrazia economica.

Renato Pilutti

Un esercito di disoccupate

Una situazione occupazionale che desta qualche preoccupazione, specie in riferimento alle donne, e pone la sezione di Codroipo al secondo posto in Friuli (dopo Pontebba) per quanto riguarda la percentuale di disoccupati; ma a fianco di questi dati anche prospettive non indifferenti nel campo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Un'attenta disamina dei problemi occupazionali della zona del codroipese è stata effettuata in un incontro voluto dal Comune e dalla locale Sezione circoscrizionale per l'impiego e il collocamento in agricoltura. Erano presenti diversi sindaci dei Comuni che costituiscono la Sci della zona (oltre a Codroipo, sono interessati i Comuni di Varmo, Sedegliano, Bertiolo e Camino).

Il responsabile della sezione per l'impiego, Giannino Campana, ha illustrato i risultati emersi da uno studio sulla situazione lavoro effettuata nei territori della sezione in riferimento agli anni '89-'90. Dall'analisi della popolazione residente in età lavorativa e degli iscritti nelle liste di collocamento dei cinque Comuni è emerso che la sezione codroipese ha un indice di disoccupazione dell'8,33%; quello dei singoli Comuni è il seguente: Bertiolo 9,35%; Camino al Tagliamento 9,20; Codroipo 9,14; Sedegliano 7,11; Varmo 4,53. Va ricordato che nella nostra provincia si registrano una punta massima dell'8,67% e una minima del 3,70.

Il relatore ha evidenziato in particolare la precaria situazione della manodopera femminile: alla fine del '90 nelle liste comparivano 1161 donne contro 932 uomini. Per quanto riguarda l'agricoltura nell'89 sono diminuiti i licenziamenti ma anche le nuove assunzioni per l'introduzione di macchine per la raccolta. Nell'industria la situazione è stazionaria per le assunzioni, ma sono aumentati i licenziamenti; nei servizi lieve incremento delle assunzioni, ma consistente aumento dei licenziamenti. In questa situazione ha inciso in modo particolare il blocco dei contratti di formazione e lavoro verificatosi alla fine dello scorso anno. A tutto ciò vanno aggiunte le crescenti difficoltà di assunzione negli enti pubblici. Gino Boccin, vicedirettore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Udine, ha invitato a non lasciarsi impressionare da questi dati, considerando che si può credere a un riscatto dell'agricoltura grazie al riordino fondiario, all'introduzione di nuove colture, all'agriturismo. Inoltre, ha detto Boccin, si può pensare a una riconversione industriale per le aziende cessate o in difficoltà.

L'artigianato in mostra a Trieste

Destinato ad ospitare le produzioni più rappresentative dell'artigianato triestino, lo stand che l'Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato del Friuli - Venezia Giulia ha approntato nell'ambito della 43ª edizione della Fiera Campionaria Internazionale di Trieste, ha presentato una selezione quanto mai variegata della realtà produttiva delle piccole imprese nel capoluogo regionale. Oltre ai mestieri di lunga tradizione (falegnami, edili e marmisti, fabbri, tappezzieri, maestri velai), sono stati presentati settori merceologici sempre più avanzati, con elaborazioni sofisticate nel campo della grafica, dell'elettronica, delle insegne luminose programmabili e dei servizi d'informatizzazione in azienda; e, ancora, maestri vetrai (legature a piombo), tornitori e fresatori, carrozzieri, fabbricanti di accessori per la nautica e confezionisti di mute subacquee. Erano in tutto 26 le aziende incluse in questa rassegna che gli organizzatori hanno voluto significativamente titolare: «A Trieste l'artigianato produce». Se il successo dello stand dell'ESA è ormai acquisito, meno liete le note relative alla Giornata dell'Artigianato che si è celebrata nell'ambito della Fiera e che ha registrato una scarsa affluenza ai convegni che erano stati accuratamente preparati.

CLAMOROSO: FINALMENTE RISOLTO IL GIALLO DELL'ESTATE

Sgominata la banda della mano morta

dal nostro inviato Giorgio De Tina

Come ogni estate che si rispetti anche questa del '91 verrà ricordata per un giallo, peraltro brillantemente risolto dalle forze dell'ordine.

Ma passiamo ai fatti: già da alcune settimane sul tavolo del brigadiere si andava accumulando una serie di denunce contro ignoti che avevano un denominatore comune: apprezzamenti pesanti seguiti da palpeggiamenti del deretano ai danni di signore e signorine piú o meno avvenenti.

Quella che tutti avrebbero in seguito chiamato la «Banda della mano morta», aveva iniziato a colpire verso la fine primavera, inizio estate. La tecnica era semplice quanto efficace: i due componenti della banda erano soliti aggirarsi pigramente per le strade del Comune a bordo di una moto di grossa cilindrata. Il casco integrale li rendeva assolutamente irriconoscibili. La giornata preferita per il colpo era solitamente il martedí quando, in occasione del mercato settimanale, calavano in paese molte donzelle del circondario. Una volta adocchiata la vittima i due lanciavano la moto a folle velocità e una volta giunti nelle sue vicinanze quello alla guida frenava bruscamente. L'altro, seduto sul sellino posteriore, si produceva nella sua specialità: una veloce e professionale palpatina del didietro della vittima. Oramai la psicosi della «Banda della mano morta» si era diffusa e molte signorine si rifiutavano di uscire di casa, mentre altre si facevano scortare dal fidanzato o dai genitori. Una sparuta minoranza usciva di proposito.

Martedí della scorsa settimana F. G. di anni 18, apprendista sarta, di Sedegliano, decise di sfidare il pericolo e venire a Codroipo al mercato. Il fidanzato P. D., di anni 40 insegnante, si oppose strenuamente, ma alla fine si arrese e decise di accompagnarla.

I due, in sella alle loro bici, affrontarono la strada. Tutto andò per il meglio fino a che imboccarono il sottopasso di via Vittoria. Fu lí sotto che furono raggiunti dapprima da un rumore assordante e subito dopo dalla moto. In sella i soliti due malfattori. Come da copione, mentre il primo faceva pesanti apprezzamenti sulla signorina del tipo: «bella chiappona!», il secondo passava alla parte manuale.

Terminata la turpe azione i due con una accelerata fecero per andarsene. Ma fu a questo punto che il P. D., inviperito, lanciando epiteti irripetibili, decise di vendicarsi seduta stante inseguendoli. I due della banda si fecero affiancare dall'inferocito fidanzato e mentre questi arrancava sui pedali per mantenersi alla velocità della moto quello seduto sul sellino posteriore provvedeva al palpeggiare anche il P. D. medesimo, che a causa dell'impatto cadeva rovinosamente a terra.

La situazione era diventata insostenibile e, come si usa dire, «la polizia brancolava nel buio». Nessun indizio, nessuna prova portava ai colpevoli. Anche la pubblica amministrazione venne interessata da una delegazione di cittadini che, disgustati da questi fatti ricorrenti, chiese un intervento risolutivo della Giunta. Il Sindaco promise che avrebbe allertato i vigili e la protezione civile del Comune.

Ma il peggio doveva ancora accadere.

L'ultimo martedí di luglio i due della «Banda della mano morta» osarono l'inosabile. Erano da poco passate le undici del mattino e il mercato era frequentatissimo, in massima parte da signore e signorine che dato il gran caldo erano anche poco vestite. I due, a bordo della solita moto, si presentarono in Piazza Garibaldi e, dopo aver sottoposto alla «solita» pratica anche la vigilessa ferma all'incrocio a regolare il traffico, risalirono tutto il mercato fino alla stzione per poi far perdere le loro tracce dopo il sottopasso. Ovviamente nella loro scorribanda fecero una strage: praticamente tutte vennero «tastate». La situazione era insostenibile. Le ricerche della moto venivano effettuate anche con l'ausilio di cani poliziotto. Fu a questo punto che il capo della protezione civile ebbe una grande idea.

Era passata una settimana dal fattaccio e due formose ragazzotte in sella alle loro mountain bike percorrevano la strada che collega Jutizzo a Codroipo. Le due, piuttosto avvenenti, non potevano passare inosservate. Fu nei pressi delle Quattro fontane che avvertirono il rumore inconfondibile di una moto di grossa cilindrata che si avvicinava a forte velocità. I due della «Banda della mano morta» pregustavano le loro prossime vittime. Le affiancarano, frenarono, ma al momento cruciale la mano di quello seduto dietro fu bloccata da una ferrea morsa.

Enorme fu lo stupore dei due sulla moto nel trovarsi di fronte il capo e il vice - capo della protezione civile del Comune abilmente travestiti. Fu con questa trappola a lungo studiata a tavolino che i due furono catturati.

In piazza a Codroipo le forze dell'ordine a stento li sottrassero al linciaggio di mariti e fidanzati assatanati.

I due, Gino Seghetti di anni 38 di professione tipografo e Mario Pippaioli di anni 32 elettricista disoccupato, al processo furono condannati a due anni e sei mesi con i benefici della condizionale per i reati di: molestie continuate, schiamazzi notturni, atti osceni in luogo pubblico, spaccio di banconote false, bollo e assicurazione scaduti, vilipendio alle forze armate e al gonfalone del Comune e resistenza al pubblico ufficiale.

Al momento del rilascio sul portone delle carceri uno dei due non poté fare a meno di dare una palpatina veloce al fondoschiena della guardia, signorina F. P. di anni 22 di Udine.

Padre Martini maestro di Mozart

A volte le celebrazioni anniversarie divengono occasioni di ricerche e riscoperte collaterali minori, ma pur sempre interessanti. È il caso del bicentenario della morte di Mozart, che ha portato a indagare anche sui luoghi che il Salisburghese frequentò, i personaggi che incontrò, le forme musicali, i maestri...

A fine luglio ho tenuto una conferenza in un corso di studi musicali, organizzato dall'Amis e dall'Università Cattolica di Milano, dove ho avuto l'opportunità di interessarmi a padre Martini, maestro ed esaminatore del quattordicenne Amadeus, che nel 1770 chiese di essere ammesso all'Accademia Filarmonica di Bologna, di cui il dotto francescano era «definitore perpetuo». Ho analizzato in particolare la produzione clavicembalistica del musicista bolognese, soffermandosi su due raccolte di sonate per clavicembalo pubblicate rispettivamente nel 1742 e nel 1747, che ho *collazionato* con altre composizioni per il medesimo strumento tuttora inedite.

La prima considerazione che viene in mente è che alla grande dottrina di questo accademico non fa riscontro la creatività che ci si aspetterebbe da tanto maestro, tuttavia le composizioni rivestono una certa importanza per la storia della forma sonata. Infatti le prime sono equamente suddivise fra tonalità maggiore e minore e sempre diverse, come era la pratica del tardo barocco; presentano trama polifonica, sono costituite da cinque movimenti, nello schema della suite: i primi tre del tipo «da chiesa», gli altri due «di danza»; la forma dei movimenti è bipartita.

Le sonate del 1747 invece sono tutte, tranne una, in tonalità maggiore (in accordo col declino del modo minore nella musica strumentale nel corso del 18° secolo); sono omofone, in due o tre movimenti, generalmente Allegro e Adagio alternati secondo il principio del contrasto di tempo.

Anche per quanto riguarda la melodia, si riscontrano significative differenze fra le due raccolte: nelle sonate della seconda l'edificio è cresciuto di dimensioni: il motivo della melodia barocca tende alla frase della melodia classica. Il 1° libro appare dunque più conservatore, espressione dell'età barocca, il secondo, nelle parole dello stesso Martini, «in stile più moderno e facile».

Certo si tratta di lavori non sublimi ma pur degni di essere eseguiti, almeno quanto analoghe composizioni di musicisti stranieri, più valorizzati degli italiani (mi viene in mente il coevo francese Joseph - Nicolas Royer, non certo superiore al nostro, che compare abbastanza nei programmi concertistici).

Nondimeno il nome di padre Martini è più legato all'opera di teorico e storico («L'esemplare ossia saggio fondamentale pratico di contrappunto», la famosa Storia della musica in tre volumi, non terminata...). Ancor più memorabile la sua ricca biblioteca, comprendente numerosi manoscritti, che costituisce ora il vanto del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna, nonché la quadreria, che costituisce la più importante galleria di ritratti di musicisti esistente al mondo.

Infine, e torniamo al punto di partenza, merito indiscusso di questo accademico è di avere capito il genio del piccolo Mozart. Scrive uno storico della musica: «Benché alcuni accademici si mostrassero col piccolo tedesco poco larghi di elogi, il p. Martini manifestò la sua più viva ammirazione, avendolo più volte ascoltato suonare il cembalo e il violino». Aggiungo che ne favorì l'affiliazione all'Accademia correggendogli la prova di contrappunto di nascosto dagli altri accademici, che avrebbero considerato «errori» alcune geniali licenze. Qualche storico afferma poi che Mozart non dimenticò gli insegnamenti avuti da p. Martini durante quel soggiorno bolognese, e questo pure non sarebbe merito da poco del dotto contrappuntista.

Silvio Montaguti

Farinelli e gli altri

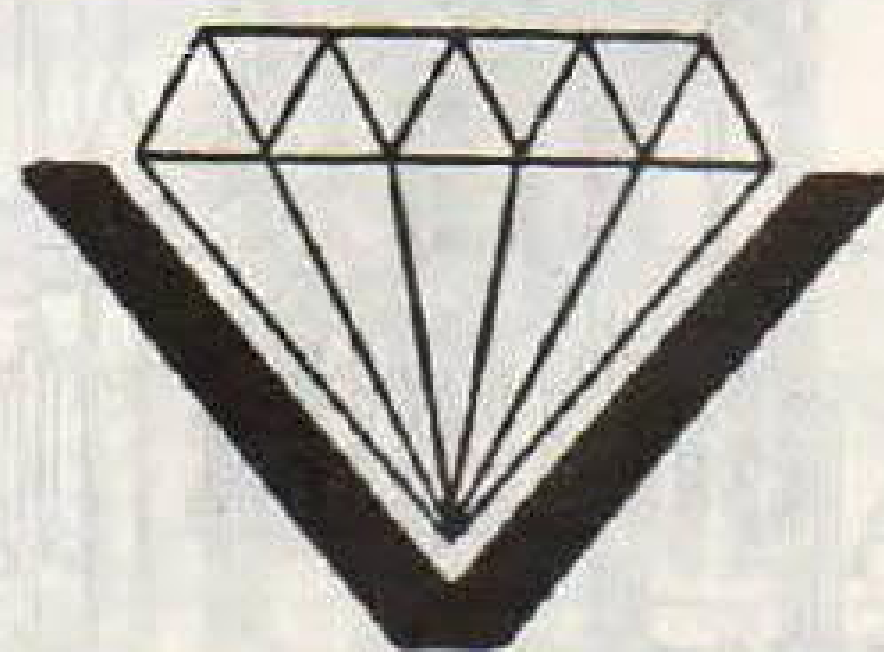
Rizzoli pubblica un saggio dal titolo *Gli evirati cantori*, del musicologo francese Patrick Barbier, col sottotitolo «I castrati e la storia della musica tra '600 e '800». È un tema che la rinascita della musica barocca ha contribuito a divulgare anche attraverso i mass media, suscitando perplessità e polemiche.

Ad esempio, c'è chi non ha perso l'occasione per incolpare la Chiesa di un fenomeno che «sfidando le leggi della morale e della ragione ha realizzato l'impossibile connubio del mostro e dell'angelo».

Ma le cose non stanno proprio così, dice Barbier, o per lo meno vanno puntualizzate alcune circostanze. Certo l'impero bizantino ha impiegato cantori eunuchi nelle chiese fin dal secolo XII; nella Cappella pontificia, dalla fine del '500, furono regolarmente in organico eunuchi (l'ultimo castrato dalla Cappella Sistina andò in pensione nel 1913); inoltre si attribuisce la diffusione della prassi alla famosa frase di S. Paolo: «Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permessa la parola» (anche se l'apostolo non pensava affatto alla presenza dei castrati per quei canti che erano sempre stati eseguiti da uomini e fanciulli).

La chiesa diede poi un apporto indiretto al successo dei «sopranisti» pure in campo profano, quando Innocenzo XI proibì alle donne di calcare le scene teatrali degli Stati Pontifici, e quindi si pensò di affidare i ruoli femminili agli evirati, che divennero così i veri idoli della vocalità barocca. L'autore del saggio, però, mette in luce anche altri fattori che consentirono al fenomeno di prendere piede, non ultimo il miraggio del guadagno (i più celebri castrati come il Farinelli, Pacchiarotti, Salimbeni, il Sinesino... ebbero compensi principeschi), il gusto barocco e la moda, secondo la quale solo una voce artificiale poteva rendere appieno l'espressione degli «affetti», ma soprattutto la bellezza di un timbro che fu esaltato da musicisti come Mozart e Rossini.

Queste e molte altre informazioni ci vengono dal libro che, pur lasciando aperto qualche interrogativo, percorre un itinerario ben documentato: il reclutamento dei piccoli destinati alla professione del cantore evirato, la loro educazione, l'avvio della carriera, a volte illusoria, talora trionfale, tra passioni e rivalità feroci, infine «il crepuscolo degli angeli».

S. M.

a cura di Domenico Furci La cattedrale di Ken Follett

(Seconda parte)

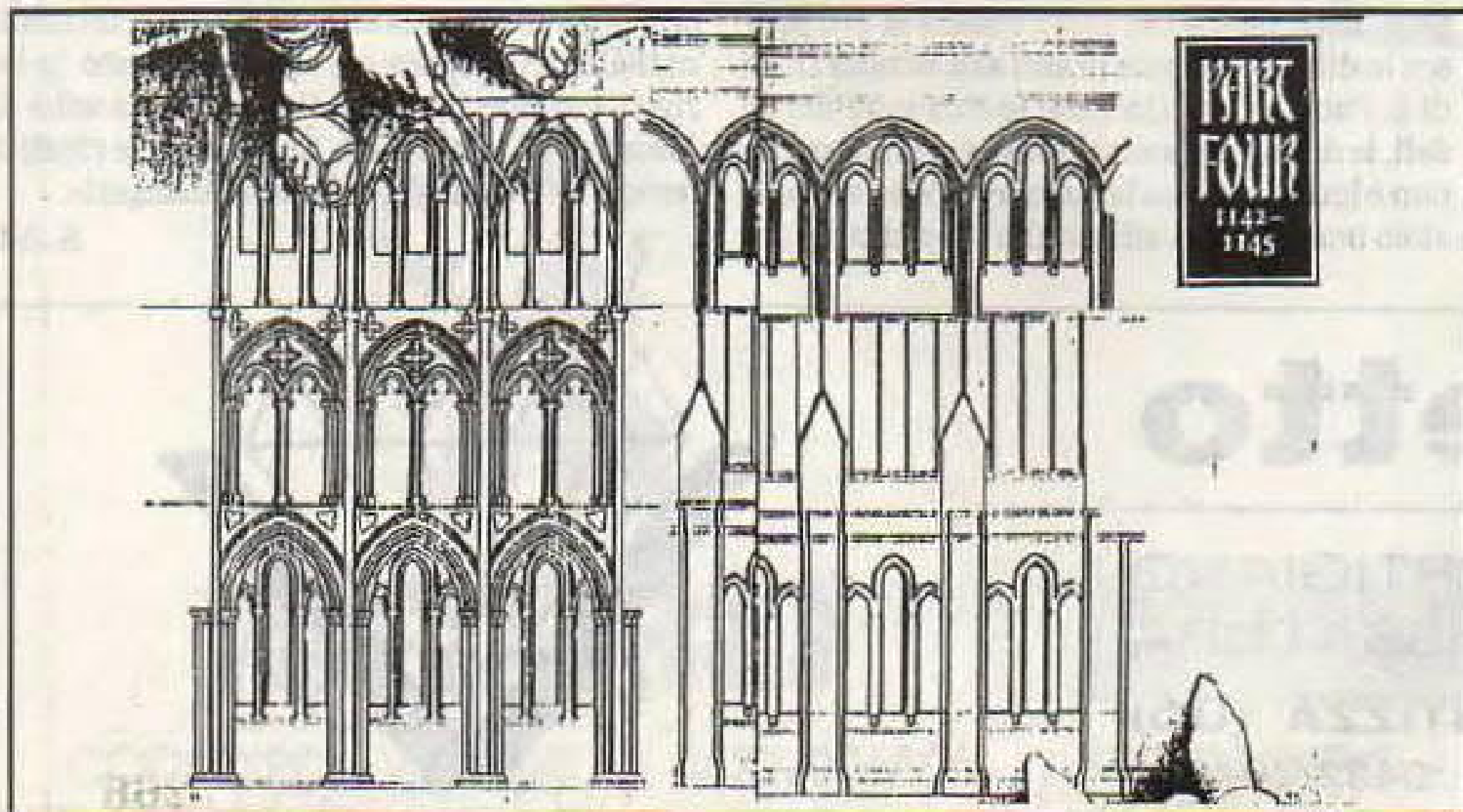
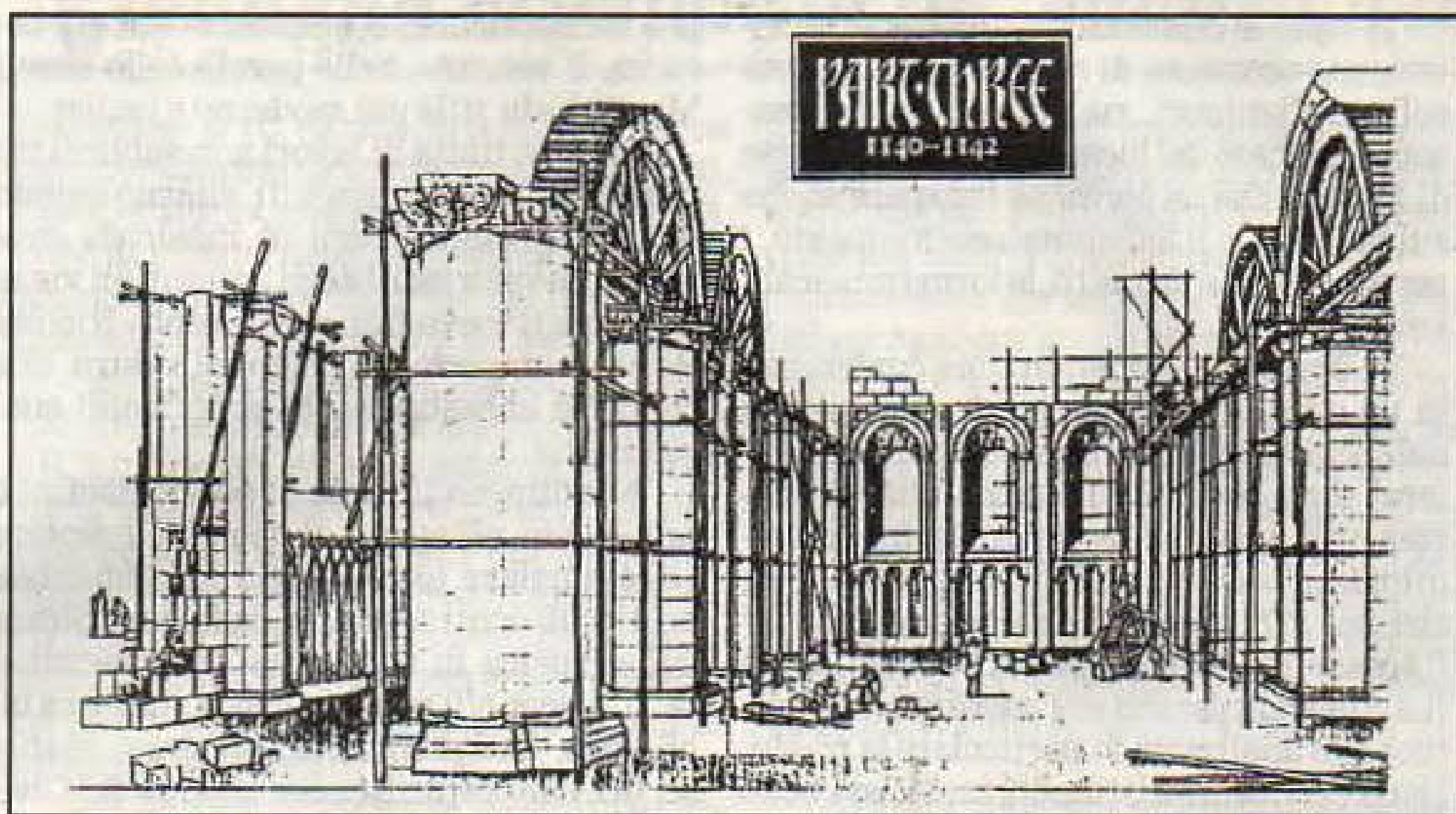
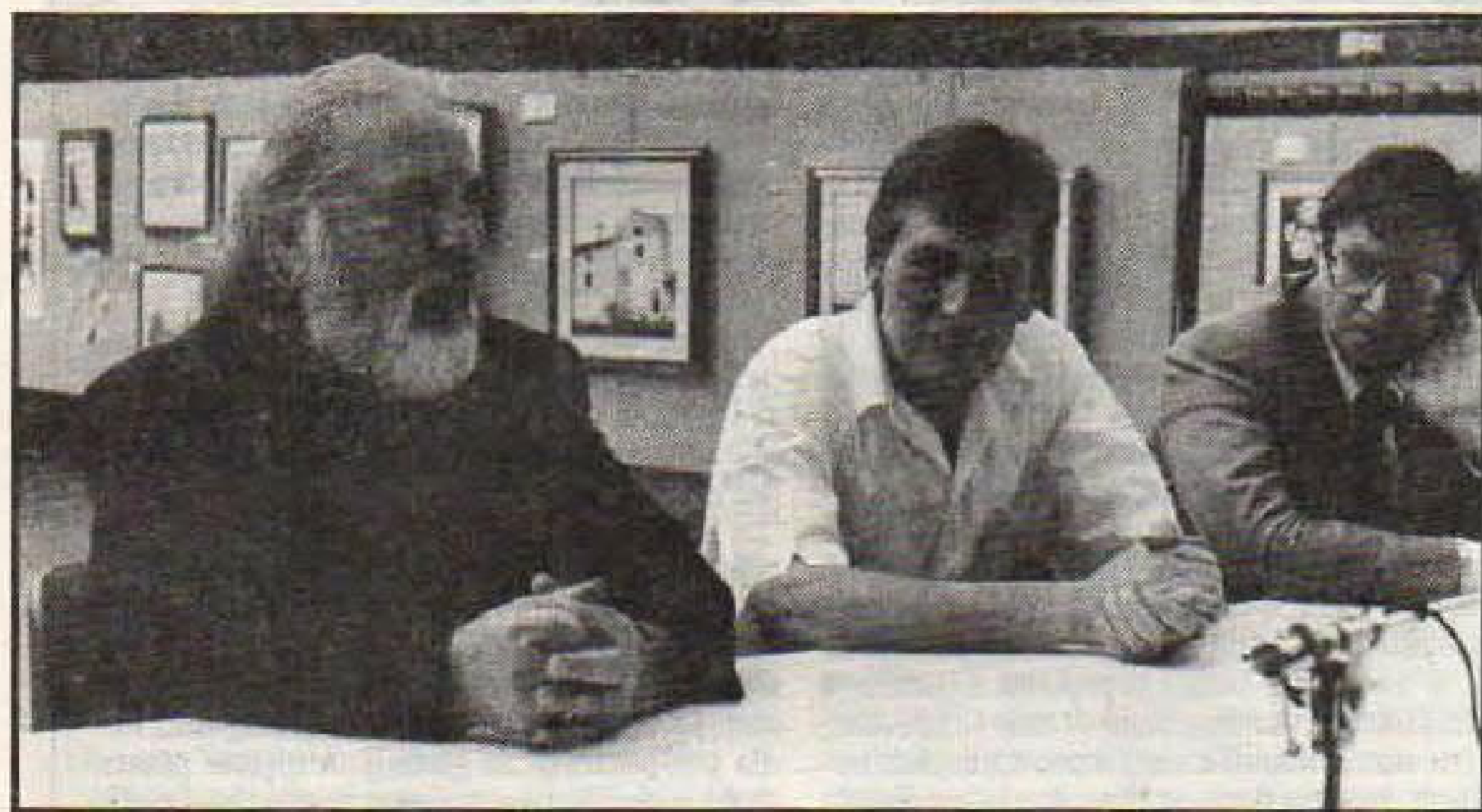
L'elemento centrale attorno al quale si svolgono le vicende umane sembra a noi essere la cattedrale gotica, che, di volta in volta, può essere considerata il simbolo dell'arte e dell'aspirazione alla perfezione artistica del suo costruttore, della forte e sincera volontà religiosa e mistica del priore Philip, e del forte desiderio del potere terreno del Vescovo Waleran, della cupidigia di potere economico ed arbitrio del conte William, usurpatore del castello del padre di Aliena; allo stesso tempo la cattedrale è simbolo visibile della potenza divina e religiosa su questa terra, della fede autentica e della sua espressione altamente spirituale nell'ingenua immaginazione popolare.

È Tom, il mastro costruttore che sogna di costruire una sua cattedrale, mentre vagando per i boschi e disoccupato vede morire di stenti la prima moglie, lasciando il figlio neonato alla bontà del vicino monastero, che è il personaggio principale della prima parte del romanzo; nella seconda parte la sua opera viene continuata dal figlio Alfred, senza successo, e successivamente da Jack, figlio della bella e selvaggia Ellen e fratellastro di Alfred, che saprà portare a termine il sogno di Tom di costruire una cattedrale, la prima cattedrale gotica sul suolo inglese, a Kingsbridge. La porterà a termine quello stesso Jack che percorrerà l'Europa alla ricerca di notizie del padre sconosciuto e misterioso. Ed è solo verso la fine del romanzo che il lettore scoprirà l'identità del menestrello frettolosamente sacrificato dal potere, per paura che potesse rivelare il mistero dell'affondamento della *White Ship*. Acquistano pieno significato i versi cantati dal condannato trasportato verso il patibolo, tra due ali di folla, su un carro trainato da due buoi:

«Un'allodola presa nella rete
Cantava soavemente più che mai,
Come se il canto suo potesse ancora
Separare le ali dalla rete.
A sera il cacciatore ebbe la preda,
L'allodola non ebbe la libertà.
Tutti gli uccelli e gli uomini muoiono,
Ma il canto in eterno resterà».

Con questo lungo romanzo, che si inserisce nella tradizione del romanzo e dell'affresco storico per gli avvenimenti narrati, Ken Follet cambia genere e rischia tutto. Ne esce però chiaramente vincitore con un romanzo storico di avvincente leggibilità, autentica atmosfera di dettaglio e memorabile caratterizzazione, come sostiene anche il *Publishers Weekly*. La descrizione di Follet del precario equilibrio di potere tra monarchia e religione nel medioevo e gli effetti degli sconvolgimenti sociali e le forze della natura sugli avvenimenti politici sono allo stesso tempo avvincenti e convincenti sul piano della narrazione e dell'ambientazione storica. Il romanzo stesso presenta in prima pagina una citazione di un'opera storica.

«La notte del 25 novembre 1120 la *White Ship* partì per l'Inghilterra e naufragò al largo di Barfleur causando la morte di tutti coloro che erano a bordo, tranne uno. Il vascello rappresentava l'ultima novità in fatto di trasporti marittimi, ed era dotato di tutte le attrezzature conosciute alla cantieristica del tempo. La notorietà del naufragio è dovuta al numero elevatissimo di personaggi illustri imbarcati sulla nave: oltre al figlio ed erede del re c'erano due bastardi reali, numerosi conti, nobili e gran parte del seguito del sovrano; la conseguenza storica fu che Enrico rimase privo di erede, e il risultato conclusivo fu la successione contestata e il periodo di anarchia che seguì la morte di Enrico». (A.L. Poole, From Domesday Book to Magna Carta).

In realtà, Enrico I, pur essendo stato un re straordinariamente abile e fortunato, sostiene J. Gillingham, *«la gran mente politica»* del suo tempo, non poté venire a capo delle tensioni connesse con la questione dinastica. «La morte di Guglielmo, suo unico figlio legittimo, avvenuta nel 1120 in seguito al naufragio della *White Ship*, causò il crollo dell'intero edificio che Enrico aveva eretto con tanta cura. Da quel momento, il problema della successione dominò la politica del regno. Meno di tre mesi dopo la morte di Guglielmo, Enrico contrasse un nuovo matrimonio, ma l'erede tanto sperato mai venne al mondo; ragion per cui, sebbene Enrico abbia, così si dice, riconosciuto altri 20 figli illegittimi, restò con un'unica erede, la figlia Matilde».

La modestia di Celiberti

Da sinistra: l'artista Giorgio Celiberti, il sindaco di Lestizza Ivano Urli, l'onorevole Giorgio Santuz alla Biennale di Arti Figurative. (FOTO VIOLA)

A Lestizza è stata organizzata la terza edizione del concorso Biennale di Arti Figurative, che l'amministrazione comunale porta avanti, in collaborazione con la scuola, per stimolare l'interesse verso il mondo dell'arte e la produzione spontanea. Tra i numerosi lavori presentati, una giuria di esperti ha scelto — non senza difficoltà — quelli che meritavano di essere esposti e premiati. Al concorso, a tema e tecnica liberi, hanno partecipato molti alunni delle scuole elementari e medie, inoltre un gruppo di giovani e di adulti.

Hanno fatto le ore piccole, coordinati dall'operatore culturale Fabrizio Bernardis, i giovani della Consulta per allestire con cura e buon gusto i pannelli per l'esposizione. Uno spazio pieno di colori, immagini, pensiero, creatività: così è stata definita dal sindaco, Urli, questa iniziativa culturale che contribuisce alla crescita personale nella capacità di comunicare con mezzi immediati sensazioni, impressioni, valori.

Oltre al direttore didattico, al preside e gli amministratori, era presente, in rappresentanza del mondo politico, l'on. Giorgio Santuz, che nel concetto di arte ha accomunato chi si è espresso attraverso le immagini, chi ha guidato e stimolato a questo tipo di espressione (anche insegnare è un'arte) e chi (ars governandi) ha il compito di raccogliere le idee, le necessità delle persone e trasformarle in realizzazioni utili per tutti. L'on. Santuz si è complimentato con quanti hanno reso possibile l'iniziativa della biennale, a cominciare dai docenti e dai genitori, che hanno saputo creare e mantenere quel clima sereno e costruttivo che è ancora tipico dei nostri paesi e della nostra regione, che altrove proprio per questo ci è invidiata.

La manifestazione è stata anche preziosa occasione di incontro con un pittore e scultore di fama internazionale, Giorgio Celiberti (anche la Tv recentemente ne ha parlato, per un affresco ampio mezzo chilometro quadrato, realizzato in Giappone!). L'artista si è presentato con un atteggiamento tutt'altro che consono a un personaggio famoso: piuttosto con la semplicità e la spontaneità di un bambino che sa osservare la realtà con occhi diversi e che nello stesso tempo ha dentro di sé la saggezza più antica del mondo. Ha accolto con parole affettuose quanti, premiati e no, hanno guardato dentro la propria anima e hanno sentito la gioia di esternarne un pezzo. Eludendo domande che mettessero in evidenza la sua celebrità, ha promesso al prof. B. Ventulini (coordinatore dei lavori della biennale e docente di educazione artistica nella locale scuola media) che ospiterà nel suo studio gruppi di ragazzi per continuare ed approfondire il discorso iniziato sulla magica esperienza dell'arte per immagini.

Tra le opere presentate, alcuni coloratissimi collages e lavori di gruppo realizzati nei plessi della scuola elementare (alcuni commoventi per la genuinità dell'espressione, altri pregevoli per la tecnica didattica applicata), composizioni con fiori secchi (anche un lavoro con i cartocci delle pannocchie, fuori concorso).

La scuola media ha prodotto numerosi lavori, che testimoniano il passaggio da un modo di disegnare e di dipingere ancora spontaneo e la ricerca dell'uso di tecniche più raffinate ed efficaci.

I giovani hanno partecipato più numerosi della scorsa edizione, ma — ha lamentato il prof. Ventulini — sono mancati all'appuntamento molti bravi giovani artisti (forse oberati da impegni cui la scuola superiore non transige).

Tra le opere fuori concorso, interessanti alcuni quadri naïf di Maristella Trigatti: espressione forse un po' ermetica, tuttavia suggestiva per la novità del linguaggio e lo sforzo di ricerca. Livio Comuzzi è stato presente con fresche impressioni colte nel Palût; un mosaico dello stesso Bruno Ventulini rappresentava (chi indovina?) un cavallo. Ancora fuori concorso alcune produzioni artigianali in materiale vario; particolarmente apprezzati gli intarsi a tassello in legno di Numa Pagani, ultraottantenne con lo spirito di un quarto della sua età.

Premi sono stati consegnati ai migliori concorrenti; un oggettino ricordo a tutti i partecipanti.

P. B.

Salute mentale: nuova sede?

Per il Centro di salute mentale di Codroipo è stata pensata una nuova sistemazione. In breve tempo — tra 15 o 20 giorni — troverà ospitalità nell'attuale sede del polo sanitario, dove attualmente è collocata l'area protetta. Questa, a sua volta, sarà trasferita al piano superiore assieme al *day-hospital*.

La soluzione è stata possibile grazie alla disponibilità del responsabile del polo sanitario, dottor Antonio Bagnato.

La nuova sistemazione del Centro di salute mentale si potrebbe considerare definitiva poiché tutti i servizi del polo sanitario saranno trasferiti nel nuovo padiglione quando saranno completati i lavori almeno per i primi due dei quattro piani. Il dottor Bagnato, nella struttura di via Duodo, ha trovato spazio anche per il consultorio familiare che attualmente si trova sacrificato.

La notizia è stata appresa dopo la riunione dei sindaci del mandamento con i responsabili della commissione regionale alla sanità (guidata da Oscarre Lepre) e dall'Usl Udinese (rappresentata dal coordinatore Feruglio). È stato poi deciso di inviare al presidente della giunta regionale, all'assessore Brancati, e al comissario dell'Usl 7 Udinese, Pozzo, un documento con le richieste di Codroipo da tener presente al momento della formulazione dei nuovi piani sanità.

Le richieste, tra l'altro, puntano su questo: ultimazione dell'edificio che dovrà accogliere tutti i servizi del polo sanitario Codroipese con la conseguente creazione di nuovi spazi per Centro di salute mentale, distretto e consultorio familiare; aumento dei posti letto (da 30 a 60) della Degenza protetta a carattere riabilitativo con creazione di nuovi posti letto per non autosufficienti e per ammalati terminali; integrazione sul territorio tra Sanità e assistenza che passi attraverso una ristrutturazione dei servizi sanitari territoriali; potenziamento del laboratorio di analisi che garantisca una risposta immediata in loco al servizio anche dei medici di base; disponibilità di un servizio di guardia medica qualificata, aggiornata e motivata che possa collaborare anche con i reparti di degenza.

Il dottor Antonio Bagnato, intervenendo nella discussione, ha affermato che Codroipo si trova su una buona strada per rispondere alle attese dell'utenza. I dati delle prestazioni del 1990 ne sono una prova significativa.

Sono i seguenti: medicina specialistica: prestazioni 88.971; medicina dello sport 5.194; riabilitazione ambulatoriale 17.710; riabilitazione pneumologica 29.430; riabilitazione fisiatrica 23.387. I ricoveri al *day-hospital* sono stati 347; in degenza protetta 300 (degenza media per persona: 22 giorni). A queste prestazioni si devono aggiungere quelle del Centro di salute mentale, del Consultorio femminile e del Distretto.

Polo sanitario: occhio agli anziani

Valorizzare la specifica funzione del polo sanitario codroipese nel settore riabilitativo, attraverso la creazione di almeno 30 nuovi posti letto; mantenere il presidio di primo soccorso; riqualificare i servizi territoriali, quali il centro di salute mentale, il consultorio e il distretto; dare la possibilità di sviluppo dell'osservatorio di malattie legate all'agricoltura, attraverso un collegamento con le università.

Queste le richieste per il polo sanitario di Codroipo, avanzate dal sindaco Donada alla commissione regionale Sanità, ieri in visita al capoluogo del Medio Friuli. Donada ha espresso delusione per la mancata realizzazione degli obiettivi fissati nel piano di riconversione dell'ospedale di Codroipo. Gli ha fatto eco l'assessore alla Sanità Zanini, il quale tra l'altro, ha chiesto garanzie per la ultimazione del padiglione che dovrà ospitare alcuni servizi, la creazione di posti letto per malati terminali, l'istituzione di una guardia medica qualificata ed aggiornata, il pronto soccorso ed una diversa distribuzione dell'attività di medicina specialistica ambulatoriale.

Al dibattito sono intervenuti anche alcuni sindaci del comprensorio, che hanno parlato della necessità del servizio di medicina territoriale. Tra i servizi più richiesti, quelli di ufficiale sanitario, di pediatria e di guardia medica. Importante anche la razionalizzazione dei trasporti. Il coordinatore dell'Usl, Feruglio, ha parlato dell'opportunità di avviare una buona rete di attività ambulatoriale specialistica a Codroipo: «Non si deve piangere — ha detto — perché non c'è più l'ospedale. La medicina si fa in tanti altri modi. Per quella del territorio, sono indispensabili i medici di base e le specialità ambulatoriali». Oscarre Lepre, presidente della commissione regionale, riferendosi alla riorganizzazione del polo sanitario in previsione del secondo piano attuativo, ha suggerito per Codroipo la possibilità di avviare concretamente la sperimentazione di un progetto che integri degenza protetta e residenze per anziani.

I sindaci presenti hanno inoltre sottoscritto un documento che impegna la giunta regionale ad inserire Codroipo nel secondo Piano sanitario.

Silva Dorigo

...e del Parco i canti **Bianca è la cicogna**

Riassunto. La casa di Clerio, biologo quarantenne, viene allietata dall'arrivo di tre gemellini portati da altrettante cicogne. Gli animali del Parco le rintracciano in Norvegia e le invitano a tornare.

Un rumore lontano distrasse per un momento i volatili intenti a pasteggiare; certo per farli smettere, affamati e golosi come erano, sarebbe dovuta intervenire l'aviazione.

Aviazione? Detto e fatto: il rumore era adesso diventato un rombo assordante e un uccello molto più grande di loro stava sopraggiungendo a grande velocità. Uno strano uccello senza ali che assomigliava a una gru da costruzione orizzontale con una testa di vetro trasparente e delle enormi eliche che facevano... ciaff... ciaff... ciaff...

L'elicottero si posò a non più di trenta metri dal gruppo; gli uccelli, ai quali il boccone era andato di traverso per il terrore, si erano istintivamente acquattati nell'erba alta senza nemmeno tentare la fuga. Dalla macchina volante scesero tre persone che si tenevano inutilmente la testa nel vano tentativo di salvare la pettinatura.

A motori finalmente fermi il sileenzio era tornato a regnare a Bianca mise fuori il candido capo sbirciando tra i ciuffi di erica in direzione dei nuovi arrivati. Il primo ad avvicinarsi fu Clerio il quale, nel linguaggio degli etologi, apostrofò senza esitazione le cicogne: «Chi di voi è Bianca?». Non era il caso di tirarsi indietro, pena la perdita del prestigio; così Bianca si alzò tremante sulle esili zampe e si mostrò al terzetto. «Ccche... cche vuoi» balbettò; la reazione di Clerio fu davvero sorprendente: «Finalmente ti ho trovata!» esclamò e così dicendo strinse in un pericoloso abbraccio la malcapitata, baciandola sulla testa e passandole le mani sul lungo collo. «Grazie per avermi mandato le tue compagne con quei meravigliosi regali; ti ho rintracciata grazie alla segnalazione di questi miei amici coi quali mi sono tenuto in contatto».

Bianca era letteralmente paonazza poiché l'abbraccio troppo focoso di Clerio la stava soffocando; era altresì rossa per i troppi... immeritati complimenti ricevuti. «...Veramente non le ho mandate, è stata una loro iniziativa per la quale sono state anche punite». «PUNITE?!» esclamò Clerio «Non è possibile; tutto il paese ne parla, tutti gli animali hanno fatto i salti di gioia quando hanno saputo che eravate tornate; perfino il nostro nuovo Console e il Gran Consiglio hanno promesso assistenza e completa protezione in caso di un vostro stabile ritorno al Parco»... «L'acqua è tornata abbondante e fresca e non ci saranno più prelievi selvaggi» intervenne la poiana... «I cacciatori hanno fatto solenne giuramento di stare alla larga e di non disturbarvi in alcun modo; pensate che hanno addirittura costruito dei supporti per i vostri nidi» gridò il falco Pellegrino... «... e avrete libero accesso a una trotiera riservata esclusivamente a voi» ciarlarono in coro le rondini... «Yupp dakunnten connsson stek dorllvrsktoinnen» fecero all'unisono i due biologi nordici e il vostro cronista non sa ancora cosa avessero voluto dire; Bianca capì invece tutto e, facendo l'atto di schermirsi da quella valanga di complimenti e promesse, gridò a sua volta «Va bene, va bene, ci penseremo. Ora non posso farvi promesse perché le nostre decisioni vengono prese a maggioranza dall'assemblea delle Sette sorelle, come vengono chiamate le cicogne più anziane della comunità. In qualità di Cicopresidentessa dell'assemblea vi posso assicurare il mio pieno appoggio alla vostra richiesta. Saranno comunque necessari altri contatti con i vostri governanti data la cronica sfiducia che abbiamo in loro; certo, se fosse per gli animali del Parco saremmo già tornate...».

Tutte le altre cicogne si erano nel frattempo messe in cerchio attorno al gruppo che discuteva. L'appetito era ritornato prepotente alla vista delle casse piene di sorprese portate dai nuovi ospiti: gamberetti, salmone in filetti, granchi, uova di storione. «Sotto ragazze!» e quel grido scatenò la corsa all'accaparramento. Clerio e i colleghi non erano da meno e facevano fuori in serie i manicaretti che si erano portati al seguito. Ora è agosto. Nel silenzio irreale del Parco si sente solo il fruscío del vento; tacciono perfino le instancabili cicale. Le campane della Cattedrale mandano gioiosi rintocchi: oggi si battezzano i tre gemellini di Clerio e tutta la città è in festa. Dentro la chiesa i numerosissimi ospiti: oltre all'immancabile Console con signora, numerose autorità, rappresentanti dei cacciatori e parenti più o meno stretti della coppia. Fra questi, mano nella mano, nonno Orlando e nonna Margherita, da qualche giorno sposi felici e non più soli. Stanno bisticciando sottovoce su chi dovrà dare la pappetta ai nipotini, su chi dovrà cambiarli, sulle somiglianze...

Sui gradini dell'altare, accanto al celebrante, impettite come principesse, Natascia, Katiuscia e Mascia le tre cicogne che, con la loro trasgressione, avevano dato origine a tutto il resto. Bianca, a breve distanza, controlla con lo sguardo accigliato da finta burbera che le tre impertinenti non combinino guai.

Sugli alti pioppi del Parco, negli immensi nidi fatti di rami intrecciati e muschio, si sentono sonori ticchettii: enormi, candide uova si stanno schiudendo...

Fine

dr. L. Baruzzini

Statuto: Villaggio trasparente

Il Pianeta Terra non è sempre un villaggio: tra le istituzioni pubbliche e gli apparati politici e la società civile le distanze sono da diligenza e da corrieri. Non è una novità. Tutti sono in grado di constatare e di capire che gli interessi della società civile non si idenficano con l'etica dello stato.

Da una parte, appunto, ci sta la società civile dinamica, creativa, laboriosa; dall'altra emerge lo Stato attento al potere, lottizzato, partitico che scende verso la società civile per carpirle tangenti, per giocarvi appalti, per edificarvi «palazzi» stabili con posti duraturi per amici fedeli.

Se la società civile cerca di raggiungere lo Stato, i servizi vi trovano ostacoli, difficoltà, burocrazia, norme oscure, carta prepotente, perché piena di sigle e timbri. Tutti sono in grado di vedere anche che la convivenza fra società civile e Stato sia alquanto rissosa, poiché da una parte si producono idee, risorse, dall'altra si riproducono il politichese, gli sperperi, i debiti, le tangenti. I comportamenti sono antitetici, i linguaggi sono opposti, la visione della realtà è contrastante.

Molte sono le cause: riforme attese dalla gente mai attuate; pubbliche promesse, non solo elettorali, raramente mantenute; fumosi discorsi su apparati pubblici trasparenti, moderni, democratici, funzionali, efficienti, da Europa '92 tanto per intenderci; riforme attuate e poi vanificate (una per tutte, quella sanitaria).

Gli effetti sono quanto mai evidenti: scarsa partecipazione del pubblico al dibattito politico, pietose condizioni dei servizi ridotti a uno stato comatoso, disaffezione della gente verso le tematiche sociali; indifferenza dei cittadini verso la partecipazione politica con il conseguente rifugio nel privato dal quale si esce, a malavoglia, a compiere il rito del voto in modo alquanto stanco.

Ogni cittadino è in grado di constatare come veri alcuni guasti prodotti da questo stato di cose: occupazione continua delle istituzioni da parte degli stessi uomini; il vuoto democratico riempito da lobby, affaristi, portaborse, piccoli capetti che sembrano tuttavia molto prepotenti presso i quali si vanno a cercare raccomandazioni, protezioni e altro ancora; piccole, ma disgustose alle coscienze più vigili, provocazioni quotidiane (ti manca questa carta, è necessaria questa firma, devi fare questa coda, non hai sufficienti requisiti per godere di questo diritto); grandi e talvolta insulse vessazioni sui cittadini (indegne leggi dei condoni che favoriscono gli evasori, ricorrenti stangate che si abbattono anche sugli onesti cittadini che non evadono, spudorati decreti).

L'uscita da alcune di queste contraddizioni viene offerta dalla legge 142 che non ricostruisce sicuramente un modello si Stato che interpreta seriamente i bisogni dei cittadini, ma che certamente, pur nei suoi limiti, pone le basi per un modello di società più democratica, per un allargamento della rappresentanza e per un nuovo consenso partecipativo.

* * *

Da un altro versante ci vengono motivi di altre riflessioni. Noi abbiamo concretamente presente l'immagine del cittadino comune.

È una persona che si scolarizza, che lavora, che va a fare la spesa, che esce alla fine della settimana, che va, qualche volta dal dottore.

Ma che cosa conta questo cittadino per il mondo politico?

Conta in genere come massa da governare in dormiveglia e non da far emergere come valore (ne è un segno, per esempio il basso valore delle campagne elettorali).

Se ogni tanto, qualcuno vuole vedere dietro il cittadino un uomo che è non soltanto un uomo che ha, ecco che viene tacciato di qualunquismo oppure di uno che non possiede il senso pratico delle cose, il senso realistico e concreto della realtà del mondo.

Infatti l'affaccendarsi continuo e quotidiano senza ideali, senza valori viene chiamato benessere, il riflettere (e il preoccuparsi) sui guasti prodotti dall'uomo pragmatico, il pensare (e il preoccuparsi) sui diffusi problemi che pervadono la società vengono chiamati malessere.

E in effetti colui che pensa vive male. Vive male perché è solo: le preoccupazioni, per esempio, verso l'un terzo delle persone che vivono in situazioni di disagio (disoccupati, anziani, emarginati, handicappati) non sono colte dalla massa come consumo, né sono colte dalla classe politica tutta protesa verso la proclamazione della fine dello Stato assistenziale.

Colui che rifiuta questo sistema di relazioni, che si ribella a questi modelli raramente appartiene alla tradizionale classe politica, ma appartiene alla società civile e nella società civile costituisce aggregazioni, movimenti, gruppi che in genere vengono vissuti dall'apparato politico come presenze inquietanti, che vanno in qualche modo riconosciute, ma anche indirizzate.

Da questa società civile sono nate molte idee contro l'appiattimento conformistico e sono emerse alcune proposte interessanti che vanno tenute presenti anche nello statuto che si va ad approvare in ogni nostro comune.

La partecipazione, in questo senso non vuole allora soltanto trovare legittimazione, ma vuole essere portatrice di istanze e di bisogni di quella collettività che abbiamo visto essere attiva, attenta, consapevole dei problemi e del malessere e vuol essere soprattutto il momento del superamento della separatezza, della diffidenza dell'apparato amministrativo.

La partecipazione, in questo senso, vuole anche essere il superamento del limite al ricorso individuale, specifico e circoscritto all'amministrazione che, spesso, fornisce risposte soggettive, discrezionali e, quindi, ingiuste ai problemi. Gruppi consistenti di persone sono in grado di prospettare problematiche più generali richiedenti azioni amministrative di impegno pubblico e di forte valenza politica.

In generale e per consuetudine la burocrazia è sempre lenta e cauta, non tanto nelle sue persone, quanto, probabilmente, perché è costretta a percorrere itinerari tortuosi attraverso una giungla insidiosa di circolari, norme, normette. Il cittadino, molto spesso, è costretto a compiere amare riflessioni sulle nebbie e sulle opacità degli enti e degli istituti pubblici.

La 142, in qualche modo, permette a tutti di verificare se un provvedimento ha seguito un giusto iter burocratico, di controllare se sono state rispettate tutte le norme, di intervenire tempestivamente a correggere evetuali errori, di evitare danni.

Da una parte si potrà avere un'amministrazione più chiara e trasparente, dall'altra avremmo l'opportunità di rendere il cittadino più consapevole e cosciente di essere un coprotagonista dei servizi.

* * *

L'Ente Locale, in generale, non è la fetta più grossa della burocrazia iniqua e inefficiente. Non è neanche un grande dissipatore del denaro pubblico. Non si vedono quasi mai code; né devono percorrere i classici itinerari o meglio calvari burocratici. Quasi sempre gli impiegati non sono infastiditi dal disturbo delle persone.

Diciamo allora che non c'è bisogno di magariforme.

Basta attivare quelle calde riforme di partecipazione, solidarietà che probabilmente la rappresentanza politica ad altri livelli non è capace di attivare.

Tutto questo significa collocarsi nella scia della tradizione propria dei Comuni nati in Italia mille anni fa.

Il Comune ha una storia contraddistinta per l'impegno profuso nella difesa dei

(segue a pagina 15)

(seguito da pagina 14)

diritti dei cittadini.

Perché allora non continuare su questa tradizione?

Perché non stare con i cittadini non solo come struttura, ma anche come organo e come istituzione? La legge 142 offre l'opportunità grande di innovare i rapporti con i cittadini, pur nei limiti che la 142 stessa impone.

* * *

Noi riteniamo che lo statuto sia quell'atto costitutivo che modifica nel nostro comune la qualità della vita. Sappiamo tutti che nel nostro Paese e nella nostra regione vigono norme e leggi che rendono lo stato sociale un dei più garantisti d'Europa. La legislazione italiana e regionale è la più provvista di elementi di socialità, anzi di veri e propri elementi di socialismo. La norma assicura a noi tutti il diritto di godere di condizioni personali, sociali, economiche, relazionali dignitose. Ma che cos'è che non funziona, allora?

Si è già detto della macchina burocratica che eroga servizi ricchi di sprechi e di elementi di irrazionalità, talvolta anche di illegittimità.

Probabilmente appiattiti nella omogeneizzazione culturale siamo indifferenti al degrado, talvolta ragioniamo per luoghi comuni.

Ci sono però, anche energie inespresse. Non ci resta che entrare nello spettro, non molto ampio, di possibilità offerte dalle leggi, per esercitare il legittimo potere di liberi cittadini e costruire il sesto potere: quello della libertà del cittadino.

* * *

Dicevamo, tuttavia, dei limiti della 142. Da una prima lettura della 142 sembrava che l'Ente locale e il cittadino trovassero ampi spazi di valorizzazione. Una seconda lettura, più attenta e più critica, ci fa capire che sia le amministrazioni periferiche, sia i cittadini non hanno vaste possibilità di partecipazione alla vita democratica.

Nel Capo primo della legge, infatti, tre articoli propongono principi generali che centrano il discorso non tanto sull'autonomia di cui si parla nel secondo articolo, quanto sui rapporti nuovi tra Regioni ed Enti locali.

Il Capo secondo prevede la possibilità di adottare gli statuti e i regolamenti e con due articoli liquida questa materia che pure è fondamentale per le comunità locali, ponendo, tra l'altro, una serie di limiti legislativi che costituiscono paletti e confini alquanto stretti.

Il Capo terzo si sofferma sugli istituti di partecipazione. Sono sufficienti tre articoli per soddisfare le esigenze di una maggiore apertura democratica. Un po' di riconoscimento alle forme associative, un po' di libertà di accesso, un po' di consultazione e tutto il resto cade entro la possibilità e, quindi, entro la discrezionalità. Qualche Comune può volere il referendum, qualche altro no. Qualche Comune può vederlo come un ingombrante e inutile adempimento, qualche altro come una chiamata del popolo sovrano a una decisione da prendere in comune o, a ogni modo, in forma partecipata, considerandolo come una delle massime espressioni democratiche di questi anni finali del ventesimo secolo.

Anche per il difensore civico lo stesso discorso: se c'è, ha poco da fare, se non c'è, tutto sommato, nessuno ne avverte l'assenza, se può lavorare in comune, tanto meglio.

Tutti gli altri articoli e precisamente dal 9 al 65 riguardano il comune, la provincia, le forme associative di cooperazione, gli accordi di programma, gli organi del comune, i controlli, gli uffici, il personale, la finanza, la contabilità, la responsabilità e cioè l'organizzazione interna, la struttura, la funzionalità cercando, in qualche caso, di innovare il meno possibile, fornendo, per esempio, indicazioni sulla possibilità delle fusioni, delle aggregazioni e delle unioni, non delle prescrizioni.

Molto più puntuale, chiara ed esplicita è la legge circa altre cose, come per esempio quella che riguarda lo spostamento dei poteri a vantaggio della giunta con lo scopo, non criticabile, per certi versi, di rendere più snello, tempestivo ed efficace il lavoro politico delle amministrazioni.

Cogliendo queste caratteristiche della legge, si è indotti a una stesura dello statuto mirante ad apprezzare e conservare il più possibile il presente e l'esistente.

Alcuni segni di questo tipo si colgono anche nella bozza dello statuto stesa dalla commissione.

Se per esempio andiamo ad analizzare il secondo articolo vi troviamo bellissime affermazioni di principio, ma ne cogliamo anche la vaghezza, quasi come se fossero astratte idee.

Il cittadino, che ci sembra abbastanza disincantato e attrezzato alla lettura critica e a cui lo statuto è rivolto, perché non credo affatto che sia un'operazione rivolta soprattutto agli addetti ai lavori, leggendo le affermazioni indicate nell'articolo citato, non può che riconoscere in quelle affermazioni, semplici e buone intenzioni.

È un pericolo da evitare, offrendo chiare indicazioni di alcune cose da fare che rendano i principi e le finalità obiettivi da perseguire, mete da raggiungere, innovazioni da apportare, cambiamenti da realizzare.

Guido Sut

Iniziative Giovani

Estate: sapore di vacanze

Cosa farò durante l'estate? Questo è l'interrogativo che ogni giovane concluso il periodo scolastico, si pone all'inizio della stagione estiva.

A questa domanda ci possono essere più risposte: una soluzione potrebbe essere passare l'estate facendo qualsiasi lavoro, per esempio lavorare come muratore in un'impresa edile oppure come cameriere in una località balneare o montana. C'è però qualche baldo giovane, che il caldo tropicale vuole gustarselo proprio tutto con l'aggiunta di una lampada da scrivania e con davanti qualche libro, da lui tanto odiato nei precedenti mesi dell'anno, per poi rivedere al tempo dell'uva, in anticipo rispetto ad altri suoi coetanei, gli adorati professori. Bisogna dire però che alcuni giovincelli, qualche settimana di balneazione o di soggiorno sugli erti colli se la passano e al ritorno ognuno nella propria dolce casa, non si riescano più a riconoscere perché neri di carnagione o per l'avvicinarsi dell'inizio dell'anno scolastico. E adesso dopo aver illustrato tutte queste possibilità, i giovani friulani come passeranno le loro lunghe giornate lontane dall'ambito scolastico? Speriamo bene!!!

Daniele Paroni

Consiglio, maggioranza in affanno

La seduta straordinaria del consiglio comunale di Codroipo ha avuto un aspetto significativo: il partito di maggioranza relativa, la Dc, che dava segnali di malessere tra le sue composite file, ha fatto vedere un'altra faccia capace di reggere la situazione. Quando il suo capogruppo Fausto Schiff, in avvio di seduta, ha preso la parola, scagliandosi contro l'assessore alle finanze Enrico Valoppi e contestando la documentazione dei debiti fuori bilancio, si è creduto che questa volta la maggioranza non ce l'avrebbe fatta a uscirne incolume. È accaduto invece esattamente il contrario.

È vero che il capogruppo democristiano si è trovato completamente solo (tra l'altro tre dei cinque uomini che costituiscono la sua corrente di Azione popolare non erano presenti in aula), ma se la Dc poteva considerarsi in difficoltà con l'atteggiamento del suo esponente di spicco ha trovato invece solidarietà in un'altra area che sembrava ostile alla maggioranza, quella dei santuzziani, rappresentata in consiglio dalla Piccini e da Lazzarini. Cosí dieci uomini dello scudo crociato si sono espressi a favore della giunta e lo hanno fatto in modo deciso, affermando tra l'altro, con Tubaro e Lazzarini, che «non si può discutere sulla limpidezza del mandato della giunta».

La minoranza (cosí la vuol chiamare il missino Di Natale) e l'opposizione (Pds, Pri e Verdi), prima ancora che in consiglio si delineasse la nuova fisionomia della Dc, hanno cercato di mettere in croce i socialisti, accusandoli «di accettare una situazione di palese deterioramento».

In realtà il capogruppo Bidini ha ammesso che la Dc ha un comportamento «inaccettabile che non si può sopportare a lungo», e dopo aver chiesto che «i compagni di viaggio escano allo scoperto» ha annunciato che il suo gruppo dava «il voto favorevole poiché non gli sembrava giusto che le eventuali conseguenze si ripercuotessero ai danni della comunità».

La seduta del consiglio è stata animata da un episodio provocato da Biasatti (Dc). Nel suo intervento ha insistito sul fatto che i debiti fuori bilancio esposti erano poca cosa: «Sono stati piú pesanti — ha asserito — quando il Comune era guidato da Moroso con la giunta di sinistra». Moroso ha chiesto subito una mozione d'ordine per motivi personali, ma il sindaco, dopo avergliela concessa, ha finito per togliergli la parola poiché non era rispettato il regolamento. Asquini (Pds) si è pure sentito punto sul vivo e ha protestato energicamente contro Donada, reo, a suo dire, di «usare due pesi e due misure». Si è rinnovato l'ennesimo scontro tra Di Natale (Msi) e Bidini: «Non puoi dirmi — ha detto Di Natale rivolto al capogruppo del garofano — che la situazione non ti va bene e poi voti a favore. Dobbiamo tenere gli occhi aperti: ci battiamo per non fare scappare il topolino e magari poi ci sfugge l'elefante».

Nardini (Pds) dal canto suo ha detto: «Ci troviamo in pieno caos: non si può sorvolare su 38 milioni di debito fuori bilancio non chiari quando quei soldi basterebbero per far andare avanti la scuola di Rivolto».

Moroso (Pri), che nella seduta precedente aveva lasciato intendere che si sarebbe astenuto, ha fatto marcia indietro e ha spiegato il suo voto contrario: «Ci troviamo di fronte a una carenza amministrativa. Si devono avviare le consultazioni per una nuova maggioranza. L'attuale esecutivo è in ginocchio e deve dichiarare lo stato di crisi». Anche i Verdi hanno messo un dito su presunte piaghe del documento presentato da Valoppi. Questi, a sua volta, ha ricordato che i debiti sono scesi a 269 milioni e che sono tutti finanziati: «Schiff sostiene che i crediti di professionisti non sono vistati dall'ordine di appartenenza? I documenti — ha precisato Valoppi — sono tutti controfirmati dal dirigente comunale e quindi per me non c'è motivo di obiettare».

I debiti fuori bilancio non sono passati con i voti della maggioranza (16 voti: 10 Dc, 5 Psi e 1 Pdsi); contrari Pds (4), Msi, Pri e Verdi; Schiff non ha preso parte al voto.

Consuntivo in scioltezza

Il bilancio consuntivo del Comune di Codroipo è passato con i voti della maggioranza, presentatasi in consiglio, come previsto, più compatta che mai. Alla vigilia era tutto scontato: l'opposizione non ha rinunciato al suo ruolo e si è battuta con il solito ardore, approfittando dell'occasione per snocciolare tutta una serie di problemi. Ci sono volute così tre ore di discussione, tutto sommato a nervi saldi. Il dibattito si è acceso di più quando si è trattato di affrontare la situazione jugoslava. L'argomento è stato introdotto dal sindaco Donada, il quale ha manifestato aperto dissenso per l'intervento delle forze militari confederate in Slovenia, facendo altresí presente che la situazione in quello Stato si ripercuote, sotto gli aspetti affettivi ed economici, anche sulla nostra regione.

Il Pds e i Verdi avevano proposto due ordini del giorno che il sindaco ha messo in discussione in coda alla seduta. Quando si è trattato di scegliere uno dei due, i Verdi hanno ritirato il proprio, mentre quello del Pds è stato sottoposto alla richiesta di alcuni emendamenti, che non sono però, passati. Tra l'altro, Di Natale (Psi - Dn) auspicava il rafforzamento di forze militari e aeree nella nostra regione.

In merito al centro internazionale il plurilinguismo, candidato a essere ospitato a villa Manin, il sindaco Donada ha ricordato che in mattinata aveva avuto un contatto con l'assessore regionale alla cultura Antonini, dal quale aveva appreso che la giunta regionale tiene conto delle attese di Codroipo e che, se il centro di plurilinguismo dovesse essere collocato in un'altra sede, in compenso villa Manin potrà essere interessata da un'altra iniziativa, quale il centro internazionale di ricerche e studio sull'ambiente Linneo. Al riguardo, la giunta regionale ha già espresso parere unanime, mentre va aggiunto che questo centro avrà valore per il perfezionamento di studi postuniversitari a carattere, appunto, internazionale. Il consigliere socialista Dario, che aveva lanciato un grido di allarme per il centro di plurilinguismo, si sarà sentito ripagato.

Sul bilancio consuntivo si è sbizzarrito con disinvoltura l'assessore Valoppi. «In tempi in cui il bilancio dello Stato — ha detto — sta accusando una voragine spaventosa, il nostro Comune, fra tante difficoltà, riesce ugualmente a chiudere il conto, presentando addirittura un attivo di 23,5 milioni. Dobbiamo saperci accontentare!». Soprattutto Nardini (Pds) ha parlato di bilancio con scarso peso, criticando il fatto che in sede di previsione si fosse enfatizzato un programma di interventi «che non ha riscontro». Di Natale si è detto dell'avviso che il documento finanziario è «una traduzione dei piagnistei dell'assessore Valoppi» e l'avallo dei revisori del conto, nominati all'ultimo momento, «è incompleto».

La giunta è stata criticata soprattutto per il fatto che aveva previsto di investire 13,5 miliardi ed è riuscita invece a spendere soltanto 4 miliardi. Valoppi ha incalzato: «Se non ci fossero venuti a mancare i soldi per la caserma dei carabinieri e per il recupero del centro storico (fondi, questi ultimi, arrivati nel 1991), non saremmo andati lontani dal progetto preventivo». Ma se l'opposizione ha avuto da ridire, la maggioranza, invece, si è espressa, come si è accennato, all'unisono. Tubaro, Biasatti, Massa e Pilosio (Dc) hanno tessuto gli elogi della giunta. Per il *garofano*, Bidini ha usato sia il bastone sia la carota, parlando di sfida per la crescita di Codroipo: «Vogliamo sempre arrivare a un chiarimento con i nostri partners».

Risultato della votazione Dc, Psi e Psdi favorevoli, Pds e Msi contrari, Verdi astenuti. Moroso (Pri) non era presente.

Villa Bianca contesa

Niente ancora di deciso sulla destinazione della Villa Bianca. Sotto la presidenza di Michelina Giavedoni, si è riunita la commissione sanità e dopo due ore è stato deciso di lasciare tutto in sospeso. La commissione è impegnata a fornire al consiglio comunale indicazioni in merito al mantenimento del vincolo dell'area su cui si trova la struttura ospedaliera, oppure procedere allo svincolo, destinandola quindi ad altri usi. L'Usl Udinese, proprietaria dell'ex casa di cura privata Gabrielli (che in tempi successivi ha ospitato reparti collegati con l'ospedale di Udine, tra cui quello di medicina), si è pronunciata per uno svincolo. Come era stato annunciato, ora c'è una nuova cordata di friulani disposti a rilevare l'immobile per trasformarlo in un centro di riabilitazione, specializzato anche in chirurgia estetica. Gli aspiranti acquirenti sono rappresentati dal dottor Egidio De Mezzo, il quale ha illustrato il progetto di massima del gruppo che lo ha incaricato di avviare le trattative. Si tratterebbe, per quanto è dato sapere, di proposte concrete e si è già disposti a mettere nero su bianco. La commissione ha ascoltato con molto interesse. Ora dovranno essere chiariti alcuni aspetti legati alle disposizioni regionali.

La Villa Bianca interessava anche a un gruppo francese che mirava a trasformarla in una clinica privata. L'interessamento era però limitato alla parte nuova: per questo le trattative si sono arenate.

Maurizio, un sorriso spento

Speranza, garanzia e fede sono le parole a cui si è richiamato nell'omelia l'arciprete monsignor Remo Bigotto durante la celebrazionee dei funerali di Maurizio Chittaro, il ragazzo tredicenne strappato all'amore della sua famiglia in un incidente stradale e deceduto dopo cinque giorni di coma.

«Se si crede nella fede — ha insistito il parroco — Maurizio sarà sempre presente tra di noi trasformato in una nuova vita garantita dalla presenza di Dio».

Il sacerdote ha ricordato la prova di Abramo che per la fede era disposto a sacrificare il figlio Isacco poi risparmiato con l'intervento di un angelo. L'arciprete ha tracciato anche il profilo di Maurizio. Era un bambinone che si faceva voler bene da tutti soprattutto per il suo sorriso innato. Era un assiduo frequentatore della parrocchia, ha voluto ricordare monsignor Bigotto, dove era sempre il primo ad arrivare portando la sua vivacità.

«Certamente — ha ricordato il parroco — quella sua allegria riempiva la casa della sua famiglia e il suo distacco si farà quanto mai sentire». Per la cerimonia funebre il duomo di Codroipo ha accolto molti giovani, compagni di scuola di Maurizio e del fratello Roberto. Il feretro è giunto dall'ospedale di Udine e la bianca bara sull'altare è stata coperta da tanti candidi fiori. Molta gente ha voluto partecipare alla cerimonia e stringersi attorno ai familiari cosi duramente colpiti. Il coro della parrocchia ha accompagnato il rito scandendo canti dolcissimi. Le spoglie di Maurizio sono state tumulate nel cimitero del capoluogo.

Iniziativa per la Casa di riposo

Alla casa di riposo Daniele Moro di Codroipo si è svolta una cerimonia per la consegna di uno strumento elettrocardiografico, donato dal Lions club Medio Tagliamento su proposta del socio dottor Domenico Scolari e del presidente dell'associazione fra anziani e volontariato Alberta Petri. Lo strumento è dotato di meccanismi computerizzati ed è tra i migliori attualmente in uso.

Casa di riposo col day-hospital?

La Casa di riposo di Codroipo apre al day-hospital e lo potrebbe fare già da quest'anno, addirittura, se sarà possibile, già dal mese di luglio. I responsabili dell'istituzione hanno preso la decisione in una delle ultime riunioni del consiglio di amministrazione. Nei giorni scorsi il consigliere, Gianni Tubaro e il segretario, Enzo Pressacco, hanno contattato i dirigenti della Casa di riposo Umberto I di Pordenone per documentarsi sulle procedure da adottare per attuare l'iniziativa, che, in tutti i casi, avrà bisogno del benestare della Regione.

Il presidente Egidio De Mezzo e i suoi collaboratori hanno già pronto il progetto sperimentale che consente di accogliere per il momento sei persone, tre maschi e tre femmine, residenti nel comprensorio. Gli anziani saranno sistemati in due stanze, dotate di tutte le attrezzature necessarie. I familiari dovranno per adesso provvedere ad accompagnare il congiunto alle 8 del mattino e lo potranno prelevare alla sera verso le 20. Soltanto in un secondo tempo sarà possibile vagliare la possibilità di organizzare un servizio di prelevamento a domicilio. Qualora il day-hospital dovesse dare i risultati sperati si pensa di potenziarlo gradatamente e sicuramente non appena sarà disponibile il nuovo padiglione.

Anche se la Casa di riposo codroipese nei prossimi giorni si trova costretta a perdere due infermieri professonali, che ritornano in forza all'Usl, non ci sono problemi per la loro sostituzione, essendoci la possibilità di ricorrere alla cooperativa Città Azzurra di Udine che mette a disposizione personale specializzato ed efficiente. Tuttavia, è stato indetto un concorso per l'assunzione in organico stabile di sei nuovi infermieri professionali, posti che potranno diventare otto dopo le dimissioni dei due dipendenti.

Asilo nido, posti contati

All'asilo nido di Codroipo le iscrizioni hanno raggiunto quota 57 mentre i posti disponibili rimangono fermi a 35, come quanti compaiono attualmente nell'anno di gestione che si chiuderà a fine mese. Per il 30 luglio è prevista l'assemblea dei genitori, nel corso della quale saranno resi noti i nomi dei bambini che saranno ammessi a frequentare il nuovo anno di attività, il cui inizio è previsto per settembre.

Dei trentacinque bambini che saranno accolti nella struttura, venti ne hanno il diritto automaticamente, essendo stati iscritti dagli anni precedenti. Pertanto, le nuove iscrizioni saranno limitate a quindici bambini; per ventidue inteverrà il rifiuto e varrà l'ordine cronologico di iscrizione. Tra le nuove richieste di iscrizione ci sono bambini che hanno la residenza anche in comuni fuori dal comprensorio, come Mortegliano e Casarsa.

L'assemblea dei genitori prenderà in esame anche le nuove rette, che scattano in presenza di nuovi costi. Di questo si è parlato anche in consiglio comunale e l'assessore ai servizi sociali Roberto Zanini ha ricordato che il servizio vede ridursi il contributo previsto dalla regione. Ciò avviene nel momento in cui l'istituzione codroipese avrebbe più bisogno di essere sostenuta per far fronte alle spese del personale entrato a far parte della pianta organica. Il comitato di gestione dell'asilo nido ha invece rinviato la riunione per nominare il presidente. Lo stesso organismo dovrà esaminare le iniziative da prendere di fronte al crescente numero di richieste di adesioni. Attualmente struttura e organico non consentono di andare oltre le trentacinque presenze. Ma anche attraverso un servizio come questo Codroipo deve dimostrare di essere in grado di soddisfare le esigenze del comprensorio.

Donada: sul piano Moretti la penso cosí

Il piano-scuola proposto dall'assessore Moretti è uno dei temi rampanti in questa estate codroipese. I termini della questione sono noti. Abbiamo ascoltato il sindaco Pierino Donada.

— Signor sindaco, il piano di razionalizzazione della rete scolastica sta incontrando forti resistenze anche fra i partiti della stessa maggioranza. Ci sa dire perché?

«Intanto occorre capire che cosa è il piano di razionalizzazione in ambito scolastico: non è prima di tutto una ventata di neoilluminismo di ritorno come qualcuno vorrebbe o sostiene con troppa sicurezza. Innanzitutto non è la prima volta che si deve mettere mano, nel nostro territorio, a una revisione della rete di distribuzione territoriale dei servizi scolastici: si sono già chiuse nel tempo, e senza suscitare scandalo o tutto il polverone che si vuole ora alzare, le scuole elementari di Muscletto, di Lonca, di Passariano, e le scuole materne parrocchiali in ogni paese del comune, eccetto Goricizza. Poi, una volta istituite negli anni 70 le scuole materne statali al posto di quelle parrocchiali che non ce la facevano piú a sopportare gli oneri della gestione, si è dovuto anche, in questi ultimi anni, chiudere qualche plesso di scuola materna statale a Pozzo, a San Martino e a Beano. Non mi risulta che, per tutte queste chiusure, né consiglieri comunali né rappresentanti di circoscrizioni abbiano poi buttato tante lacrime, perché si sono resi conto perfettamente in primo luogo che il servizio rivolto a una popolazine scolastica inferiore al minimo fisiologico previsto per legge è un servizio che si dequalifica di per sé, nonostante tutta la buona volontà degli operatori, perché viene a mancare una sufficiente interazione tra i bambini, in secondo luogo perché il Comune, avendo garantito il servizio alternativo di trasporto, dava certezza per un servizio di qualità reso a quegli alunni e alle loro famiglie».

— Ma in che cosa consiste questo piano di cui si discute?

«È il prendere atto della situazione oggettiva delle scuole cosí come si configura in questo momento e cercare di offrire, nel disperante vuoto di bambini che si verifica in tutto il territorio del comune per il calo della natalità, la risposta che pare piú compatibile con l'uso oculato delle risorse disponibili e con l'efficacia e la qualità del servizio reso alla comunità. Non dobbiamo dimenticarci che la comunità chiede agli amministratori di essere anche saggi e avveduti gestori della cosa pubblica e di non disperdere il denaro pubblico in iniziative che non hanno piú senso. Ci troviamo in sostanza di fronte a due egoismi, entrambi contrastanti e inconciliabili, che affiorano dall'inconscio collettivo: da una parte l'egoismo neomalthusiano delle moderne coppie che scelgono di non fare figli o di farne uno solo per non avere problemi di natura economica o altre seccature con i figli da crescere e da preparare alla vita, dall'altra l'egoismo di campanile che non si rende conto che proprio in quei paesi che un tempo erano il vero serbatoio demografico del comune, perché paesi formati da famiglie contadine dove la prole era numerosa, ora sono quelli che piú si sono standardizzati su livelli svedesi di denatalità e che, quindi, non hanno piú bambini con i quali alimentare naturalmente non solo le scuole ma tutta la vita sociale di un paese».

— Un capogruppo consiliare ha definito il piano Moretti come un piano senz'anima. Lei cosa ne pensa in proposito?

«Tutti i piani sono senz'anima: un piano non è la gente, non è l'umore del popolo, che può essere, come in questo caso, anche viscerale perché guarda solo alla punta del campanile e non vuole guardare in basso. In basso c'è il duro problema, che è la denatalità e una legge che impone determinati standards minimi di efficienza alle strutture scolastiche pubbliche. In questi giorni è stato addirittura introdotto al Senato un emendamento in sede di conversione del decreto per la riduzione del deficit dello Stato che, se definitivamente approvato, spazzerà via qualsiasi tentativo di dare poi una soluzione al problema della rete scolastica. L'assessore Moretti ha avuto il merito di voler far ragionare la gente in termini non propagandistici ma responsabili e nell'ottica del buon padre di famiglia che cerca di mettere d'accordo i figli perché di fronte a una difficoltà momentanea della famiglia tutti siano disposti a qualche sacrificio. Purtropppo non tutti sono disposti a ragionare seriamente, tant'è che avevo avvertito l'assessore che, prima o poi, la linea del buonsenso sarebbe stata travolta dalle strumentalizzazioni di parte, una volta che alcuni avessero subdorato *sentore di voti* da catturare o da proteggere. Cosí è stato, perché dai banchi del consiglio sono venuti giudizi diametralmente opposti su questo piano: da una parte lo si è accusato di essere troppo determinato, dall'altra di non esserlo affatto. Come si vede, se il buon senso sta nel mezzo l'assessore ha colto nel segno dando un progetto equilibrato e sensibile alla reale situazione scolastica nel territorio comunale».

(segue a pagina 21)

(seguito da pagina 20)

— Ci sono alcuni che dicono che le proposte non sarebbero serie perché da una parte si dà tutto e dall'altra si toglie tutto.

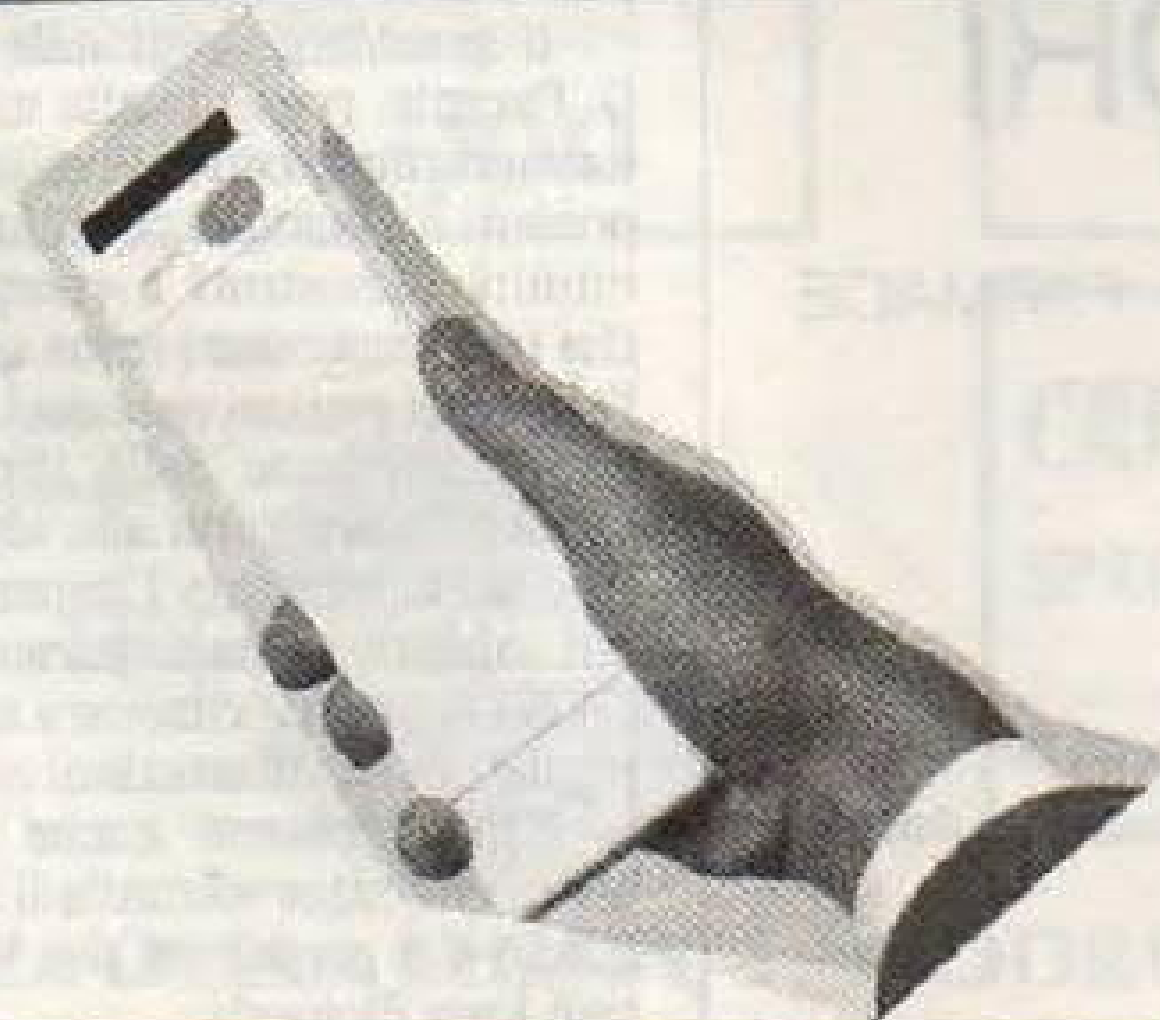
«Mi pare di aver già risposto a questa domanda con le considerazioni che facevo in precedenza. Quello che invece non si capisce è come mai, di fronte a una seria proposta non di penalizzare e di chiudere le scuole in una frazione (perché il piano non parte da questo ragionamento, e quindi tutti queli che cosí ragionano, ragionano in modo distorto e fuorviante), ma di togliere da una parte per dare all'altra in reciprocità, senza penalizzare alcuno, ci si voglia incamponire a difendere l'indifendibile sul piano pedagogico. Se poi si desidera questo livello di servizi perché si pensa non ai bambini e alla qualità del servizio scolastico che viene a essi reso, ma alla comodità della mamma che andando a fare la spesa vuol passare davanti alla scuola per salutare il suo bambino a ricreazione, beh... allora tutto è legittimato, anche di chiedere una sezione di scuola media in ogni frazione. Il guaio è che, purtroppo, non esistono alternative tra il dare una risposta seria e coraggiosa, ma sensibile e ragionata come quella del piano Moretti, e il non dare risposta lasciando tutto com'è, tanto "i bambini non votano" e quindi non saranno loro a chiederci conto del tipo di scuola che avremo a essi offerto».

Ma in consiglio comunale sono venute anche proposte alternative come quella del consigliere Banelli.

«Il consigliere Banelli ha tutto il diritto di fare le proposte che vuole, con una differenza rispetto all'amministrazione: che le sue proposte non le dovrà mai confrontare con gli utenti, e quindi può dire qualsiasi sciocchezza e farla passare per un progetto magari anche serio. Banelli ha proposto di trasformare le scuole del capoluogo in scuole superiori, non dicendo anche qui dove dovremo andare a prendere gli alunni per riempirle, visto che il territorio del medio Friuli non potrà darci forse più di un centinaio di studenti in aggiunta a quelli che già frequentano le superiori a Codroipo, e di trasferire tutti i bambini del capoluogo nelle frazioni. Visto che si può avere il diritto di dissentire dai progetti altrui, io pregherei il consigliere Banelli di voler confrontare questa sua idea con i genitori dei bambini che frequentano le scuole a Codroipo, e di fare in quell'ambito la sua meditata proposta, cosí come ha fatto nell'assemblea dei genitori di Rivolto, andando a dire, in quel caso, che bisognava chiudere Zompicchia. Vorrei pregarlo anche in questo caso di invertire le parti e di andare a fare lo stesso discorso, di chiudere Zompicchia, ai genitori di Zompicchia...».

— Tutto sommato pare non ci siano alternative al piano Moretti.

«Non è vero purtroppo. Le alternative sono, da un lato, che il provveditore provveda a chiudere una alla volta le scuole che maturano un numero insufficiente di alunni e, dall'altro, che si sia costretti poi a portare tutti nel capoluogo, facendo di fatto quella razionalizzazione illuministica che tutti a parole dicono di non volere».

A Rivolto, paese di Donada, dicono che il sindaco ha voltato le spalle alla sua gente. Ecco la sua risposta: «Mi dispiace che qualcuno, invece che aprire gli occhi alla gente di Rivolto, abbia tentato di chiuderglieli non facendola ragionare sul problema, ma soltanto reagire emotivamente. Anch'io sarei dell'idea che non si deve toccare nulla perché non conviene per non alienarsi le simpatie, ma qualcuno a questa gente dovrà pur dirgliela la verità, anche se fa male. Il medico che compiange il malato per non fargli male non è un buon medico. Buon medico è colui che risana le ferite anche quelle che bruciano pur di dare al corpo la stato di salute. Le frazioni nostre, Rivolto compresa, sono una realtà in trasformazione perché non sono più paesi agricoli, e questa non è una trasformazione dovuta a nessuna amministrazione, ma alle leggi dell'economia, e quindi sono diventate la residenza di operai che vanno a lavorare altrove o di pensionati. Dare a ciascuna di esse una dignità e un ruolo, nel difficile momento di trasformazione socio-culturale che stanno vivendo, è compito dell'amministrazione ed era e rimane l'obiettivo di questo progetto sulle scuole che, sia ben chiaro, è aperto a qualsiasi proposta di miglioramento, purché, dismesse le casacche politiche e tolte le bandierine del campanile, si sia disposti a discutere seriamente su quale ruolo dare a ogni frazione del nostro comune».

Scuola-Sport a braccetto

I quattro ragazzi premiati perché bravi a scuola e nello sport. (FOTO MICHELOTTO)

Bravi a scuola e bravi anche nello sport. La regola non vale per tutti, ma ci sono esempi che meritano di essere segnalati. Vi ha pensato, per il terzo anno consecutivo, il sodalizio delle Vecchie Glorie di Codroipo che, comparando risultati sportivi e scolastici, ha individuato quei ragazzi che hanno dimostrato questa duplice dote. Per ora sono stati premiati i ragazzi che emergono sui campi di calcio, ma già dal prossimo anno i dirigenti promotori dell'iniziativa pensano di allargarla anche alle altre discipline sportive.

I premiati di quest'anno sono Christian Guglielmi e Alberto Zorzini in forza al Codroipo, Enrico Baldo militante nel Rivolto e Alessandro Groppo dello Zompicchia. La loro età è in media sui tredici anni. Ai quattro ragazzi è stato consegnato un libretto bancario a risparmio, messo a disposizione dalla Banca Antoniana, sempre pronta a sponsorizzare iniziative di questo genere. Alla cerimonia, con Pietro De Lorenzi e Adriano Giacomuzzi, dirigenti delle Vecchie Glorie, sono intervenuti l'assessore comunale alla cultura Maurizio Moretti, Pio Collovati in rappresentanza dell'istituto di credito e Gino Sambucco, presidente dell'associazione calcio Codroipo.

Age: festa di solidarietà

Nella bella cornice del parco «La Cortina» di Gradisca di Sedegliano, si è svolta la 2ª festa di primavera organizzata dall'A.Ge del Medio Friuli.

Il nutrito programma, l'organizzazione efficiente e la ricca lotteria hanno permesso alle numerose persone intervenute, di trascorrere una serena domenica all'aperto.

Il ricavato è stato devoluto al Gruppo Volontari di Codroipo per la realizzazione del progetto — Casa Italia —. La presidente dell'A.Ge, Mariolina Cabitza, ha inaugurato la giornata congratulandosi con il gruppo dei Volontari che mettono a disposizione il loro tempo, le loro capacità, la loro amicizia e soprattutto la loro gioia di vivere, per aiutare e seguire ragazzi che della vita hanno avuto meno di loro.

Ha detto inoltre che l'A.Ge non può restare insensibile a questa forma di Volontariato, perché si basa proprio sui valori in cui credono questi ragazzi: valori di collaborazione, di amicizia, di reciproco aiuto e di solidarietà.

Il presidente regionale dell'A.Ge, dott. G. Parente, presente alla manifestazione, si è congratulato con la Presidente e con i componenti il Consiglio per l'impegno e la disponibilità dimostrati a recepire problematiche così importanti come quelle relative all'aiuto dei ragazzi portatori di handicap.

Il Presidente della Provincia, Tiziano Venier, intervenuto alla «festa di Primavera», ha sottolineato l'importanza sociale di tali iniziative e ha augurato ai genitori dell'A.Ge di poterli ritrovare annualmente impegnati in manifestazioni così propositive.

Erano presenti anche l'assessore Clabassi, che rappresentava il sindaco di Sedegliano e il presidente dei Volontari codroipesi Eros Piciocchi.

Borse di studio del Comune

All'albo pretorio del Comune di Codroipo sono esposte le graduatorie provvisorie per l'attribuzione di borse di studio e di buoni libro per l'anno scolastico '90-'91.

Complessivamente il Comune ha provveduto a distribuire 14 milioni. Altri 45 milioni sono stati assegnati alle singole scuole per essere utilizzati come sussidi scolastici. I soldi sono stati messi a disposizione dalla Regione con la legge 10.

Ecco le graduatorie.

Borse di studio: Erika Le Piane, Herman Tomini, Sara Della Siega, Stefania Dell'Angela, Giorgio Mitri, Sonia Cordovado, Cristella Calligaris, Lisa Della Siega, Carla Cengarle, Alessandra Bosa, Fabio Dorigo, Alessio Pellegrini, Massimiliano Beltrame, Roberta Venier, Marco Passante, Fabio Puzzoli, Nicola Molinaro.

Buoni libro: Sonia Le Piane, Valentina Marson, Manuel Bellotto, Claudia De Rossi, Simone Bellotto, Stefania Fresco, Giorgia Alessandro, Benedetta Cordovado, Gabriella Del Frate, Igor Mauro, Giuseppe Taravella, Francesca Sattolo, Laura Tubaro, Cristian Greco, Marco Lenarduzzi, Mauro Cipone, Elena Cipone, Luca Cordovado, Laura Bravin, Pietro Pezone, Luca Pietrini, Massimo Pietrini, Nicola Cordovado, Michela Santoro, Marco Bosco, Thomas Picco, Roberto Nonis, Rudy Mazzei, Patrizia Sandri, Thomas Comisso, Cinzia Piccoli, Manuela Carlevaris, Michela Bin, Denis Paron, Paola Ferracin, Luciano Sgorlon, Sara Gardenio, Emanuele Malisani, Emanuele Cipriani, Marco D'Andreis, Davide De Podestà, Natascia De Marco, Mauro Puzzoli, Fabio Fraulin, Elvis Pez, Stefano Bosa, Lorenzo Napoli, Fabio Bordone, Silvia Giordano, Thomas Del Pino, Marina Montera, Fabio D'Apuleo, Michele Guerra.

Monumento alle «Frecce»

Si sta costituendo a Codroipo un comitato promotore che ha come obiettivo quello di erigere un monumento in ricordo delle Frecce tricolori. L'iniziativa è già stata segnalata al sindaco Pierino Donada.

L'idea è stata presa a cuore dal cavaliere Salvatore Casalinuovo, presidente della locale sezione dei combattenti e reduci, e da Danilo Giacomel, quale presidente del Gruppo sportivo villa Manin, i cui atleti recano sulle magliette di gara l'immagine - simbolo delle Frecce. Codroipo ha sempre dimostrato forte attaccamento alla pattuglia acrobatica di Rivolto, come se le appartenesse ed esprimesse le proprie gesta. Quasi tutti i componenti della squadra acrobatica risiedono nel comune e vivono a stretto contatto con la comunità locale, orgogliosa e trepidante per le loro imprese che le hanno dato notorietà e prestigio.

Mizzau al vertice del Montasio

Cambio di presidenza al Consorzio di tutela del formaggio Montasio. Dopo la presidenza veneta, toccava ricoprire l'incarico a un esponente friulano e la carica è stata assunta dall'onorevole Alfeo Mizzau, che si è già messo al lavoro per elaborare la strategia dell'organismo che raggruppa 218 aziende produttrici e 8 aziende stagionatrici delle province di Udine, Pordenone, Belluno, Treviso, Padova e Venezia. Mizzau si è incontrato con Sergio Bergamin, vicepresidente dello stesso consorzio e imprenditore del settore, per discutere della funzione del consorzio, volta a valorizzare sempre più il formaggio Montasio. Mizzau e Bergamin hanno concordato sull'impegno che la struttura consortile dovrà assumere per il sostegno del prodotto, il quale deve consolidare la sua presenza sul mercato attraverso una corretta programmazione.

Trofeo Alitalia: caccia al maiale

Sopra; la coppia vincente riceve il trofeo Alitalia. Sotto: i politici intorno al maiale.

Valentino Boem ci ha chiesto di fare la cronaca dell'XI edizione del trofeo Alitalia di bocce. Non nascondiamo che ci mette in imbarazzo perché quest'anno la manifestazione è stata allargata a un sacco di gente di quella che conta e che merita di essere citata. Ma come facciamo? Ci vorrebbe tutto Il Ponte. Quindi, il buon Boem non ce ne voglia se non riusciremo ad accontentare tutti.

Ci sembra doveroso parlare per prima dei bocciofili che si sono cimentati nella competizione e con ciò pensiamo anche di fare notizia visto che sui giornali quotidiani si è pensato di dare piú spazio alle altre iniziative. La vittoria andata a una coppia di Fagagna (Menius - Bokner) in rappresentanza della società Quadrifoglio; 2ª Ara Grande di Tricesimo (Castanetto - Tarondo); 3ª Rizzolese di Rizzolo (Cerato - Fontanini); 4ª Forum Julii di Cividale (Gigigoi - Lizzi); 5ª Quadrifoglio di Fagagna (Romano - Saliuzzi); 6ª Paviese di Pavia di Udine (Noacco - Mattelloni).

Un applauso a questi concorrenti. Vivo interesse c'è stato per la competizione che ha visto impegnati i politici, i giornalisti, i ristoratori e i vignaioli. Allettanti i premi in palio dell'alitalia - Agenzia di viaggio Boem e Paretti nonché dalla ditta produttrice «Spumante il Grigio» di Manlio Collavini. Non si è trattato tanto di competere quanto di divertirsi. Numerosissimi i politici presenti: Benvenuti, Biasutti, Picco, Venier, Bravo, Renzulli, Braida, Donada, Vatri, Compagnon. I giornalisti erano degnamente rappresentati da Piero Fortuna, mentre i ristoratori si sono valsi dell'amichevole ospitalità di Aldo Morassutti che anche in queste occasioni riesce a fare la sua consueta bella figura.

A questo punto dovremmo chiudere ma non pensiamo proprio di aver accontentato Valentino Boem, il quale, ricordiamolo, sente il peso e la responsabilità di tutta l'organizzazione. Lui vorrebbe che si citassero tutti gli sponsor. Sono davvero tanti e li conosciamo tutti molto bene: è gente che non ha bisogno di pubblicità. Piuttosto segnaliamo quel maiale da 100 chili portato a casa da Elio Del Fabbro e Fabio Gigante. Non abbiamo proprio capito perché la scelta è caduta su questo animale. Tra l'altro è stato collocato là in mezzo alla festa e i suoi grugniti sono serviti forse da monito: a gozzovigliare si rischia di diventare così!

COLLAVINI

SER
NAZ
ED

AUTOSERVIZIO DIRETTO STAGIONALE ESTIVO ANN

SAN DANIEL
LIGNANO S

S. DANIELE - FLAIBANO - SEDEGLIANO CODROIPO - VARMO - LIGNANO

FERIALE	FERIALE	FERMATA	PREVENDITA	FERIALE	FERIALE
7.20	14.30	**S. DANIELE - Piazza Duomo**	Bar Stafet	10.45	19.10
7.22	14.32	S. Daniele - Ospedale Civile	Cart. Molinaro	10.43	19.08
7.26	14.36	Villanova - Ferm. Collavini	Bar Quarente	10.37	19.04
7.28	14.38	Carpacco - Bar Zoli		10.36	19.02
7.29	14.39	Carpacco - Piazza	Calzol. Bisaro	10.35	19.01
7.33	14.43	Vidulis - Ferm. Collavini	Ost. Alim. Lupieri	10.32	18.57
7.35	14.45	Dignano - Piazza S. Gallo	Ost. Commessatti	10.30	18.55
7.40	14.50	Cisterna - Ferm. Collavini	Bar Centrale	10.25	18.50
7.45	14.55	Flaibano - Ferm. Collavini	Tratt. Al Buonarrivo	10.20	18.45
7.49	14.59	Grions - Ferm. Collavini	Bar Valoppi	10.16	18.41
7.53	15.03	Coderno - Ferm. Collavini	Pizzeria La Bettola	10.12	18.37
7.56	15.06	Sedegliano - Ferm. Collavini	Bar Aita - Bar Vit	10.09	18.34
7.58	15.08	Gradisca di Sedegliano - Ferm. Collavini	Bar Al Palaz	10.07	18.32
8.01	15.11	Pozzo - Ferm. Collavini	Da Brovade	10.02	18.29
8.04	15.14	Goricizza - Ferm. Collavini	Cart. Pucchio	10.01	18.26
8.10 a 8.15 p	15.20 a 15.25 p	**CODROIPO**	Past. Zucchetto Bar Gambrinus Facchinutti Lino	9.55	18.20
8.17	15.27	Codroipo - 4 fontane		9.53	18.18
8.20	15.30	S. Martino di Cod. - Ferm. Collavini		9.50	18.15
8.22	15.32	Muscletto Bivio - Ferm. Collavini	Bar Rabada	9.48	18.13
8.23	15.33	Roveredo - Ferm. Collavini	Bar Filippin	9.47	18.12
8.25	15.35	Varmo - Ferm. Collavini	Bar Al Cacciatore	9.45	18.10
8.28	15.38	Madrisio di Varmo - Ferm. Collavini	Da Dino	9.42	18.07
8.32	15.42	Canussio - Ferm. Collavini	Ost. Alim. Mauro	9.38	18.03
8.52	16.02	**LIGNANO PINETA** - Bivio Riviera		9.18	17.43
8.55	16.05	Lignano Pineta - Chiesa	Ag. Sud	9.15	17.40
8.57	16.07	Lignano Pineta - Giardini		9.13	17.38
9.00	16.10	**LIGNANO SABBIADORO** - Colonia	Pensione Orchidea	9.10	17.35
9.01	16.11	Lignano Sabbiadoro - Gambero Rosso		9.09	17.34
9.03	16.13	Lignano Sabbiadoro - Al Ponte		9.07	17.32
9.05	16.15	**LIGNANO SABBIADORO** - V.le Europa	Pizzeria Europa	9.05	17.30

INFORMAZIONI E PRINCIPALI PREVENDITE:

S. DANIELE	BAR DA STAFET	Via V. Veneto, 6 - Tel. 0432/957446
SEDEGLIANO	BAR AITA	P.zza Roma, 5 - Tel. 0432/916424
CODROIPO	AGENZIA COLLAVINI	P.zza Garibaldi, 24 - Tel. 0432/904609
CODROIPO	TABACCH. FACCHINUTTI LINO	P.zza Garibaldi - Tel. 0432/906274
CODROIPO	PAST.-CAFFÈ ZUCCHETTO	P.zza Garibaldi, 103 - Tel. 0432/906488
CODROIPO	BAR GAMBRINUS (chiuso la Domenica)	P.zza Garibaldi, 98
LIGNANO SABBIADORO	BAR PIZZERIA EUROPA	Via Europa Unita, 4 - Tel. 0431/71610
LIGNANO SABBIADORO	PENSIONE ORCHIDEA	Via Latisana, 122 - Tel. 0431/71558
LIGNANO PINETA	AGENZIA SUD	Corso degli Alisei, 9 - Tel. 0431/422560

BUON VIAGGIO !

S. DANIELE - MAIANO - FAGAGNA - FLAIBANO CODROIPO - VARMO - LIGNANO

FESTIVO	FESTIVO	FERMATA	PREVENDITA	FESTIVO
6.35		**S. DANIELE - Piazza Duomo**	Bar Stafet	20.25
7.00		S. Daniele - Borgo Soprapaludo	Bar Stafet	20.20
7.05		S. Tomaso - Ufficio postale	Alim. Copetto	20.15
7.06		Bronzacco Bivio	Bar Stafet	20.14
7.09		S. Daniele - Bar da Gino	Bar da Gino	20.11
7.10		S. Daniele - Bivio al Teat		20.10
7.11		S. Daniele - Ospedale Civile	Cart. Molinaro	20.09
7.16		Giavons		20.04
7.18		Rive d'Arcano - Centro	Bar Centrale	20.02
7.22		Pozzalis - Via Principale	Bar Alimentari	19.58
7.24		Madrisio di Fagagna - Ferm. Collavini	Tratt. Da Luc	19.56
7.30		Rodeano Basso	Bar Alimentari	19.50
7.32		Rodeano Alto - Centro	Al Tam Tam	19.48
7.36		Coseano - L.go Municipio	Bar Da Veronica	19.44
	7.05	Majano - piazza	Bar Centrale	
	7.10	Faria di Majano	Pizz. Al Tigli	
	7.12	Fornaci		
	7.14	Susans Camino		
	7.17	Caporiacco - Centro	Bar Uliana	
	7.19	Codugnella		
	7.20	Lauzzana - Bivio Moruzzo	Bar S. Vito	
	7.24	Moruzzo - Bivio		
	7.25	Moruzzo - Piazza Municipio	La Coccinella	
	7.27	Fagagna - Piazza Municipio	Edicola piazza	
	7.30	S. Giovanni in Colle		
	7.33	Madrisio di Fagagna	Tratt. Da Luc	
	7.36	S. Vito di Fagagna	Gelateria Snoopy	
	7.41	Silvella - Centro	Bar Tonutti	
	7.46	Nogaredo di C. - Ferm. Collavini	Bar Da Sope	
7.40		Cisterna - Piazza	Bar Centrale	19.40
7.45		Flaibano - Ferm. Collavini	Tratt. Al Buonarrivo	19.35
	7.48	Barazzetto - Piazza		
	7.51	Mereto di Tomba - Fermata Collavini	Bar Baggio	
	7.58	Pantianicco - Piazza	Bar Centrale	
7.49		Grions - Fermata Collavini	Bar Valoppi	19.31
7.53		Coderno - Fermata Collavini	Pizzeria	19.27
7.56		Sedegliano - Fermata Collavini	Bar Vit	19.24
	8.02	San Lorenzo - Fermata Collavini	Bar Plenizio	
7.58		Gradisca di Sed. - Fermata Collavini	Bar Al Palaz	19.22
8.01		Pozzo - Fermata Collavini	Da Brovade	19.19
8.04		Goricizza - Fermata Collavini	Cart. Pucchio	19.16
8.10 a 8.15 p	8.10 a 8.15 p	**CODROIPO**	Past. Zucchetto	19.10
8.17	8.17	Codroipo - 4 Fontane		19.08
8.20	8.20	S. Marino - Fermata Collavini		19.05
8.22	8.22	Muscletto - Bivio	Bar Rabada	19.03
8.23	8.23	Roveredo di Varmo - Ferm. Collavini	Bar Filippin	19.02
8.25	8.25	Varmo - Fermata Collavini	Bar Cacciatore	19.00
8.28	8.28	Madrisio - Fermata Collavini	Bar Da Dino	18.57
8.32	8.32	Canussio - Centro	Ost. Alim. Mauro	18.53
8.52	8.52	**LIGNANO PINETA** - Bivio Riviera		18.33
8.55	8.55	Lignano Pineta - Chiesa	Agenzia Sud	18.30
8.57	8.57	Lignano Pineta - Giardini		18.26
9.00	9.00	**LIGNANO SABBIADORO** - Colonia	Pens. Orchidee	18.25
9.01	9.01	Lignano Sabbiadoro - Gambero Rosso		18.24
9.03	9.03	Lignano Sabbiadoro - Al Ponte		18.22
9.05	9.05	LIGNANO SABBIADORO - V.le Europa	Pizz. Europa	18.20

ZI TURISTICI
)NALI
TERI

UNA ORGANIZZAZIONE MODERNA
ED EFFICENTE AL SERVIZIO
DEL TURISMO ESIGENTE

1991 - NUOVO ORARIO IN VIGORE DAL 21 LUGLIO 1991

E - CODROIPO
ABBIADORO

FORGARIA - SOMP CORNINO - S. DANIELE SEDEGLIANO - CODROIPO - Diretta LIGNANO

FESTIVO	FERMATA	PREVENDITA	FESTIVO
6.45	**Somp. Cornino - bivio**		20.35
6.48	Cornino - fermata bus	Bar da Molinaro	20.33
6.55	Forgaria - Piazza del Municipio	Bar da Toti	20.25
7.02	Casiacco - Piazza fermata bus	Bar Val d'Arzino	20.18
7.03	Flagogna - Fermata Bus		20.17
7.05	Manazzons - Bivio		20.15
7.08	Colle - Fermata Bus		20.11
7.13	Pinzano - Fermata Bus		20.07
7.18	S. Pietro di Flagogna - Fermata Bus	Bar da Roberto	20.02
7.19	S. Pietro - Fermata Bus		20.01
7.25	Muris - Fermata Bus	Alle Fossette	19.55
7.27	Cafarra di Ragogna		19.53
7.29	S. Giacomo di Ragogna	Cart. da Rene	19.51
7.30	Pignano di Ragogna - Fermata Bus	Tratt. di Beltrame	19.50
7.32	**S. DANIELE - Bar Gino**	Bar da Gino	19.48
7.33	S. Daniele - Bivio al Teat		19.47
7.34	S. Daniele - Piazza Duomo		19.46
7.35	S. Daniele - Ospedale Civile	Cart. Molinaro	19.45
7.39	Villanova - Piazza - Fermata Collavini	Bar Quarente	19.41
7.41	Carpacco - Bivio		19.39
7.42	Carpacco - Piazza	Calzol. Bisaro	19.38
7.46	Vidulis - Fermata Collavini	Alim. Lupieri	19.34
7.47	Dignano - Piazza S. Gallo	Bar Commessatti	19.33
7.48	Bonzicco - Bivio		19.32
7.51	S. Odorico - Fermata Collavini	Bar Vida Iolanda	19.29
7.54	Flaibano - Fermata Collavini	Tratt. Al Buonarrivo	19.26
7.56	Grions - Fermata Collavini	Bar Valoppi	19.24
7.59	Coderno - Fermata Collavini	Pizz. La Bettola	19.21
8.01	Sedegliano - Fermata Collavini	Bar Aita - Bar Vk	19.19
8.03	Gradisca di Sedegliano - Ferm. Collavini	Bar Al Palaz	19.17
8.05	Pozzo - Fermata Collavini	Da Brovade	19.15
8.06	Gorizzza - Fermata Collavini	Cart. Pucchio	19.14
8.10 a 8.15 p	**CODROIPO - Piazza Garibaldi**	Past. Zucchetto	19.10
8.17	Codroipo - 4 Fontane		19.06
8.20	S. Martino di Coc. - Fermata Collavini		19.05
8.22	Muscletto - Bivio	Bar Rabada	19.03
8.23	Roveredo di Varmo - Fermata Collavini	Bar Filippin	19.02
8.25	Varmo - Fermata Collavini	Bar Cacciatore	19.00
8.28	Madrisio di Varmo - Fermata Collavini	Bar da Dino	18.57
8.32	Canussio - Fermata Collavini	Ost. Alim. Mauro	18.53
8.52	**LIGNANO PINETA** - Bivio Riviera		18.33
8.55	Lignano Pineta - Chiesa	Ag. Sud	18.30
8.57	Lignano Pineta - Giardini		18.28
9.00	**LIGNANO SABBIADORO** - Colonie	Pens. Orchidea	18.25
9.01	**LIGNANO SABBIADORO** - Gambero Rosso		18.24
9.03	Lignano Sabbiadoro - Al Ponte		18.22
9.05	**LIGNANO SABBIADORO** - V.le Europa	Pizz. Europa	18.20

CODROIPO - BERTIOLO - LIGNANO

KM.	GIORN.	FERMATA	PREVENDITA	FERIALE	FESTIVO
40.1	7.25	CODROIPO		19.03	19.52
38.7	7.30	ZOMPICCHIA	Bar Fermata	19.00	19.50
31.6	7.37	BASAGLIAPENTA	Trattoria Gisa	18.53	19.43
25.5	7.43	ORGNANO	Bar Al Cacciatore	18.47	19.37
21.7	7.47	SCLAUNICCO	Bar Fermata	18.43	19.33
19.1	7.50	GALLERIANO	Alimentari Artico	18.40	19.30
16.2	7.53	NESPOLEDO	Bar Sport	18.37	19.27
13.9	7.55	VILLACACCIA	Bar Alimentari	18.35	19.25
12.0	7.57	POZZECCO	Frutta e Verdura	18.33	19.23
7.8	8.01	BERTIOLO	Bar Commercio	18.29	19.19
5.4	8.04	LONCA	Alim. Fermata	18.26	19.16
4.2	8.06	RIVOLTO	Bar Colomba	18.24	19.14
3.3	8.07	PASSARIANO	Bar da Frusine	18.23	19.13
	8.10 a 8.15 p	CODROIPO		18.20	19.10
	8.52	**LIGNANO PINETA** - Bivio Riviera		17.43	18.33
	8.55	Lignano Pineta - Chiesa	Agenzia Sud	17.40	18.30
	8.57	Lignano Pineta - Giardini		17.38	18.28
	9.00	**LIGNANO SABBIADORO** - Colonia	Pens. Orchidea	17.35	18.25
	9.01	Lignano Sabbiadoro - Gambero Rosso		17.34	18.24
	9.03	Lignano Sabbiadoro - Al Ponte		17.32	18.22
	9.05	LIGNANO SABBIADORO V.le Europa	Pizz. Europa	17.30	18.20

CODROIPO - BASILIANO - LIGNANO

KM.	GIORN.	FERMATA	PREVENDITA	FERIALE	FESTIVO
	7.35	CODROIPO		18.59	19.49
4.6	7.39	S. LORENZO	Bar Pierizio	18.53	19.43
9.0	7.43	PANTIANICCO	Bar Centrale	18.49	19.39
15.1	7.49	BLESSANO	Bar Sport	18.44	19.34
17.2	7.51	VARIANO	Bar Cooperativa	18.42	19.32
18.6	7.54	BASILIANO	Tabaccheria	18.40	19.30
20.3	7.56	VISSANDONE	Rivendita	18.35	19.25
23.1	8.00	VILLAORBA	Bar Agli Amici	18.29	19.19
27.4	8.06	BEANO	Bar Tavola Calda	18.25	19.15
33.1	8.10 a 9.15 p	CODROIPO		18.20	19.10
	8.52	**LIGNANO PINETA** - Bivio Riviera		17.43	18.33
	8.55	Lignano Pineta - Chiesa	Agenzia Sud	17.40	18.30
	8.57	Lignano Pineta - Giardini		17.38	18.28
	9.00	**LIGNANO SABB.** - Colonia	Pens. Orchidea	17.35	18.25
	9.01	Lignano Sabbiadoro - Gambero Rosso		17.34	18.24
	9.03	Lignano Sabbiadoro - Al Ponte		17.32	18.22
	9.05	LIGNANO SABB. V.le Europa	Pizz. Europa	17.30	18.20

**SI INVITANO I SIGNORI VIAGGIATORI AD ACQUISTARE
IL BIGLIETTO NELLE PREVENDITE DELLE LOCALITÀ DI FERMATA**

Calcio, Artigiani di rigore

La squadra dell'Unione artigiani del Friuli si è aggiudicata la decima edizione del torneo interaziendale di Codroipo. Nella finale ha avuto ragione della Banca Antoniana per 8-7, risultato acquisito dopo i calci di rigore resisi necessari poiché tempi regolamentari e supplementari si sono chiusi in parità sull'1-1. Sono passati subito in vantaggio gli artigiani con una rete di Baruzzini, mentre i bancari hanno pareggiato a tempo praticamente scaduto, grazie a un gol di Nadalin. Gli artigiani a quattro minuti dal termine con De Bertoli hanno spedito sul palo un penalty.

La manifestazione è stata seguita con l'entusiasmo di sempre. Sono state disputate sedici gare tutte combattute, che hanno impegnato ben 170 giocatori. Sono stati messi a segno 42 gol, 3 in media per partita. Il responsabile della Banca Antoniana - gruppo Friuli, Renato Tamagnini, nel corso della cerimonia di premiazione, ha assicurato il sostegno alla manifestazione anche per le prossime edizioni. Ecco come sono stati distribuiti i premi. Coppa alla migliore difesa: squadra tecnici associati; coppa al miglior attacco: artigiani (10 reti); coppa disciplina: lancieri di Novara (2 ammonizioni); coppa per il capocannoniere del torneo: Finazzi (artigiani) con quattro reti.

La classifica finale: 1) Artigiani; 2) Banca Antoniana; 3) Tecnici associati; 4) Rhoss.

Zuzzi a... gonfie vele

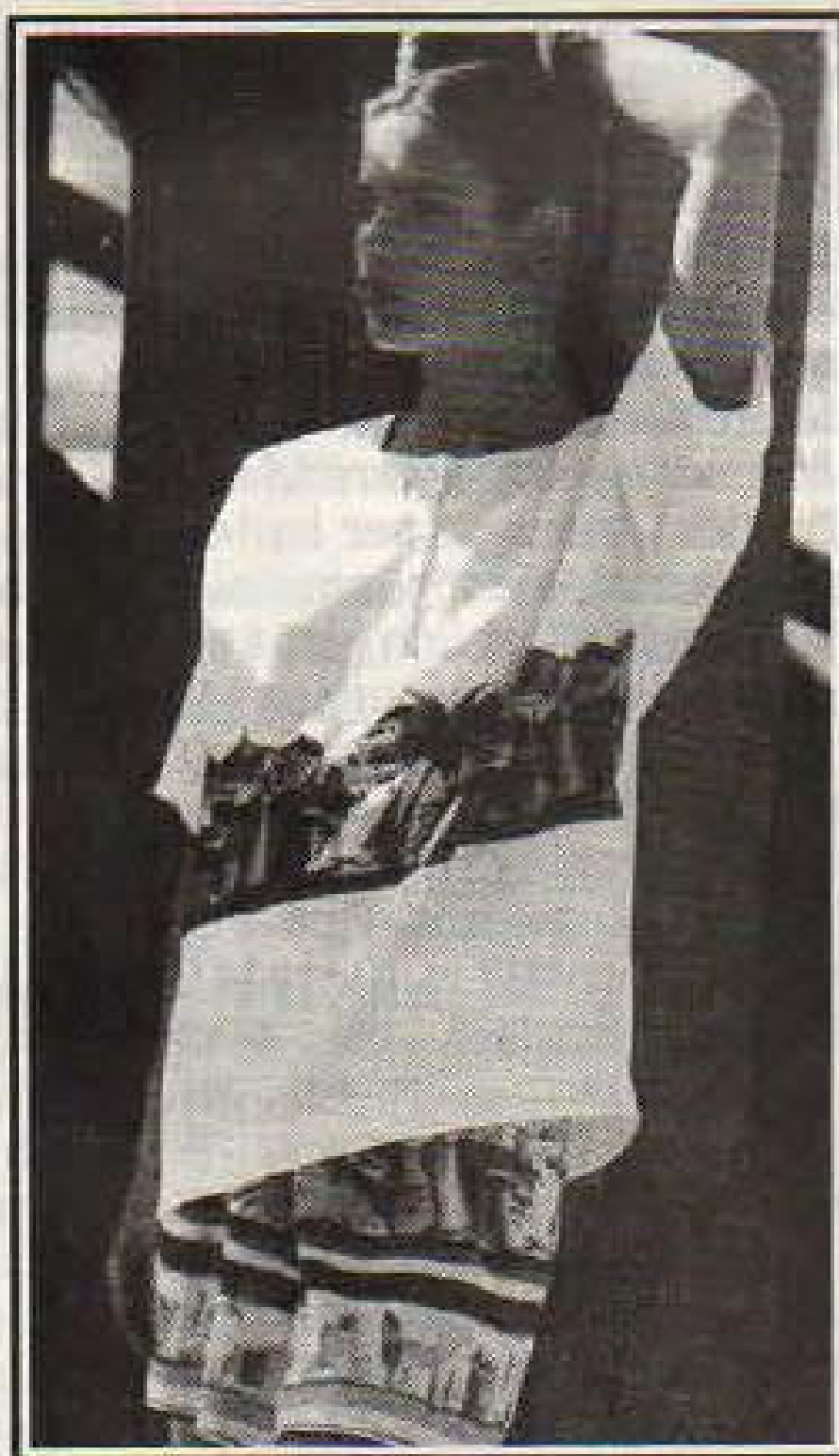
Entusiasmo stanno suscitando le imprese dell'equipaggio Friuli nel giro d'Italia a vela. Ha vinto due tappe e si trova al terzo posto in graduatoria, dietro Gorizia e Rivoli. Il «team» friulano è composto dal timoniere Rizzi e dall'equipaggio formato da Floreani, Paviotti, Tam, Puch e dal codroipese Marco Zuzzi.

Pulcini già campioni

Grande euforia nel clan biancorosso per il bel successo della squadra pulcini del Codroipo, che si è laureata campione provinciale della categoria, superando nella finale sul campo neutro di Udine il Chiavris A per uno a zero, con la rete di Mazzolo.

La marcia del Codroipo verso il titolo è stata irresistibile. Dopo aver vinto brillantemente il girone I con 31 punti conquistati su 16 gare disputate, mettendo a segno 81 reti e subendone 14, i pulcini del Codroipo nelle finali provinciali hanno poi battuto per 5 a 1 lo Zompicchia, per 4-0 il Chiavris B, per 3 a 0 la Gemonese.

Entusiasmante è stato il successo conseguito in semifinale per 3 a 0 sul forte Faedis. Infine, la vittoria nella finalissima con il Chiavris A che ha consentito alla compagine di concludere imbattuta una stagione ricca di soddisfazioni.

Il merito del successo va ascritto naturalmente ai ragazzi, ma non va sottaciuta l'opera validissima dei tecnici Denis Goboso e Valerio Mazzolo. Poi c'è la collaborazione dei sodalizi, dello Zompicchia e del Biauzzo.

Il Gradisca vince il torneo del «Castelliere»

Nato nel 1972, il torneo di calcio tra le frazioni del comune di Sedegliano ha cambiato più volte nome, ha attraversato momenti di difficoltà, ma è riuscito a tener desto l'interesse della gente, non solo dei giovani, e quest'anno ha ritrovato ancora un seguito entusiasta. Non ci sono stati soltanto tanti giovani che con sana sportività si sono affrontati senza risparmio di energie, ma pure ai bordi del campo il sostegno alle varie rappresentative è stato caloroso e variopinto.

Questa edizione del torneo «Il Castelliere», organizzato dall'Udinese club di Coderno in collaborazione con l'As Sedegliano, ha visto la partecipazione di 8 squadre divise in due gironi. Dopo anni di partecipazioni incolori, la frazione di Gradisca ha presentato un gruppo di giovani particolarmente amalgamato e ben guidato dall'allenatore Cesare Moretti, che non ha faticato oltremodo per giungere alla finale contro il Turrida, anche se per battere il Coderno nella semifinale sono stati necessari i calci di rigore. Nell'ultima gara è emersa la stanchezza di un torneo lungo ed impegnativo e la vittoria del Gradisca per 2 a 0 è stata favorita anche da alcune disattenzioni difensive dei ragazzi di Turrida. Alla fine nella cerimonia di premiazione l'assessore allo sport di Sedegliano, Corrado Olivo, ha giustamente elogiato tutti i partecipanti per l'entusiasmo manifestato e per la correttezza tenuta in campo, ringraziando inoltre gli organizzatori e la Banca Antoniana che ha finanziato l'iniziativa, «perché questi momenti non solo esaltano lo sport, ma rivestono un particolare significato sociale».

Mentre alla squadra del Rivis è andato il premio disciplina, la gioventù di Gradisca ha potuto festeggiare il suo quarto trofeo, riassaporando dopo diversi anni il piacere della vittoria.

Plinio Donati

Sclaunicco concede il bis

La squadra di Sclaunicco vincitrice al «Torneo dai Borgs».

Si è svolta in notturna, al campo sportivo comunale di Galleriano, la finale della IV edizione de torneo di calcio amatoriale denominato «dai Borgs»

La manifestazione sportiva, patrocinata dall'amministrazione di Lestizza in collaborazione con le associazioni sportive e ricreative dei «Borgs» presenti sul territorio, è pienamente riuscita sia sotto l'aspetto organizzativo che sportivo.

Tutte le partite di qualificazione e di finale hanno avuto una degna cornice di pubblico chiassoso ed entusiasta che ha esternato un tifo da «curva nord del Friuli».

L'ambito trofeo, offerto dall'amministrazione di Lestizza, è stato vinto meritatamente dalla formazione dello Sclaunicco che ha superato il S. Maria. Il 3° posto è stato conquistato dalla squadra del Nespoledo vittoriosa ai calci di rigore sul Lestizza. Al 5° posto si è classificata la formazione del Galleriano che ha battuto nettamente quella del Villacaccia.

Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti il sindaco, prof. Ivano Urli e numerosi amministratori e sportivi locali.

I vari premi, offerti sia dall'amministrazione comunale che da ditte presenti sul territorio, sono stati conferiti alle formazioni partecipanti, ai giocatori, agli arbitri e alla società dell'Us Primavera che ha ospitato la manifestazione. Un «mandi» alla prossima edizione.

Stefano Boschetti

Basta «don» per gli amici

— Scusi, una curiosità, cos'è tutto questo andirivieni di ragazzi?

— Mah!... al è 'l predi ch'al tèn dòngje i frùz ta li vacàncis di scuèle...

La risposta dell'uomo — seduto al bar di fronte alla sua birra fredda in questo torrido meriggio d'estate — non ci soddisfa appieno perché troppo generica e a nostro avviso dimostra scarsa informazione. Ci lasciamo perciò trasportare dalla marea lungo un vicolo piuttosto angusto, quasi soffocato tra due file ininterrotte di case. Approdiamo al capolinea, dove via della Posta si allarga un pochino, a mo' di piazzetta, per accogliere, come affluenti, via San Martino e via Margherita. La geografia della piazza confina, ad ovest, con la canonica. Dall'altra parte, invece, slittando un po' verso sudest, una placca di plastica rigida, applicata a fianco l'ingresso di una costruzione piuttosto vetusta, mette in evidenza la scritta che indica la presenza della Scuola Materna.

Aspettiamo. Come tutti. Intanto la massa lievita: trenta, quaranta, cinquanta... mamma mia, quanti! Arrivano anche alcune auto, vomitano tre quattro cinque bambini e poi, a gran fatica, si aprono un varco per uscirne.

Mancano pochi minuti alle tre del pomeriggio, quando il grande portone verde della canonica si spalanca. Intravvediamo laggiù nel rustico, ai bordi dello spazioso cortile, tre grandi tavoli imbanditi di pirografi e tavolette di legno, trafori e fogli di compensato con i tracciati da ritagliare già disegnati, creta in quantità da plasmare a fantasia personale o su indicazione degli animatori.

In primo piano, sotto l'arco del portone che mette in comunicazione con la piazzetta, ecco la figura di un uomo sulla cinquantina, di corporatura piuttosto robusta, in testa berretto bianco a calotta, maglietta personalizzata dello stesso colore, pantaloni lunghi color noce chiaro e scarpe da ginnastica.

Non ci resta dubbio sulla sua identità, quando attraverso il megafono, con voce baritonale, comunica alla piazza il programma della giornata. I gruppi si muovono: chi in palestra, chi a calcio, chi a cucito, chi a svolgere i compiti, chi a manipolazione, chi a giornalismo... Lungo il marciapiede e a ridosso dei muri giacciono finalmente, per un ben meritato riposo, biciclette e motorini.

Quando supponiamo che il... boss abbia concluso gli accertamenti circa il buon funzionamento della grande macchina, timidamente lo abbordiamo: «Scusi, è Lei il parroco?».

— Tutto intero!

— Ci presentiamo. Siamo giornalisti...

— ...è facile intuirlo. Vi ringrazio della vostra attenzione... Non vorrei sembrarvi scortese chiedendovi di andare subito al nocciolo... vedete... qui c'è lavoro...

— Comprendiamo benissimo, don... Massimiliano... è giusto?

— Esatto!, o semplicemente... «don», per

gli amici.

— In paese ci hanno detto che Lei organizza «luglioragazzi» per riempire il tempo libero degli scolari nelle vacanze. Ci vuole spiegare meglio?

— Vi ringrazio dell'opportunità.

Prima di tutto mi sembra importante sottolineare il fatto che l'organizzazione è stata posta all'esame del Consiglio Pastorale Parrocchiale, e da esso sono emerse indicazioni e proposte: ci troviamo di fronte ad un atto ufficiale della Comunità cristiana, dunque ad una attività pastorale.

In secondo luogo, «luglioragazzi» si colloca all'interno della programmazione più vasta denominata, per convenzione, «estatinsieme» che impegna la parrocchia anche in due turni per giovani a Lateis di Suris nel mese di agosto.

Da ultimo, vorrei precisare che «luglioragazzi» non è un parcheggio di bambini che, finita la scuola, non saprebbero cosa fare. Piuttosto, si propone come momento educativo, attraverso la stimolazione al lavoro di gruppo, la giusta e sana competitività nello sport, la capacità all'autogestione, la collaborazione, l'apertura graduale e adeguata ai problemi della comunità, la solidarietà...

— Una specie di scoutismo?...

— Mah!... sì, ci sono alcuni elementi; tuttavia mi sembra sia più presente — in edizione riveduta e aggiornata — l'oratorio parrocchiale. Comunque, io mi sono ispirato di più al metodo di don Bosco.

— Abbiam visto che non è libero nemmeno il sabato né la domenica!

— Ah! sì, è stata una scelta alquanto discussa. Le motivazioni che stanno alla base di questo impegno mi sembrano importanti. Il sabato i ragazzi si incontrano per preparare la Messa della domenica: meditazione sulle letture, preparazione delle preghiere dei fedeli, prove dei canti e del servizio liturgico. La domenica pomeriggio, invece, abbiamo proposto sport per genitori e figli: torneo di pallavolo per mamme e figli, e torneo di calcio per papà e figli. Lo scopo è quello di favorire la socializzazione e di aiutare (se non sembra presuntuoso) i genitori ad accorgersi che non sempre è opportuno che i figli scelgano gli amici dei padri, ma che qualche volta è bene che anche questi siano un po' con gli amici dei figli e fra di loro.

— Don Massimiliano, chi usufruisce di questa iniziativa?

— Tutti i ragazzi e delle Elementari e delle Medie che lo desiderino.

— Quanti sono?

— Centoquarantanove.

— E come li gestisce?

— Collaborano con me oltre quaranta animatori, giovani volontari e volenterosi — oltre che competenti — della mia zona pastorale di Bertiolo, Pozzecco e Virco. Ogni gruppo di animatori si assume un impegno precipuo, secondo le proprie attitudini. Inoltre, mi sono di aiuto indispensabile le suore.

Merluzzo ha già pronta la domanda successiva, quando viene interrotto da un animatore che vuole parlare con il... «don».

Forse abbiamo abusato del suo tempo.

Ci congediamo.

Una forte stretta di mano.

— Buonasera, don... Massimiliano!

— Basta «don». Per gli amici.

— Oh, grazie! Allora, buonasera «don»!

— Ciao, ragazzi!

Teschio Bilit - Merluzzo e Alitone

Sono di turno gli uccelli

Domenica 25 agosto si terrà a Bertiolo nella tradizionale sede del campo sportivo J. Dorta la festa «Pêl e plume». La manifestazione è promossa dal Comune, dalla Pro loco, dall'Associazione sportiva migratoristi - cacciatori, dalla filarmonica La prime lûs, dal gruppo giovanile, dagli amatori calcio, dal Movimento Donne Coltivatrici, dall'A.P.S. Murena, dal l'Encia. La fiera bertiolese comprenderà la 17ª mostra - mercato ornitologica con canarini ed esotici, animali da cortile e colombi. Ci sarà anche la 15ª mostra - mercato dei cani da caccia, da difesa, da compagnia, da utilità e bastardini. Non mancherà la mostra-mercato felina giunta alla seconda edizione. Il programma prevede l'apertura della mostra per le 5. La giuria uccelli giudicherà dall'alba alle 10. A cura della cinofila di Maiano alle 10.30 si svolgerà un'esibizione canina da difesa. Alle 11.30 ci sarà la premiazione della gara uccelli, alle 13 quella dei cani e alle 14 quella dei gatti. Nel pomeriggio allieterà i convenuti un concerto della filarmonica locale e alle 16 prenderà il via il torneo di calcio fra borghi e frazioni valido per la conquista del Trofeo Mobilificio Guatto. Inutile ricordare per i buongustai il funzionamento di un fornitissimo chiosco con vini tipici e specialità gastronomiche. In caso di cattivo tempo la mostra sarà rinviata a sabato 31 agosto 1991.

Bepo ritorna dopo 63 anni

«Il Friuli ha il torto storico di aver accettato senza reagire troppi sacrifici e di aver fatto parlare troppo poco di sé». Così Robi Ronza, giornalista di Varese, inizia il suo libro pubblicato dopo il terremoto: «Friuli dalle tende al deserto?» Jaka Book, 1976.

Il popolo friulano ha subito molte tragedie, al punto che fenomeni come l'emigrazione, le invasioni, le inondazioni, e i terremoti sono entrati a far parte del suo inconscio collettivo.

Oggi, i friulani hanno raggiunto il benessere e la stabilità economica. Ciò, però, è avvenuto a scapito dei valori tradizionali del nostro popolo che erano rappresentati dalla famiglia, da un cristianesimo semplice e spontaneo e dalla comunità del paese. Amare questi valori non significa fermare il tempo o idealizzare il passato, ma ancorare la nostra società a principi etici, spirituali e religiosi senza i quali non vi è che indifferenza, egoismo e individualismo.

Per questo motivo penso sia giusto far conoscere ai giovani la storia, non solo collettiva, ma anche individuale dei nostri vecchi. Voglio, a questo proposito, ricordare la storia di un caminese che, come molti, ha dovuto emigrare all'estero.

Il suo nome è Giuseppe Zanin (Bepo da la Vigje). Egli partì per l'Argentina all'età di 22 anni nel 1927 e non ha potuto ritornare a Camino che quest'anno dopo ben 63 anni. Bepo ha potuto tornare solo grazie alla pensione che riceve dallo Stato italiano. (Ha fatto il militare a Verona negli anni Venti). La sua storia non si differenzia molto da altre: quando giunse in Argentina lavorò come manovale a Buenos Aires, si trasferì poi a San Juan dove fu promosso capofficina in

un laboratorio meccanico. Il suo carattere lo contraddistingue dalla maggior parte dei friulani, egli è infatti molto estroverso.

Durante il suo soggiorno nella «Piccola Patria» ha allietato parenti e amici con racconti e aneddoti sulla Camino antica. Ha ricordato anche i suoi antenati.

Egli, discende infatti da Valentino Zanin, il fondatore della prestigiosa e antica fabbriceria di organi da chiesa che è tra le poche del genere in Italia e in Europa.

Il nostro compaesano ha trovato il paese completamente cambiato, (il Varmo senza acqua, i fossi coperti, l'illuminazione elettrica). Egli ha esclamato sorpreso che Camino sempra una «piccola Parigi».

Egli ha potuto anche assistere a una S. Messa in suffragio dei suoi genitori proprio nella chiesa parrocchiale che fu inaugurata, nelle sue forme attuali, nell'anno in cui lui partì, dall'allora arciprete Don Cecconi.

Il soggionro a Camino è stato, purtroppo, molto breve (un mese), troppo poco dopo 63 anni di assenza!

Alberto Frappa

La Gorizzo-Gradiscutta sarà sistemata

La chiamano la strada gastronomica, ma quando piove è preferibile non percorrerla perché si rischia di rimanere immersi nell'acqua. Ora la Provincia ha deciso un nuovo stanziamento di fondi e la strada potrà essere sistemata. Si fa riferimento alla Gorizzo - Gradiscutta, un tratto molto breve ma molto frequentato specialmente di sera.

Per la sistemazione ne sono interessati i comuni di Codroipo, di Camino al Tagliamento e di Varmo. La spesa più consistente sarà sostenuta dalla Provincia, mentre le tre amministrazioni dovranno sobbarcarsi gli interessi per far fronte al mutuo necessario.

A cavallo degli anni 60 e 70 la strada era bianca e piena di buche. Si diceva che i signori che venivano dalla città trovavano difficoltà a raggiungere Gradiscutta. I politici furono pronti a provvedere, ma si limitarono a fare stendere un manto bituminoso, trascurando per questione di soldi altri interventi tra cui le canalizzazioni laterali per accogliere l'acqua piovana. La strada si trova in posizione bassa e di conseguenza gli allagamenti sono inevitabili.

«Una condizione — ha ricordato il consigliere provinciale e sindaco di Camino Primo Marinig — che ci metteva a disagio di fronte ai forestieri che puntano sulle nostre zone, richiamati da luoghi di ristoro affermati». Primo Marinig ha anche fatto presente che al Comune di Codroipo andranno residui di contributo da destinare ai parchi urbani. Al momento del riparto di una legge risalente ancora al 1989 sono avanzati dei fondi. Comunque, non si tratta di alcunché di eccezionale.

RICETTA DEL MESE

ZUCCHINE AGLI AROMI

Ingredienti per 4 persone.
800 gr. di zucchine, 1 spicchio di aglio, 10 foglie di basilico, un ciuffo di prezzemolo, 8 foglie di menta, 1 bicchiere di olio, sale quanto basta.
COME SI PREPARA: lavate e mondate le zucchine, tagliatele a fette spesse ½ cm. nel senso della lunghezza e cuocetele poche alla volta sulla griglia, per 10/15 minuti, ungetele ogni tanto con un pennello intinto nell'olio e rivoltandole spesso.
Mondate e lavate tutte le erbe, l'aglio e tritateli finemente.
Disponete le zucchine su un piatto da portata a strati, salate ogni strato e cospargeteli con il tritato di erbe e poi bagnate con l'olio rimasto. Lasciateli marinare per 3 ore.

Questa ricetta è offerta dalla Rotonda sul Verde di Basiliano

Centro estivo in... astronave

Centro estivo all'insegna dell'avventura... fantastica, vissuta sopra un insolito mezzo di trasporto, costruito dai bambini con gli animatori della Cooperativa Grand'Angolo, Gianpiero, Laura, Angela... un'astronave.

A bordo sono saliti i bambini e sono partiti alla volta dei fantastici paesi della carta, dell'acqua, dei giochi, fino a incontrare tutti i popoli del mondo.

Un enorme murale, dipinto naturalmente dai bambini, su un edificio comunale e lo spettacolo finale nella sala Teatro, con il lancio dei palloncini, dimostrano che la fantasia non ha limiti e che «tra il dire e il fare non c'è sempre di mezzo il mare»...

Il Centro Estivo, stavolta sulla scuolabus, è andato in gita al Parco zoo di Lignano, a Spilimbergo e poi in bicicletta, pedalando anche sulla riva del Tagliamento.

Caratteristica della pedalata era che tutti i partecipanti, grandi e piccoli, indossavano la maglietta dipinta per l'occasione.

Il Centro estivo è stato organizzato dall'Amministrazione comunale, sotto la responsabilità di Pierina Gallina, e si è svolto quattro pomeriggi settimanali, durante il mese di luglio.

Brave le allieve ballerine

Spettacolo di danza davvero riuscito quello che ha impegnato le allieve di Camino e Codroipo nella sala teatro di Camino.

Sotto la guida di Patrizia Asquini, hanno interpretato, tra l'altro, la celebre fiaba «Alice nel paese delle meraviglie» su scenari pazientemente preparati dai genitori.

Ospiti della serata le allieve della Scuola di danza di Pordenone, diretta da Ambra Williams.

Le brave ballerine in scena sono state: Clara Giavedoni, Elisa Lorenzatto, Sara Zorzini, Milena Bravin, Elisabetta Peresan, Fiorella Marian, Viviana Liani, Alessia Comisso, Alice Liani, Isabella Zanello, Elena Tuppin, Giada Padovani, Mara Liani, Claudia Barbini, Aretha Battiston, Jessica Moratti, Valentina Zaccolo, Tecla Comisso, Daniela Gazzola.

P. G.

Santa Maria ha perso un amico

È mancato, a soli 64 anni e dopo 5 di malattia, Italo Malisano, una persona benvoluta e ben conosciuta in paese nonostante l'atteggiamento modesto e il carattere riservato. Chitarrista e mandolinista autodidatta (passione che mai l'aveva abbandonato, neppure durante gli anni passati da emigrante in Belgio e in Australia), era sempre disponibile a rallegrare con la sua arte le feste paesane. Muoveva con incredibile abilità le sue grosse dita da lavoratore lungo le corde e i tasti dello strumento, sempre un largo sorriso di cordialità, mai la pretesa di ricevere un grazie.

Poi, la malattia. Lo incontravo spesso, lungo la strada per Carpeneto (andavano a trovare amici), la carrozzina spinta amorevolmente dalla moglie, il cane trotterellava davanti. Riconosceva la mia macchina da lontano e salutava (segno che il lavoro di recupero, lungo e paziente, dei fisioterapisti a Codroipo, della famiglia e degli amici stava dando frutti, restituendogli se non per intero la capacità di comunicazione, almeno quella essenziale, e poi il sorriso). Lungo il tragitto scendeva dalla carrozzina per un po': allora toccava al cagnolino, soddisfatto, farsi trasportare. A casa sua il mandolino e la chitarra sono appoggiati sulla poltrona, al posto di sempre.

Per la sua musica, per la sua amicizia, lo ricorderemo.

Paola Beltrame

Notizie in pillole

■ **Viaggio turistico in Russia.** Con partenza il 2 settembre prossimo, da Galleriano gli «Amici del turismo» partiranno per un viaggio in Russia: sette giorni con tragitto in aereo di linea e sistemazione in alberghi di prima categoria. Saranno visitati importanti centri storici, fra cui Mosca e Leningrado. Informazioni presso Dino Tomada, a Galleriano.

■ **Immondizie in piazza a S. Maria di Sclaunicco.** Giovanni (meglio conosciuto come Gianni) Cossio, irritato con i compaesani che, nonostante le reiterate proteste, continuano a riempire i fossi della sua proprietà con immondizie di ogni genere, le ha scaricate una domenica mattina sulla piazza del paese. Alle rimostranze del sindaco (d'accordo sul contenuto, ma non sul metodo della protesta) che lo invitava a rimuovere quel materiale dal suolo pubblico, Cossio conveniva, non accettando però l'ultimatum circa l'orario, per permettere ai compaesani (in particolare ai più giovani, visto che gli adulti sono recidivi) di meditare sul significato della pacifica rivolta.

■ **I giorni del Cormor.** Forse non tutti gli alunni della sezione B della scuola media di Lestizza sanno che il loro insegnante di matematica, prof. Pierluigi Visintin, è autore di un'opera teatrale a sfondo storico: «I giorni del Cormôr». Il contenuto si riferisce agli «scioperi alla rovescia» fatti negli anni '50 dai disoccupati della Bassa friulana, esasperati dalla miseria e dalla mancanza di lavoro.

■ **Assemblea dei genitori sull'accorpamento scuola media.** Coordinata da Nilo Coppino, presidente del consiglio d'istituto, si è svolta una animata assemblea dei genitori interessati al problema del progettato accorpamento della scuola media di Lestizza con quella di Mortegliano. Si è deciso di costituire un comitato di genitori per meglio seguire la questione, non ancora ben definita in tutti i suoi aspetti.

■ **Polisportiva comunale: un progetto da realizzare.** La civica amministrazione ha promosso un incontro fra tutti i dirigenti sportivi delle frazioni per studiare l'opportunità e la possibilità della costituzione di una società polisportiva a livello comunale. Consistente (ma non ancora unanime per il persistere di atteggiamenti campanilistici) il consenso sul progetto, che porterebbe allo sport locale un nuovo spirito di socialità, permettendo nel contempo un più razionale impiego delle strutture e dei contributi.

■ **Torneo Pulcini e Under 18 a Villacaccia.** Sul campetto, omologato FGCI, di Villacaccia si sono incontrate otto squadre di agguerriti Pulcini, sostenuti da numerosi genitori e simpatizzanti. Ai tre primi posti si sono classificate rispettivamente le squadre del Camino, del Bertiolo e del Basiliano. Se i Pulcini di casa non sono stati molto fortunati, in compenso tre squadre locali di calcetto «Under 18» hanno fatto piazza pulita delle coppe in palio: primo il Galleriano, secondo il Nespoledo, terzo il Villacaccia.

■ **Aggiornamento toponomastica.** Anche tenendo conto che presto vi sarà una revisione della numerazione civica, una commissione di esperti delle varie frazioni sta studiando proposte per dare una denominazione alle vie che ancora non ne hanno una propria, o ripetono quella della via principale. Si è data la preferenza (anche in attuazione di quanto il nuovo statuto comunale prevede circa la valorizzazione della cultura locale) a memorie storiche del luogo e ai toponimi, in particolare quelli friulani, che popolarmente e tradizionalmente vengono già attribuiti alle strade che per ora non hanno ufficialmente un nome. Sarà consultata anche la Deputazione di Storia Patria per il Friuli.

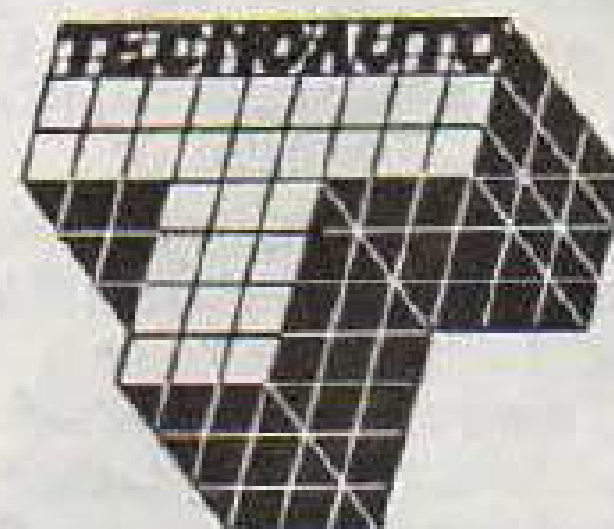
■ **Arte e bocce a Galleriano.** Daniele Talotti e Marco Viscusi della locale Ub Rondinella hanno vinto l'8 trofeo Ip di bocce. La finale e la premiazione si sono svolte presso la trattoria da Gino, dove era anche allestita una mostra d'arte: le fresche impressioni sulle tele della pittrice friulana Liana Cisilino hanno aggiunto un tocco di eleganza alla festa. Premi sono stati consegnati ai vincitori, omaggi floreali alle signore presenti, riconoscimenti agli sponsor (a cominciare da quello ufficiale, L. Novello): il tutto sotto l'abile regia di P. Viscusi, presidente della Ub Rondinella. La grigliata offerta dalla macelleria Bassi di Nespoledo ha permesso di prolungare piacevolmente il momento di socialità.

■ **Viva vacanze 1991.** Chi ricorda la splendida pedalata dell'anno scorso metta olio nella bici e si prepari alla prossima edizione di Vivavacanze. Confidando che il tempo non faccia scherzi, sarà garantita una giornata di sana allegria, un momento per godere una vacanza casalinga, alla riscoperta di ciò che ci offrono di bello l'ambiente e la compagnia della gente di qui, prima che l'autunno ci inghiotta di nuovo nel lavoro più intenso.

Per rielaborare l'ossigeno

In un mondo ove all'ossigeno si aggiungono altre sostanze non proprio salubri si avverte il bisogno di piante che rielaborino ossigeno puro. Un gruppo di bambini è al lavoro per mettere a dimora una pianta. Fa parte del plesso della scuola elementare di Mereto. Alla «Festa degli Alberi» hanno partecipato tutte le classi con le insegnanti, il sindaco Gilberto De Marco, il Presidente del consiglio di circolo, il Direttore Giacomo Vidrigh, il Presidente de-l'A.D.O. Guido Sut.

Sebastian, elogi del sindaco

Il giovanissimo pianista Sebastian Di Bin, 9 anni, di ritorno dalle fatiche della manifestazione all'Antoniano di Bologna, dove si è esibito per la celebrazione del bicentenario di Mozart, è stato ricevuto in Comune a Mereto di Tomba dal sindaco Gilberto De Marco, che si è congratulato con lui.

Le tele di Battistutta

Luigi Battistutta presenta per la seconda volta le sue tele alla mostra di pittura annuale di Portschach, comune austriaco gemellato con Rivignano.

Il ripetuto invito rivolto al pittore rivignanese conferma la stima che l'amministrazione e gli organizzatori della cittadina turistica d'oltralpe hanno verso di lui ed il piacere di far esporre le sue ultime opere.

Battisutta è un pittore che piace per le sue immagini senza enigmi, senza arcani; artista che trae le sue ispirazioni dalla vita quotidiana, da personaggi comuni, da scene agresti con un espressionismo velato sempre da una sottile mestizia.

I suoi colori non esplodono, le sue nature morte tradiscono la sua profonda origine friulana. La gioia dei bambini fissati nelle sue tele che giocano sull'aia è contenuta. Lo stagnino, il questuante, lo straccivendolo, l'arrotino, il falciatore, il bevitore sono immagini che Battistutta presenta non come simboli di emarginazione e di contestazione sociale ma come un mondo ricco di semplicità e di umanità. È un pittore che ha dedicato molte sue opere a tante manifestazioni rivignanesi. Le sue tele allegoriche sul gemellaggio tra Portschach e Rivignano si trovano negli edifici municipali dei due comuni e tante altre, prodotte in numerose occasioni, nelle sedi di molti sodalizi rivignanesi. Ha esposto a Milano, Carbonia, Torino, Trieste, Gorizia Perugia ed in tante altre collettive. In novembre esporrà per la prima volta a Bruxelles.

All'apertura della collettiva di Portschach era presente l'assessore alla cultura Paolo Buran, il borgomastro dell'amministrazione del centro turistico insieme con i consiglieri. Le sue opere sono state favorevolmente criticate dalla stampa locale.

Ermes Comuzzi

Nuova palestra

L'attività agonistica 1990/91 della pallavolo femminile «Danone Rivignano», con gli immancabili tornei di mini e supermini volley è praticamente conclusa.

È stata certamente un'annata positiva avendo centrato gran parte degli obiettivi prefissati. Infatti, la squadra che milita in serie C/2 è riuscita a salvarsi nonostante una serie di incredibili sconfitte al tie-break, dovute principalmente all'inesperienza.

La squadra «Ragazze» è andata ben oltre a quanto ci si potesse aspettare.

Alla compagine delle «Allieve», dopo aver dominato alla grande il proprio girone, non le è riuscita la conquista del titolo provinciale. Il secondo posto ottenuto non soddisfa, in quanto, a detta di tutti, questa squadra ha dimostrato di essere stata la più forte. Molto entusiasmo e buoni i risultati ottenuti dalle oltre trenta ragazzine che hanno disputato i tornei di mini e supermini volley. La società è ora impegnata nel-

l'impostazione dell'attività per la prossima stagione sportiva.

Non sarà certo, per la pallavolo «Danone Rivigiano» una facile annata, quella che tra poco si andrà ad iniziare.

Si dovrà lavorare molto e tutti assieme, dirigenti, tecnici ed atleti per mantenere o se possibile migliorare il livello tecnico ed i risultati fin qui ottenuti. Ma fra tante difficoltà, una nota veramente positiva: l'imminente inaugurazione della nuova palestra. Dopo 20 anni, finalmente, si potrà giocare a pallavolo anche a Rivignano.

Paolo Buran

Crisi lattiero-casearia: l'esempio di Coderno

Donada, sindaco di Codroipo, inaugura un punto vendita della Latteria di Coderno.
(FOTO MICHELOTTO)

Ormai già da tempo, purtroppo, si assiste a una crisi che interessa il settore agricolo in genere, e che si manifesta con una pesantezza del mercato dovuta sopratutto a manovre economiche a livello internazionale, il cui effetto è di iniettare fra le produzioni tipiche e locali un ingente quantitativo di generi alimentari di importazione, che non sempre presentano caratteristiche di genuinità e di sanitarietà idonee, ma con dei prezzi al consumatore sempre molto appetibili. Di questo fenomeno ne risente in maniera piuttosto grave il settore lattiero -caseario, che vede la progressiva estinzione dei piccoli caseifici, economicamente più vulnerabili, e, per quanto riguarda le latterie medie e grandi, delle enormi difficoltà economiche e gestionali. Coderno è fra quelle realtà che non subiscono passivamente gli effetti di queste discordanze, che non cedono le armi di fronte a problemi economici non risolvibili a livello politico nazionale, ma che anzi, nel suo piccolo, forte di un passato che ne vedeva il caseificio come il «fiore all'occhiello» del lattiero - caseario friulano e di una tradizione ormai forgiata perché messa più volte a dura prova, vedendo con fiducia il prospettarsi di una nuova generazione di cooperative, aggrega altri settori produttivi creando efficienti sinergie e provvedendo a fornire direttamente al consumatore le produzioni più fresche e genuine. È questa una delle motivazioni che ha esposto il Presidente del Caseificio, Marigo Leonardo, nella sua relazione introduttiva all'inaugurazione del nuovossimo punto - vendita creato in Codroipo. Il sen. Paolo Micolini, nel suo intervento all'inaugurazione, ha confermato ed appoggiato il delinearsi di questo nuovo tipo di imprenditoriato agricolo, che vede i produttori aggregarsi in modo da coprire l'intero ciclo dalla trasformazione alla commercializzazione diretta. È intervenuto anche il presidente dell'Associazione Cooperative Friulane il dott. Paolo Braida, il quale ha asserito che ancora una volta la Latteria Sociale di Coderno ha dimostrato di occupare un posto all'avanguardia nel settore, coinvolgendo altre realtà di altri settori agricoli nella lotta contro la crisi, unendosi e apportando notevoli benefici non solo alle cooperative interessate, ma anche allo stesso consumatore finale. Col suo intervento all'inaugurazione dello spaccio, il Sindaco di Codroipo Pierino Donada ha invece dato il benvenuto a nome dell'Amministrazione Comunale, ed ha accolto con entusiasmo l'iniziativa del nuovo punto - vendita, che primo nel suo genere in Codroipo, fornirà di certo un ottimo servizio nel campo dei generi alimentari all'intera cittadinanza, prova ne è il riscontro favorevole della clientela, che già dai primi giorni di apertura dimostra di apprezzare la nuova gamma esclusiva dei prodotti che già si trovavano presso il recentemente rinnovato spaccio della sede sociale in Coderno. All'inaugurazione era dunque presente un folto pubblico, costituito anche dai soci del caseificio di Coderno e da diverse autorità, fra le quali il neo - eletto presidente del Consorzio per la Tutela del Formaggio Montasio, on. Alfeo Mizzau, il Vice-Presidente della Coldiretti Regionale, dott. Della Picca Oliviero, e anche il Parroco di Sedegliano, don Claudio Bevilacqua. Hanno accolto l'invito anche il Vice-Sindaco di Sedegliano Corrado Olivo e l'assessore ai lavori pubblici Pozzo Francesco, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Sedegliano, a riprova che anche quest'ultima è sensibile e vicina ai problemi che interessano il settore agricolo. Infine, dopo il taglio del nastro inaugurale a opera del Sindaco Donada, l'Arciprete di Codroipo mons. Bigotto ha impartito la benedizione ai locali del punto - vendita.

Marigo Leonardo

Scuola di musica: fiore all'occhiello

Incontriamo Arrigo Valoppi, coordinatore e responsabile organizzativo della sezione di Gradisca, al quale chiediamo di farci una carrellata panoramica sulla situazione di questa realtà.

Con il saggio degli allievi che effettuiamo ad ogni fine corso con carattere itinerante toccando i vari paesi di provenienza degli stessi e che quest'anno ha visto Coderno quale località ospitante, abbiamo festeggiato il settimo anno di soddisfacente attività della nostra sezione; dico sezione poiché trattasi di una delle diverse sedi della Scuola Diocesana di Udine.

La conclusione del 7° anno assume carattere di particolare importanza se pensiamo di essere oramai giunti a una specie di capolinea; ci troviamo infatti a tagliare il traguardo del 1° ciclo completo dei corsi previsti.

Mi è grato affermare anche anche questo è stato un anno scolastico molto soddisfacente pur pensando alle diverse problematiche organizzative che abbiamo dovuto affrontare.

Altri due sono i motivi per cui si possa esprimere la più ampia soddisfazione: il primo sta nel constatare che al di là di qualche sporadico ritiro, vediamo oggi la nostra scuola frequentata da un rilevante numero

di allievi iscritti in diverse discipline tra cui primeggia il pianoforte, seguito da chitarra, strumenti a fiato, ecc.; il secondo, la verifica avvenuta in sede d'esami, che con la promozione di quasi tutti gli allievi al corso superiore ha fornito la riprova del buon lavoro svolto dagli insegnanti tutti, a cui è rivolto il plauso degli allievi e delle loro famiglie. Diversi allievi hanno raggiunto, o lo stanno per fare, il termine dei corsi di questa scuola; termine che non rappresenta però il traguardo finale, bensì la tappa che precede il periodo di specializzazione che, nel rispetto di quanto la scuola si prefigge, deve essere indirizzato anche all'apprendimento musicale rivolto all'animazione liturgica nelle sacre funzioni e del tempo libero in seno all'attività delle nostre parrocchie; ciò che comunque già avviene in diverse località di provenienza degli allievi.

È sempre viva la speranza di poter vedere ingrossate le file degli iscritti con allievi di frazioni del comune dove si riscontra poco fervore in questo campo.

D - Sig. Valoppi, l'attività didattica si limita al solo insegnamento teorico ed allo strumento?

R - Un piccolo vanto per questa scuola è proprio quello di poter dire che così non è; infatti gli allievi hanno l'obbligo di frequenza di uno speciale corso affiancato per canto corale e direzione, così è venuto a crearsi quasi spontaneamente un coro, che con la supervisione del maestro Fabrizio Fabris ha l'opportunità di studio della storia del canto corale fin dalle sue origini.

Speriamo anche di poter organizzare, già dal prossimo anno scolastico, un ciclo di incontri esteso anche agli adulti, rivolto alle varie tematiche connesse con la musica corale e strumentale. Questo, inteso anche come supporto alle diverse e tante realtà che in questo campo operano nel territorio comunale.

Gradisca riabbraccia il «suo» vescovo

Ogni anno monsignor Raffaele Nogaro, ora vescovo della diocesi di Caserta, ritorna per qualche giorno al suo paese natale per concedersi un po' di riposo e rivedere la sua gente. Quest'anno la comunità di Gradisca ha voluto approfittare di questa occasione per far conferire dal proprio concittadino il sacramento della Cresima a 41 giovani del luogo.

La partecipazione alla festa è stata corale e la gente si è stretta con affetto attorno a questi ragazzi che hanno concluso con un impegno solenne quattro anni di preparazione, maturata con diverse esperienze. Il fatto poi che diversi giovani cresimati nella precedente occasione si siano offerti come padrini testimonia di una comunità che vive intensamente la sua esperienza cristiana. Mons. Nogaro non ha mancato di sottolineare che le risposte a tutte le principali domande dell'uomo, anche per i giovani, si trovano in Cristo e che occorre saper guardare al di là delle piccole necessità quotidiane per scoprire quello che veramente vale. La liturgia è stata accompagnata dai canti della cantoria «S. Stefano» ed alla conclusione tutta la comunità di Gradisca si è stretta attorno al «suo» Vescovo, a testimonianza di un reciproco affetto e della solidarietà verso il particolare impegno che attende mons. Nogaro nella sua Diocesi.

Un serio impegno nelle realtà giovanili

In tutti i settori della realtà sociale c'è sempre bisogno di una presenza di persone disponibili e di un'iniziativa disinteressata che sostenga le motivazioni e gli obiettivi delle singole organizzazioni. Il settore delle attività che riguardano i giovani necessita in particolare di una costante attenzione e meritano certamente un segnale di attenzione coloro che in questa direzione si prodigano. Recentemente la Federcalcio udinese nell'ambito del conferimento del premio «Panchina verde» ha attribuito un premio speciale a Romolo Valoppi di Gradisca di Sedegliano che, dopo intensi anni di lavoro all'estero, ha operato la scelta di una presenza attiva e non solo nell'ambito sportivo.

Da undici anni membro dell'A. S. Sedegliano, vi è stato pure presidente per 4 anni, ma ha sempre puntato l'attenzione verso lo sviluppo coerente del vivaio e sollecitando il massimo coinvolgimento sia dei genitori sia di altre realtà operanti sul territorio.

Anche il suo impegno all'interno dell'Associazione Genitori lo ha visto presente nel Distretto scolastico e nell'organizzazione di convegni e attività di sensibilizzazione, quali la campagna contro la diffusione della droga, gli interventi di prevenzione sanitaria, eccetera. Il riconoscimento della Federcalcio, riportando all'attenzione figure di operatori come quella di Romolo Valoppi, richiama ancora una volta l'importanza dell'impegno sociale, ma sottolinea altresì l'esistenza di un'ampia fascia di volontariato presente anche nella nostra zona che va valorizzato e sostenuto.

Plinio Donati

Discarica in via di esaurimento

I problemi che un comune deve risolvere vengono sempre più spesso determinati dalla politica nazionale di contenimento della spesa, che limita sia la programmazione finanziaria sia l'operatività degli uffici, stante l'impossibilità di assumere personale. Vi è poi il rapporto con la Regione: se da un lato vi è attenzione per i problemi del comune, dall'altro si registrano talora dei ritardi che rischiano di bloccare il normale funzionamento della macchina comunale. Di un tanto si è fatto portavoce il sindaco di Sedegliano, Luigi Rinaldi, nel corso dell'incontro che il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, ha avuto con la Giunta comunale, presente anche il presidente della Provincia di Udine Tiziano Venier. Sul piano più concreto Rinaldi ha posto l'accento sui riflessi che la nuova normativa urbanistica regionale potrà avere sugli strumenti comunali; sul fatto che la discarica per rifiuti urbani sta per esaurirsi; ha poi lamentato le escavazioni di ghiaia nell'alveo del Tagliamento, quando si parla di parco; e ha ricordato l'interesse del comune per una centrale elettrica. Il presidente Biasutti ha preso atto dei problemi di carattere generale e di quelli particolari, manifestando l'impegno a verificare e a chiarire alcune situazioni sia interne all'amministrazione sia nel rapporto con altri enti e istituzioni. Sullo smaltimento dei rifiuti urbani, il presidente ha invitato il comune di Sedegliano a valutare la possibilità di ampliare l'attuale discarica per rispondere alle esigenze della propria popolazione ed eventualmente di comuni vicini: la Regione sarebbe disponibile a finanziare l'opera.

Elementari, paga soltanto Gradisca

Tanti argomenti al consiglio comunale di Sedegliano, tra cui la nomina a revisore per il '91 del dottor Egidio De Mezzo di Codroipo, dopo la rinuncia all'incarico del dottor Zanini. Tra i punti più scottanti, quello sulla situazione scolastica. Il sindaco Rinaldi ha informato il consiglio sulle riunioni svoltesi con i genitori di San Lorenzo e Coderno riguardanti le elementari. Mentre a San Lorenzo i genitori non erano disponibili ad attuare la riforma per l'anno di transizione, se non fosse stato garantito il secondo ciclo, a Coderno i genitori hanno dato ampia disponibilità all'avvio della riforma senza porre alcuna condizione e dichiarandosi disponibili ad accettare il primo o secondo ciclo indifferentemente, purché si attui fin dal prossimo anno scolastico la riforma e l'avvio dei moduli nell'interesse dei bambini, dimostrando — ha detto il sindaco — alto senso di responsbilità e favorendo quindi la soluzione di fare un plesso a Sedegliano con gli alunni di Sedegliano, Gradisca e Rivis e, per un anno, un plesso a Coderno -San Lorenzo con primo ciclo a Coderno e secondo ciclo a San Lorenzo. Il sindaco ha dato assicurazioni che fin dal prossimo anno il secondo plesso sarà attuato nelle scuole medie, ed è già stato dato incarico all'architetto Molinari di predisporre il progetto per l'ampliamento delle medie. Da segnalare il consueto intervento del consigliere Luciano Venier il quale ha detto che non si è proceduto nel modo corretto, discriminando la frazione di Gradisca e non informando la gente. Al termine del suo intervento, ha chiesto le dimissioni del sindaco e dell'assessore all'istruzione Rosanna Darù.

Ha replicato il capogruppo De Giacomuzzi, respingendo categoricamente la richiesta di dimissioni avanzata dal consigliere Venier, rinnovando la solidarietà e l'appoggio della maggioranza al sindaco e all'assessore, sottolieando l'impegno, la costanza e la dedizione profusi dal sindaco e dall'assessore Darù per risolvere questo delicato problema dell'accorpamento dei plessi e dell'avvio della riforma. È stato messo in rilievo che la posizione del consigliere Venier è del tutto isolata all'interno del consiglio comunale.

Il sindaco, replicando, ha sottolineato che le decisioni sono state prese sentendo preventivamente i genitori e in ogni caso l'unico plesso che per legge, quest'anno, sarebbe stato chiuso per il basso numero di bambini è quello di Gradisca.

L'ultimo saluto a Eugenio

A Sedegliano sono stati celebrati i funerali di Eugenio Vit, il sergente maggiore dell'aeronautica rimasto vittima di un incidente stradale mentre alla guida della sua auto tornava a casa dal lavoro.

Eugenio il 2 agosto avrebbe compiuto 25 anni. Ha lasciato nel dolore i genitori e due fratelli piú giovani di lui. Il rito funebre è stato celebrato nella parrocchia di Sant'Antonio. Tra la folla che ha gremito la chiesa era presente uno stuolo di amici giunti da Codroipo dove Eugenio era largamente conosciuto.

La bara è stata trasportata a spalla dall'abitazione fino in chiesa da militari di pari grado ed era ricoperta del tricolore. Celebranti il parroco don Claudio Bevilacqua e il cappellano militare della base di Rivolto. È toccato a quest'ultimo ricordare la figura di Eugenio. Il coro Il Castelliere ha intonato numerosi canti.

Eugenio Vit, dopo essersi diplomato all'istituto professionale Ceconi di Tricesimo, nell'86 si è arruolato nell'Aeronautica e ha frequentato il corso di sottufficiali di Caserta, superandolo a pieni voti. Ha fatto parte, in questo periodo, del coro dell'arma azzurra. Quindi, ha sostenuto quattro mesi di specializzazione a Forlì e infine è stato destinato a Rivolto.

Amava molto lo sport. Praticava il tennis, lo sci e soprattutto il basket. Dopo aver militato nel quintetto della Codroipese, attualmente giocava per la Sedeglianese, nel campionato di seconda categoria.

Notte d'estate a Turrida

A Turrida di Sedegliano si è svolta una serata all'aperto denominata «Gnot d'istât tal curtîl di cjase Fabris».

Casa Fabris è uno splendido esempio di architettura spontanea rurale del XVIII secolo. Anni fa, in questa corte era stato rappresentato lo spettacolo teatrale «Flôr» dalle poesie di Galliano Zof con la regia di Piero De Tomaso. La serata ha visto l'esibizione del gruppo corale di Carlino diretto dal maestro Roberto De Nicolò, del sestetto Armonie Furlane e dal Coro Il Castelliere di Sedegliano diretto dal maestro Luigi Moratti, la partecipazione degli attori del teatro Incerto e le performances del jazzista Gluaco Venier al pianoforte. L'organizzazione era del coro Il Castelliere di Sedegliano ed il patrocinio dell'Amministrazione comunale e della Pro Loco Turrida.

P. G.

100 anni fa: visita pastorale a Turrida

1891 - L'11 ottobre - *Relazione del pievano Michelutti a mons. Berengo.* La Chiesa parrocchiale di Turrida, di collazione Arcivescovile è sotto il titolo di S. Martino; fu eretta circa l'anno 1587, e appartenne alla Diocesi di Concordia fino al 1818. Non è ancora consacrata. Io sottoscritto l'ottenni l'anno 1884, mese di Marzo, del giorno 15 per Bolla Pontificia.

L'altar Maggiore intitolato a S. Martino... S. Stefano è il Compatrono... L'altare portante il titolo della B. V. del Rosario con la statua in legno nella nicchia. L'altare ab antico intitolato al S. Crocefisso, il cui simulacro fu levato dallo scrivente nell'anno testé uscito perché affatto corroso è sostituito con una bellissima tela avuta in regalo, di forma pressoché simile alla nicchia, su cui in alto è dipinta la Madonna col Bambino, e sotto all'ingiro, S. Giuseppe, S. Antonio, S. Pietro Martire, S. Gaetano, di squisita fattura, d'ignoto autore, ma che si ritiene di mano classica della Scuola Veneta. Il popolo la intitolò «Madonna della Salute». L'altare di S. Valentino: Questo Santo è dipinto su pala con a lato S. Giuseppe e, sopra, la Ss Trinità. - L'altare dal titolo di S. Urbano con S. Agata e S. Marco. Nessuno è consacrato.

In prossimità di questa Chiesa (S. Gerolamo di Rivis) era una volta il villaggio di Rivis, ove al presente scorre il Tagliamento. V'è un cimitero nuovo comunale per Turrida e Redenzicco. Clero: pievano D. Felice Michelutti; D. Giacomo Pressacco; D. Domenico Mattiussi di Barazzeto, cappellano di Rivis; D. Giuseppe Molaro di Coderno, cappellano di Grions; Ch Tonsurato Francesco Mitri di Rivis.

(Arch. nuovo Arciv.)

L'attività della società di mutuo soccorso

La sezione di Sedegliano della Società operaia di mutuo soccorso ha tenuto la sua annuale assemblea e ha tracciato un bilancio dell'attività che da anni la vede costantemente impegnata nel contesto sociale di questa comunità.

Il presidente Ilio Zappetti ha potuto constatare con soddisfazione l'impegno posto da soci nel perseguire gli scopi, con particolare riguardo alla solidarietà reciproca, attestata dalle visite agli ammalati sia in ospedale sia nelle famiglie; il ripetersi del conferimento di tre premi in denaro ad allievi della scuola media segnalati dalla presidenza dimostra un interessamento.

«Tâs e tire!»

È un motto alpino che da diverso tempo gli alpini di San Lorenzo di Sedegliano hanno ben messo in pratica. Infatti ultimamente sono stati presenti quasi dovunque: alla manifestazione locale del «25 aprile» con la deposizione della Corona d'alloro e al nuovo monumento ai caduti; all'adunata di Vicenza e poi coinvolti in altre numerose occasioni di collaborazione sociale, fino alla organizzazione del grande pranzo per la cicloturistica «Sedegliano pedala». Ai ciclisti sono stati serviti ottocento pranzi in poco piú di mezz'ora! Un vero record. «Grandi manovre», grandi lavorate dunque in compagnia che riempiono il cuore di ogni alpino, sempre felice di aiutare la comunità e sempre pronto a rispondere a nuove chiamate!

Ti spietìn tal curtîl di Fisâr a Turide

Cjars fradis, cusins, consuvrins, cunsuvra' (ee la parintât a vâ a fasi...) dopo tancj ains un dai nestris al met su' famee (no frasçje) tâl curtîl di Fisâr. Cun gjonde si cjatarin sabide ai 10 di avost - fieste di San Laurinç (e i savis che li nuviç al è Lorenzo da chiamarsi Renzo «cussì al a scrit i biât pre Rosari recuie sui regjstros da la Plêf») a fâ fra e tal curtîl di Fisâr li che tancj di no a son nassûts, e an cjatât bon stâ o a son vignûts a morosâ. No mančjâ. Segnâ sul lunari chisste date: sabide ai 10 di avost dal 91 a lis 9 sotsere frae tal curtîl di Fisâr a Turide (come simpri par ducj a sarâ almancul un tai di vin, une scugjele di mignestre, une zumiele di farine, un sac di patatis, un...) e ancje l'armoniche. Par organisasi cul numar dâ la to adesion a: Gianni tel. 918122 (opûr 918125 Liana) opûr a Palmire o a... (cui chi tu vuelis)... ma anin... ti spietin...

Cesco, vita da eremita

L'elettricità? E a cosa serve? La televisione mai e poi mai: come può una scatola far vedere uomini, case, oggetti? E le donne, beh, quelle sono diavoli, meglio che stiano alla larga.

Difficile da credersi ma nel 1991, a una manciata di chilometri da centri abitati da centinaia di persone, c'è ancora chi vive da eremita, o quasi. Stiamo parlando di Cesco, al secolo Francesco Tell. Ha settant'anni, praticamente tutti vissuti nel casolare che costeggia la chiesa di Sant'Antonio, nell'aperta campagna tra Flambro, Torsa e Flambruzzo. La chiesa — perfettamente tenuta dal suo custode — si rianima soltanto una volta l'anno. Per il resto le uniche anime vive che Cesco incontra sono i ragazzini che a giugno, di soppiatto, passano in zona per rubargli qualche ciliega o gli sporadici devoti di Sant'Antonio.

Nato a Chiasiellis e trasferitosi da piccolo con la famiglia nel casolare, Cesco rimane solo nel '56 dopo la morte dei genitori e dopo che i suoi tre fratelli avevano scelto una vita meno isolata. Da allora le sue uniche compagnie sono state un cane, un gatto, la mucca e l'asino. Quello che succede nel mondo non lo sa e la cosa non lo riguarda. Vive con una modestissima pensione e il ricavato di un campo, ma il suo menú raramente varia da un piatto di polenta con il latte.

Nel 1981 gli alpini di Flambro (per i quali da qualche anno Cesco alleva il maiale, il cosiddetto *purcit di Sant'Antoni*) si impegnano a restaurare la chiesa, danneggiata dal terremoto del '76 e si offrono volontariamente per i lavori di allacciamento della corrente elettrica, potendo contare sull'appoggio del Comune di Talmassons e dell'Enel che fornisce gratis il cavo. Ma Cesco, pur riconoscente della disponibilità dimostrata, si rifiuta di accendere la luce, preferendo servirsi del vecchio *ferâl* a petrolio.

Gli alpini volevano anche regalargli la televisione, ma il destinatario ha cortesemente rifiutato: «Non so cosa farmene — ha ribattuto — di quella scatola infernale».

P. L.

A Flambro pulcini piú forti dei papà

C'è stata una coda di sapore... familiare all'attività svolta quest'anno dai pulcini di Flambro, che hanno trionfato nel girone R dopo aver vinto lo spareggio contro il Flumignano. I *baby* allenati da Sergio Meneguzzi hanno infatti voluto suggellare l'ottima stagione di cui si sono resi protagonisti sfidando in una gara durata ben 90 minuti i loro genitori. Cosí nel primo tempo hanno *umiliato* una formazione costituita dai papà rifilando loro un pesante 5-1; nei secondi quarantacinque minuti hanno invece messo ko le grintose mamme sconfiggendole col punteggio di 3-1.

Una festa coi fiocchi per i piccoli-grandi protagonisti che durante l'anno si sono fatti applaudire sui campi della zona riuscendo a imporre agli avversari un gioco spumeggiante e fatto di tanta grinta. Per la società flambrese l'andamento di questa stagione nella formazione piú giovane del vivaio lascia ben sperare per il futuro.

Ecco i nomi dei campioncini di Meneguzzi: Mauro Blason, Cristian Toneatto, Andrea Fanin, Fiorello Toneatto, Giorgio Azzan, Michele Meneguzzi, Nicola Ponte, Ilario Cinello, Francesco Marello, Adriano Liani, Luca Meneguzzi, Simone Degano, Simone Toneatto, Maurizio De Clara, Andrea Ciani, Riccardo Toneatto e Daniele Ponte.

La visita dell'on. Agrusti

Il 17 giugno scorso, presso il municipio di Varmo si è tenuto un importante incontro con l'Onorevole Michelangelo Agrusti, deputato del Pordenonese, ma molto legato alla comunità di Varmo.

All'appuntamento con la Giunta, allargata agli esponenti politici della coalizione DC - PSDI (Glorialanza e Clozza), erano presenti anche l'Assessore Regionale Armando Angeli e la Segretaria provinciale della DC di Pordenone, Teresa Tassan Viol.

Nella riunione, con un taglio concreto, sono state analizzate le varie questioni che investono il Comune di Varmo. L'On. Agrusti ha dimostrato il suo piú ampio interessamento, convinto assertore del suo mandato, a servizio della gente.

L'Assessore Angeli, dal canto suo, ha ricordato il suo appoggio al Comune, con l'erogazione di 240 milioni in conto capitale, per il necessario completamento della rete di metanizzazione.

Scuola materna: perché non aiutarla?

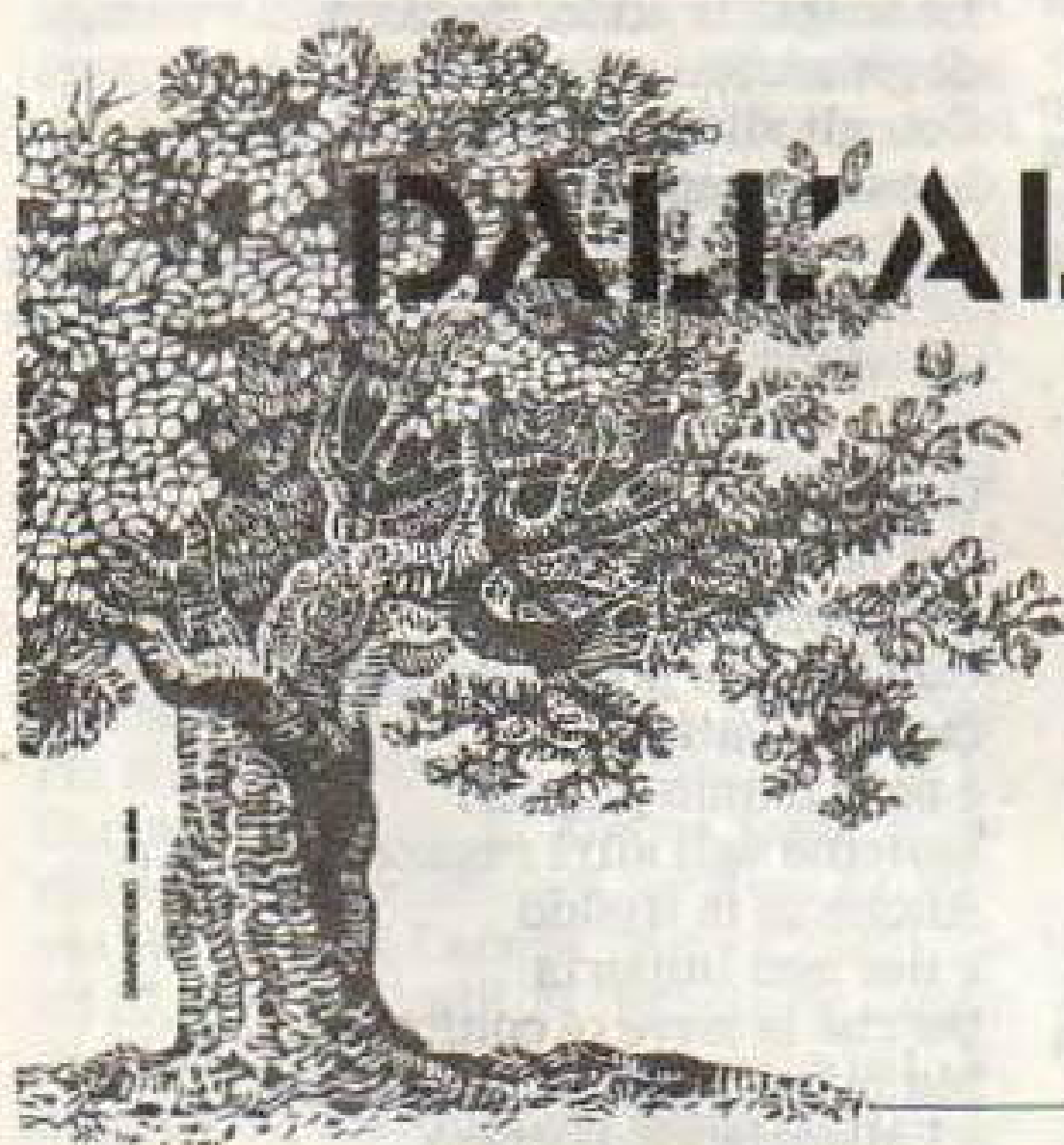
È così denominata la festa che si è tenuta presso la Scuola Materna «G. Bini» di Varmo. L'appuntamento ha previsto serate musicali, i simpatici giochi dei bambini, chioschi; abbinata all'iniziativa c'era anche una lotteria a premi.

L'iniziativa ha avuto lo scopo benefico, a sostegno della sempre difficile gestione economica dell'istituzione per l'infanzia. Infatti, la Scuola Materna «G. Bini» è di proprietà parrocchiale e, nonostante le rette pagate dai genitori degli scolari utenti, i pingui contributi pubblici e il determinante sostegno ricevuto dal Comune (che garantisce anche il trasporto con scuolabus), non sono pur tuttavia sufficienti alla propria gestione finanziaria.

Piú volte il Parroco di Varmo ha «tuonato» a ragione dal pulpito sul deficitario sostegno dello Stato italiano verso questo genere di istituzioni cosiddette «private», da lui considerato deplorevole. (È, questo, un tema di scottante attualità, che ha visto protagonisti in piazza a Udine anche l'Arcivescovo e i rappresentanti delle scuole cattoliche private provenienti da tutt'Italia, a manifestare per un atteso cambiamento legislativo).

Nei nostri paesi, queste scuole private svolgono una loro funzione primaria, anche al di fuori del puro aspetto scolastico - didattico. Nel caso specifico di Varmo, l'Asilo (gestito dalle Suore «Figlie della Carità» di S. Vincenzo), da ben 65 anni è ininterrottamente aperto ai bambini della Parrocchia del capoluogo e, ormai da tanto tempo anche a quelli dell'intero territorio comunale.

Insomma, quest'ennesima iniziativa vuole in un certo senso dimostrare anche l'attaccamento della popolazione verso quest'istituzione locale.

F. G.

Pronti per «Straripamento Tagliamento»

Gruppo Ana Gradiscutta: il nuovo nucleo di Protezione civile.

Anche il Gruppo Alpino di Gradiscutta è dotato di un proprio nucleo «Volontari della protezione civile».

Ad un anno esatto di distanza dall'inaugurazione della nuova Sede e nel Trentesimo di fondazione del Gruppo, il Consiglio Direttivo ed i membri del neocostituito nucleo si sono riuniti, per la consegna degli appositi tesserini rilasciati dal Prefetto e delle tute in dotazione, e hanno ufficialmente dato vita al nuovo organismo.

La significativa cerimonia è stata caratterizzata dal sentito entusiasmo di tutti i presenti.

Il Gruppo ANA di Gradiscutta, segna cosí un altro passo importante nella sua attività, e si dimostra sempre piú vivo ed operante, guidato da un Direttivo pieno di volontà e di iniziativa, corrisposto da soci disponibili e convinti.

Nel suo intervento, il Capogruppo Gianfranco Colle ha annunciato che già dal prossimo settembre il nuovo nucleo della Protezione civile prenderà parte alla esercitazione del Triveneto a Latisana: «Straripamento del Tagliamento, simulato». Infatti anche il territorio di Varmo è inserito nell'iniziativa.

Nella relazione di Colle, è stato anche anticipato che il Gruppo ANA informerà ufficialmente il Sindaco di Varmo della presenza di questo nucleo e assicurerà la piena disponibilità operativa dello stessoo a servizio della civica amministrazione, qualora si verifichino calamità o sinistri di qualsiasi genere nel territorio comunale.

Il Capogruppo, infine, a nome di tutti gli alpini del sodalizio, ha usato espressioni di elogio e di ringraziamento per la dichiarata disponibilità di questi volontari che, con questo gesto, hanno dimostrato un alto senso civico e di altruismo a favore dell'intera comunità.

Alla fine della riunione, nel pieno spirito e simpatia che sanno dimostrare gli alpini, non poteva mancare l'«esibizione dei cucinieri» e degli addetti all'approvigionamento, nell'allestire in quattro e quattr'otto una spaghettata «uso naia» dal profumo inconfondibile, e un buon bicchiere di vino.

Atteso l'intervento dell'Iacp a Varmo

Grosse novità si prospettano a Varmo, com'è emerso dalla riunione avuta presso la sede comunale tra la Giunta Municipale e Renzo Mattioni e Massimo Blasoni, rispettivamente Presidente e Vice dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Udine.

Infatti, il Sindaco Vatri si è lamentato del fatto che da ben 15 anni l'IACP non opera nel territorio, mentre sempre piú si evidenzia la necessità di nuove abitazioni.

In tal senso, si potrebbe concretizzare la possibilità di recupero, con la creazione di minialloggi, degli edifici ex - scolastici di Roveredo e di Gradiscutta, pur preservando nell'ambito degli stessi quei necessari spazi ad uso pubblico (sala riunioni, seggio elettorale).

Inoltre c'è il problema del recupero dell'edilizia privata, che potrebbe essere acquistata dall'Istituto, per far fronte alla crescente richiesta di alloggi. Tale istanza di intervento è supportata che a fronte di questo problema, ci si confronta con un notevole patrimonio edilizio degradato, disabitato (quello dei centri urbani), il cui recupero troverebbe indiscussa validità.

Ragazzi poeti

Si è concluso il concorso Varmo- Poesia 1991 organizzato dal dottor Francesco Cornelio di Varmo. Hanno partecipato all'iniziativa numerosi ragazzi delle scuole elementari e medie. I primi tre classificati sono risultati Roberto Zorzi di Romans, Paolo De Giusti ed Eleonora Franzon di Varmo ai quali sono andate rispettivamente 150, 100 e 50 mila lire. Il concorso ha riscosso l'interesse e l'entusiasmo dei ragazzi che hanno dimostrato di possedere capacità e fantasia. Alcuni hanno già fatto un pensierino per l'edizione 1992. Tra l'altro è stato proposto di dare al concorso il nome di un ragazzo affetto da distrofia muscolare che attende alcune strutture al fine di divenire indipendente nei bisogni primari.

Ecco i testi delle poesie premiate.

Pomeriggio di pioggia

Scende la pioggia, fa freddo,
gli uccelletti infreddoliti
cercano il cibo cinguettando.
Si avvicina la sera,
il cielo si copre di grigio
i fiumi sono colmi
il paese è deserto e triste.
Con il mormorio del vento,
la pioggia continua a scendere copiosa
sui vetri delle case.
Osservare queste gocce
che scendono veloci,
pare di vedere un treno in corsa
che insegue il suo destino...

Roberto Zorzi
via Braida Fontana, 8 Romans di Varmo

La nevicata

Piano piano, lieve lieve,
da lassú scende la neve;
in un manto vellutato
l'inverno è arrivato.
La sorgente addormentata
di ghiaccioli s'è adornata.
Con gli allegri e vispi occhietti
la osservano i fiocchetti...

Paolo De Giusti
via Villa Canciani, 25 Varmo

La neve

Con la neve che aspettavamo,
noi bambini ci divertiamo
e contenti siamo.
Con la neve possiamo giocare
facendo battaglie
e costruendo pupazzi
assieme agli altri ragazzi.
Anche se fa freddo
a noi non importa
perché la neve ci conforta.
Ma prima o poi la neve finirà
e l'allegria via porterà...

Eleonora Franzon
via G. A. da Pordenone, 19 Varmo

Bianchi, tutti tanto bravi

Alla scuola media Bianchi di Codroipo i centocinquantanove studenti che hanno sostenuto l'esame di licenza hanno tutti superato la prova. Sui tabelloni esposti all'entrata della scuola si rilevano anche alcuni «ottimo» ma non troppi. Sono nella sezione A: Caterina Tubaro, Cristina Tubaro e Graziana Tubaro; B: Marco Flumignan, Serena Pellegrini e Ylena Pellegrini; C: Milena Salvador; E: Anna Quaia e Enrico Paroni; G: Michele Franzoso, Angela Martina e Maria Gemma Petri; I: Ivan Baldassi.

Ecco i promossi classe per classe:

Terza A: Manuel Bellotto, Gabriele Beltrame, Mauro Ciani, Paolo Della Mora, Luca Del Zotto, Luca Olivo, Massimiliano Paron, Ivan Parussini, Nicola Zuliani, Emanuela Beltrame, Tiziana Braida, Jessica Casagrande, Ilaria Cengarle, Elena Cipone, Natascia De Marco, Caterina Pandolfo, Caterina Tubaro, Cristina Tubaro, Graziana Tubaro, Debora Venuti, Manuela Vorusso.

Terza B: Enrico Candotti, Luca Corradini, Stefano Costa, Gianpaolo Cozzi, Marco Dei Tos, Marco Fiumignan, Nicola Pituello, Carlo Tracanelli, Daniele Tramontin, Loris Truant, Marco Zucchiatti, Giorgia Alessandro, Erika Bravin, Laura Bravin, Elena Cassin, Giulia Di Lenarda, Sara Libralon, Elena Marano, Marina Montera, Serena Pellegrini, Ylenia Pellegrini.

Terza C: Alex Bordone, Gilberto Cressatti, Gabriele Gobbo, Paolo Mattiussi, Alessandro Muzzatti, Marco Nisi, Thomas Picco, Giorgio Salvadori, Federico Tiburzio, Gino Vendrame, Alessio Venier, Guido Venier, Claudia Bortolussi, Gabriella Del Frate, Simona Ferigo, Sara Lenarduzzi, Cinzia Piccoli, Mara Rossi, Milena Salvador.

Terza D: Roberto Baruzzo, Mirko Chiarcos, Stefano Deganutti, Walter Della Mora, Massimo De Piccoli, Carlo Marchesi, Luca Marsoni, Alessandro Mazzorini, Emanuel Pontaiti, Marta Cengarle, Anna Chiminello, Manuela Del Negro, Stefania Di Bert, Stefania Francescutti, Francesca Gobbato, Samanta Gover, Alessia Petrussa, Alessia Rebbelato.

Terza E: Andrea Anzil, Stefano Bosa, David Calligaris, Luca Cordovado, Ivan Della Siega, Valerio Infanti, Roberto Nonis, Enrico Paroni, Michela Bin, Manola Bivi, Anita Boi, Barbara Bovo, Ketty Locatelli, Ilaria Montaguti, Rosanna Murelo, Paola Nadalin, Miriam Petretti, Anna Quaia, Caterina Venier, Veronica Zanelli, Erica Zanin.

Terza F: Robert Damo, Andrea Driutti, Nicola Iacuzzi, Fabio Marchesi, Loris Savorgnano, Maurizio Valvasori, Mara Augrisano, Sara Borelli, Stefania De Clara, Silvia Di Lenarda, Jenny Gallo, Elisabetta Giacalone, Sonia Loiut, Angela Macchiarella, Antonella Miculan, Silvia Polo, Cristina Tonizzo.

Terza G: Michele Bosa, Marco Boscò, Paolo Castellani, Angelo Cicatelli, Carmelo Di Bernardo, Massimo Fedrizzi, Michele Franzoso, Federico Gigante, Alberto Macherelli, Luca Morassi, Simone Morassutti, Filippo Savonitto, Chiara Bacchin, Ilenia Casini, Flavia Cudini, Lucia De Mezzo, Raffaella De Natali, Paolo Ferracin, Francesca Gerometta, Angela Martina, Maria Gemma Petri, Patrizia Prampero.

Terza H: Andrea Ceresa, Lorenzo Cipriani, Gianfranco Cordovado, Marco D'Andreis, Alessio Dreolini, Morris Mascherin, Claudio Palmieri, Luca Pietrini, Massimo Venier, Lorenzo Vigutto, Federica Carpi, Chiara Dal Cin, Emanuela Nadalin, Giorgia Zoratto.

Terza I: Enrico Adami, Michele Ariganello, Ivan Baldassi, Alessio Biondi, Renato Bortolussi, Roberto Brovedani, Emanuele Malisani, Alessandro Peresan, Paolo Sambucco, Susy Bianco, Arianna Del Zotto, Laura Mattiussi, Giorgia Murello, Enrica Nadalin, Stefania Peluso, Biserka Riga Visintin.

Linussio: ottantotto ragionieri

Maturità per ottantotto nuovi ragionieri all'istituto commerciale Linussio di Codroipo. Tre soli candidati non hanno superato l'esame. I risultati sono di livello inferiore rispetto allo scorso anno, quando non ci fu alcun bocciato. «Le interrogazioni non sono state difficili — ha detto un allievo —, ma le votazioni sono state tenute piuttosto basse». Un commento che rispecchia l'andamento generale. Ecco i risultati: Ellis Asquini 52/60, Loretta Baccan 48, Luca Bertolini 53, Alberto Biuso 45, Barbara Borgo 51, Letizia Bravin 56, Stefania Brun 45, Letizia Castellano 44, Silvia Chiavacci 51, Fabio Clabassi 36, Stefania Cordovado 52, Michela De Ponte 39, Maria Cristina Grossutti 51, Laura Gruarin 46, Sabina Morello 36, Ivan Pontisso 37, Pierpaolo Ranzato 36, Andrea Rossi 54, Sonia Savoia 36, Francesca Sergioni 49, Matteo Tessitori 48, Loretta Toso 36, Catia Vatri 37, Silvia Virgili 37, Simonetta Zanon 44, Stefania Aloi 37, Cristina Benedetti 52, Mariangela Bianchini 43, Sonia Del Giudice 50, Marco Del Zotto 46, Igor Fabello 44, Daniela Favero 36, Marina Granziera 51, Barbara Lorenzatto 45, Elena Margarit 36, Catia Mason 36, Milena Maurig 36, Mara Morettin 46, Simona Paron 46, Katia Peressini 47, Priscilla Petazzo 45, Elena Sambucco 51, Walter Seccaspina 36, Barbara Simonetti 40, Sabrina Tonizzo 36, Sonia Valoppi 45, Fiorenza Asquini 53, Giorgio Baldusso 57, Susi Battiston 50, Roberta D'Andrea - Molino 45, Andrea D'Andrea 50, Sabrina Dejakum 36, Stefania Dolci 50, Deborah Donati 36, Emanuele Fabris 37, Simonetta Giavedoni 48, Roberto Lucchetta 44, Corradina Martello 36, Massimo Martelossi 51, Manuela Miculan 45, Marco Moroso 36, Pierpaolo Pandolfo 42, Norina Piccini 36, Andrea Piticco 43, Michele Romanello 48, Simone Sgrazzutti 43, Michela Tondo 39, Maurizio Trequadrini 45, Adriana Turco 36, Flavia Prezza 38, Alessandra Cecconi 42, Sabina Chiarcos 40, Marco Contento 44, Raffaella De Pol 43, Barbara Fasan 55, Federico Fresco 36, Samantha Somboso 47, Michele Malisan 36, Antonella Mauro 42, Marco Mingolo 47, Moira Molinari 40, Roberta Molinari 44, Samuel Pestrin 48, Genevieve Rinaldi 46, Paola Tonizzo 45, Sara Valoppi 53, Denis Venuto 36.

Marinelli: i maturi

Tutti maturi i ventidue candidati del Liceo scientifico della sezione staccata di Codroipo. I punteggi sono stati però a livelli modesti. Il voto più alto è stato un 52 conseguito da Alessandra Bianchini. Quando ieri mattina al centro studi del capoluogo sono stati esposti i risultati tra gli allievi interessati non vi era delusione: «È andata bene così», dicevano i più.

Sull'esito finale sarebbe stata influente, in senso negativo, una materia: la matematica.

Ecco l'elenco dei maturi: Raffaella Beano 38/60, Alessandra Bianchini 52, Anna Bortolussi 42, Silvia Buttazzoni 36, Massimiliano Cimenti 48, Sandra Cisilino 42, Gino Cozzi 38, Carla Danussi 42, Ivano De Clara 46, Paolo Diamante 36, Tanya Finotto 44, Sabrina Gasperoni 40, Daniele Gos 40, Ilaria Guadagnin 40, Michelangelo Marcarelli 48, Loris Nadalin 38, Roberto Paroni 42, Ilaria Santarossa 50, Carla Scaini 44, Fabiano Turoldo 48, Ilaria Zamparo 42, Anna Zanin 42.

Terzo mondo: una svolta politica a livello mondiale

Da un po' di tempo a questa parte, il termine *Terzo Mondo* è sulla bocca di tutti: governanti, uomini della strada, religiosi e studiosi. Non c'è discorso di presidente o di Papa che dimentichi l'espressione «sviluppo del Terzo Mondo».

Ciò significa che questo fantomatico Terzo Mondo è molto importante; sembra quasi che ognuno ne parli per dare forza o vigore alla propria discussione, anche se non sempre con coerenza e sincerità. Se definiamo *Primo Mondo* i paesi capitalisti avanzati ovvero il mondo occidentale, e *Secondo Mondo* i paesi socialisti avanzati ovvero l'URSS e i paesi dell'Est europeo, non ci resta che definire *Terzo Mondo* tutti quei paesi dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia che sono stati marginalmente toccati dallo sviluppo industriale.

Se guardiamo, poi, alla Repubblica popolare cinese il discorso è diverso, pur essendo accomunabile al Terzo Mondo per la sua economia sostanzialmente agricola. Ma se i paesi del Terzo Mondo, tutti dipendenti e condizionati dal colonialismo, sono differenziati dalla crescita organizzata, autonoma e originale della Cina, il modello di sviluppo cinese si trasforma in una macchina politica trainante per l'emancipazione delle masse sfruttate di questi paesi cosiddetti sottosviluppati. Questa qualifica, la Cina se l'è conquistata con una lotta contro il capitalismo che, purtroppo, i paesi del Terzo Mondo hanno dovuto subire.

Pur essendoci notevoli differenze tra paese e paese, caratteristica predominante del Terzo Mondo è l'economia di tipo agricolo - pastorale, turbata sempre più spesso da *trapianti* industriali, funzionali soltanto ai potenti interessi stranieri. Le conseguenze più evidenti di questo industrialismo sono la rovina dell'industria artigianale e la creazione di un sottoproletariato urbano (criminalità, prostituzione eccetera).

Può valere l'esempio delle monocolture: vastissime aree coltivate esclusivamente a cotone o ad altri prodotti petroliferi che fanno comodo alle economie sviluppate e mettono interi paesi in condizioni di totale dipendenza alimentare. Per di più, ad aggravare la situazione, sopraggiungono la brutalità e la violenza del colonialismo che tutti questi popoli hanno conosciuto e che conoscono tuttora.

Per sviluppo del Terzo Mondo non potremo intendere che un processo di crescita qualitativa e quantitativa che investa tutti i singoli e tutte le società di queste nazioni.

Alla parola crescita possiamo attribuire dei basilari valori storici. Si tratta di liberazione dalla fame e dall'ignoranza e il rafforzamento del potere del Terzo Mondo nel «braccio di ferro» con i paesi sviluppati per entrare senza complessi di inferiorità nel processo di unificazione attualmente in atto nel mondo.

Ma non si parla necessariamente di crescita, bensì di inserimento attivo e costruttivo nella società moderna.

Il fatto è che questo inserimento attivo, allo stato attuale delle cose, è pura utopia.

Infatti, fin quando le potenze industriali costringeranno alla fame le masse del Terzo Mondo, queste ultime non potranno che inserirsi o integrarsi in maniera passiva nel processo produttivo mondiale senza portare alcun contributo all'infuori di qualche reminiscenza folcloristica di poco conto. Pertanto, il raggiungimento dello sviluppo integrale da parte dei paesi del Terzo Mondo non potrà avvenire senza un preventivo rovesciamento degli attuali rapporti esistenti nella società mondiale.

Cinzia Zanelli

Rispettiamo i nostri defunti

Caro direttore,

non può immaginare quale sgradevole sorpresa è stata per me nel giungere davanti alla tomba di un caro scomparso il non trovare il vaso in rame battuto che qualche mano lesta aveva fatto sparire. Andando a prendere l'acqua per bagnare i fiori, racconto l'episodio a una mia conoscente la quale mi informa che pure a lei hanno rubato un vaso con piantina posto sulla tomba di suo marito che aveva portato per Pasqua. Come non bastasse all'uscita dal cimitero incontro un'altra mia amica che mi comunica che, a sua volta, è stata derubata di un bel ciclamino posto sulla sepoltura di sua madre.

Chi sono queste persone che hanno così poco rispetto per i nostri cari defunti? Quale educazione hanno ricevuto? Non si può pretendere che il custode, già occupato in altri lavori, possa rimanere a far la guardia con lo schioppo in mano per vedere chi agisce in questo modo molto scorretto.

Ringraziando per l'ospitalità,

D. Panigutti

Chi l'ha visto?

Marchini Luigi, cl. 1923, da Parma, l'8 settembre 1943 prestava servizio militare presso l'XI Genio in Udine, quando per i noti fatti bellici fu fatto prigioniero dai tedeschi ed imbarcato il giorno successivo presso la Stazione di Udine su un treno di deportati con destinazione Germania. Durante la sera stessa, assieme ad un certo Fabris (non ricorda il nome) da Codroipo (o zona) riuscì a fuggire. Dopo varie ore di cammino per la campagna giunsero all'abitazione dell'amico (ricorda solamente che la casa si trovava in aperta campagna, non nell'agglomerato urbano). Lì si rifocillò e dopo essersi riposato per l'intera notte, riprese il viaggio a piedi e dopo alcuni giorni riuscì a raggiungere la sua casa.

Poiché vorrebbe riabbracciare il commilitone ed avendo fin qui dato esito negativo le sue iniziative personali per poterlo rintracciare, chiede l'ospitalità del ns. periodico che, coprendo questo l'intera zona del Codroipese, ritiene sia l'unico mezzo per raggiungere lo scopo. Pertanto chi potesse dare notizie utili al riguardo circa il reperimento di questo Fabris... cl. 1923, ex appartenente all'XI Genio (o magari l'interessato stesso) si rivolga alla signora Elsa Ciani in Fabris di Lonca di Codroipo (telefono 0432 -904080) presso la quale il Marchini ha fissato il suo provvisorio recapito.

lis contis di Milio **Dal miedi**

Ciare int, bundì.

Là dal mièdi uè, no l'è plui come une volte, che quant ca si lave, si ciatave si e no tre o quatri personis a fâsi visità. Uè si va dal mièdi, èncie par âtris diviers motifs: ricetis, certificas di malatie, apuntamens par visitis specialistichis, par viersi o sierâ une casse malatie e inoltre par malans che une volte non si sarèsin mai sumiâs di là dal mièdi, cussichè, plui di qualchi volte si ciàtisi a jèssi une marèe di int (fintremâi costrèt qualchi d'un a spietâ fôr), parsèche la sale d'aspièt a è za plene.

Di conseguenze, uè la dal mièdi a è doventâde un pôc come un'aventure; si sa quant ca si va, ma no quant ca si torne. Infati, si pòs sta vie miez'ore, un'ore, une matinâde intere e magari (raris che voltis) dopo tant spietat, tornà a ciâse senze ve combinât nuje, parsèche il mièdi l'è stât clamât d'urgenze, par câs grâfs. Cussì si sìr duç i trùcs, par spietâ il mancul pusibil. Alore a son chei ca si presentin un'ore prime che il mièdi al vierzi l'ambulatori, par jessi i prins, in môt di liberâsi alla svelte. A son chei ca no basilin. Dopo a son chei ca vegnin plui tart, sperant che la bujade da la int a sei passâde. A son chei ca si presentin tor misdì, sperant ca non sei nissun. Ma non è dite ca vadi simpri drète.

Dopo a son chei che a calcolein lis zornadis che, secont lôr, a pôdi jessi mancul int. Chei a rezonin cussì: «Di lunis no, parsèche a son duč malâs. Di màrtas no parsèche a l'è dopomisdì e a l'è riservât a chei ca lavòrin. Il miercui nencie parsèche a è la zornâde dai rapresentans. Il vinars no parsèche, essint l'ultime zornade di ambulatori, a l'è plen di int. L'uniche zornade a reste la joibe, che quanto che a van, fiduciôs di no ciatâ nissun, a l'è plen di int che a l'an pensade come lôr, plui chei di simpri. Ad ogni môt, che ca domine plui dal mâl a è la premure.

Dùciu e an une premure dal diaul, che non ti lassin passâ (rars chei cas ma a son) nencie sa è une urgenze motivâde. Ma lo «spauracchio» plui grand a son i rapresentans, ca son viodûs come un pugn t'un vôli. Quant che a l'entre il prin, si romp chel equilibrio di rassegnade attèse. Cul second, al ven l'aviliment e cun il tiers la disperazion cun comèns di ogni sorte, tipo come chisch: «Uè i vin sorte di la a ciâse! Ma ocorie ca vegnin duč insieme?». E avanti di che pàs chi. Però bisugne disi che plui di qualchi volte lis lor lamentelis a son motivadis, parcèche i rapresentans par cuietâ lis âghis a disin di sta un minût e invesse a stan dentri deis e plui minûs. Si è calcolat che si vesin di vivi cui minûs dai rapresentans i vivaresin in medie 700 ains.

Inoltre a fa cresi la tension nervose a è la pore cha i rivi une telefonade al mièdi, c'al scugni partî par un cas urgent. Eco parsèche la dal mièdi si entre cun pen e torment, si ès liberâs e contens.

A proposit di malâs. A l'è un omp che dopo ciolt ogni tipo di purgant nol rive a fa i sei bisugns. Une matine di decit di la dal mièdi. Entrât ca l'è in amulatori, i spieghe la situazion. Il mièdi dopo vèlu visitât i dis che efetivamentri lu ciâte une vore costipât.

— C'al provi a cioi che midisine chi. Se entri 3 dîs nol va di cuarp c'al torni chi.

— Va ben, dotor. Grazie.

Ciolte la midisine senze otignî l'efièt desiderât, al torne da mièdi.

— Alore?

— Nuje, dotor!

— C'al sinti, ša che lui l'è fortunat. Proprie ier un rapresentant mi a puartât une cure special par la stitichese acute. A è une punture a «effetto rapido». C'al ciàpi câ! C'al vadi a ciâse, c'al si fasi la punture tacât dal gabinet, parsèche entri un minut a fâs efièt. — I ai capìt dotôr e lu ringrazi. Ma iò i no ai nissun ca mi fâs le punture.

— Orpo, no l'a nisun. I podarès fale jò, ma chì, in ambulatori i no ai gabinès. Ma, un moment chi risolvin la robe. Viodial di là da la strade che pisule costrusion?

— Sì.

— Be, chei lì a son i gabines publics, baste meti une monêde e al cumbine. C'al si prepari che apene liberâde la strade dal tràfic i fâs la punture e al partis di corse. Liberade la strade dal trafic i dis: «Sino prons?».

— Sì, dotor!

I fâs la punture e al partis di corse. Dopo doi, tre minûs il mièdi (che tal fratimp si ere sentât a spietâ i risultâs) al sint a bati la puarte.

— Avanti!

Al viôt chist'omp c'al vent indenant a pasûs cun lis giambis a larc plen come un scûs, che fasint viôdi 100 francs a i domande:

— Dotor, varèsial dôs di 50?

Us saludi.

Sere d'estât

Cialà il sorèli
cal và a mont
par 'ajar lè grant s'cjafoiâz
al ciôl ànce il flât.
Si sdongie la gnôt
tal cjdinôr,
dilunç' il borg principâl
vjodi int a spassizâ
sènze pìnsir.
Lunc-vie il troi di cjamp
sinti movi lis fuèis
sui ramâz
niciulâde da l'àiarin.
Di lontan, dut un davoi
fasin i grìs tal prât:
e, framièc il palût
la cjante di cròz
cà saltin te àghe
al passâz.
Mi fermi un moment
a scoltâ la musiche
che, dulin-vie si spant
lunc la planùre
dal Friûl di mièç.
A mieze strade i âi incontrât
dòs lusignùtis, dopo tre
podopo, tantis e tantis
piciulis stèlis a cimiâ.
Côr daûr, la cjapi te màn,
po' la lassi, che torni a svualâ:
ma... la piciule lûs
si, distûde tal scûr.
Di bessôl, sòi fermât
sôt un vièli cocolâr,
e, da l'alt di chel àrbul,
i âi sintût cisicâ,
uccelùz che vân a durmì:
une vosùte plene di siùn
il salût da la buine gnôt.
Mi rivave sot il nâs:
lant vie pes tavielis
il profum dal fèn tajât
al si misturàve al nasebòn dal tèj
e alis magnòlis
in plene fluridùre.
In chel moment
i âi alsât i vòi al cîl
e jenfri il cûr, mi è entrât
un fregûl di Pâs.
Cussì, i âi preât il Signôr
Lui, cal à creât ogni bieléze
pa la nestre felicitât:
sieràde in t'une sère
di mièc estât.

Rino Tonizzo

A mia madre

Per le sue mani
che mi hanno aiutato a camminare,
per le sue parole
che mi hanno aiutato a capire,
per le sue notti in bianco
che mi hanno aiutato a guarire.
Per il suo immenso coraggio
che mi ha aiutato a vivere,
per ogni cosa che ha fatto per me
e per ogni giorno che ha passato con me.
Per tutto ciò che ho
e per tutto ciò che avrò
a mia madre dico grazie.

Loretta Baccan

Une gnòt di canicule

La sere no si larès mai a durmî;
a è una âfe e una scijafoàc
ca no si po sta di nissùne bande;
ma a une certe ôre, a tòcie la
tala cjàmare a distirà i vues
e tal ièt a si fâsin i voltolòns.
In lontan, di fân o di sêt
(o par pòure dai làris)
a si sint un continuo baià di ciàns
e quant ca si sta par cuietâsi,
i moscijs e lis zanzàris
a scomencin il «carosello»
e alòre si tache a patafâsi e a sgrifâsi.
Intànt a si sint a sgripià sul granâr;
al devi sei entràt qualchi
«corpo estraneo»
e in continuazion grùm di ca e grùm di la
fin quant, che qualchi giàt nol va lassù;
alòre a saltin lis surìis, o lis panolis.
— Ma cui podie durmî cence no fâsi
sintì?
Ormài al criche il dì e i galletos
a scomèncin a fa ...chicchiricchi,
chicchirichi...
Puntuâi come l'orloi; par cinc minùs
ogni vot, deis secòns, chei âtris
in lontàn a rispùndin, chicchiricchi,
chicchiricchi
cun la sperance di podè fa dopo
un pisolin,
i soi ievât e i soi lât tal gialinâr
a metiur un àstic tal bec
par ca la smettèsin di ciantà.
Ma dopo un pôc o ai dovût rindimi cont
che «l'invension» no è lade riuscide
parce che lôr cu lis sgriffis,
a son stâs plui fùrbos di me.
Ancie vuê a si ievarà cui voi sglònfs;
ma alla prime rinfrescijade
a si fasarà une bùne (riposàde) durmide.

Bepin

La famêe

La famêe
'a jè come un flôr
blanc e ròs
come l'amôr.
La famêe
'a jè come 'ne glèsie
indulà ca è simpri
impiade nè lùs.
La famêe
'a jè come la risultive
ca puarte jù l'àghe
dai mòns a vàl.
La famêe
'a jè come un 'zardìn
cun tanč flôrs
e une sole vite.
La famêe
'a jè un gran fogolâr
indulà ca si ciàtin
unis duč'-quanč'
tal moment da la bisùgne.

R. T.

Paveùtis

Àlis di finissime sède
sflandoròsis di un mâr di colòrs
e còme el mâr al nizùle lis vèlis,
cussì vuâltris si nizulàis 'te bàvesèle
de buinòre
'tal cîl, viàrs el sorèli che us çiarèze
'tal sò clip.
E quànt che le canicule e vèn a scotàus
masse
chèl lezèr e preziôs vistît di fièste
che o puartàis,
o planàis iù cu le delicatèze di un aquilòn
e cu le gràzie di une balèrine
a rinfresçiasi 'tal mièz dal vèrt,
a sdrindulàsi sòre une ròse,
par supài le linfe mielòse.
Da lis pùi altis cimis di une mònt a cirî
un frègul di vèrt in tal crèt,
ièntri dai bòscs a zuià di scuindòn
e ta lis gràndis plànis di pràz e di bràidiz
a còrisi daûr,
sul cèi de stràde e tai òrtz,
o ièmplàis le armonie de natùre
che us cocòle tal so sèn.
E se lis sisilis son clamàdis
«i voi dal Signôr»
viâltris podèis ièssi «dis àlis dai àgnui»,
parzè dal Creât o sèis lis pùi bièlis.

Stefano Codutti

Cûr d'àur

Cognossude in chel zardin
une peraule dongje che altre,
in pis poiàde su che puarte,
no si sin mai lassàdis.
Un plasè, miôr che une persone intime.
Un cûr che no tu la dismentearâs mai.
Ti ven a dâ un confuart,
simpri quant c'al covente:
chê a' è amicisie!

Un omp e il so piciul

In t'un paisut di montagne,
di pocjs personis,
a' l'è un omp
e il sô piciul di nûf agn,
cu las sôs gjambutis,
une daûr che altre,
simpri daûr a sô pâri come un omenut.
Sol tu, Signôr, tu sâs cê
che àn in tal lôr cjâf.
Simpri las cretis in tai lôr voi,
la voe simpri di jessi
su tai crez
e sintisi une grande emosion
e pronz par là lassù,
simpri plui in alt,
su lis pichis andulà
che 'a son lis stelis
plui bielis dal mond.

Vera Di Lenarda

Celebrà i settant'ains

Mi ricuardi cussì ben di chèi dìs
ca son passàs
di chei dìs ca si leve a scuele
no son mai dismenteâs.
Si viveve in un mond di fantasie;
no mi interessave
nè la stòrie nè la geografie.
La mestre mi clamave une distratte,
mentri iò a giuiavi
cui botons ta la sachete.
A cjase si mangjave la polente
cul formadi o cui ràuzs
e po' cori pal pais a giuià cun atris fruts.
Ere Anute su la plazze ca vendeve
i soi milùz, còcules,
cjastines, luvins tai cjadins,
nestres nones compràvin pa la sere
dai madins.
El muini cal sunave la cjampane
dal tor grant
no' fruz a sunavin cu la gracje
ca nus plaseve cussì tant.
La zornade ere plene di grande attivitàt,
o' a scuele o duttrine, nol restave
avonde timp
di giuià su chel biel prât...
Si pensavie, in tà che volte, al distin
cà nus spettave...
sparpagliâs par dut el mond? Ah, mai!
No si crodeve...
Cumò, vecjùs, sin radunàz chei pos
ca sin restàz...
Bevin un tai di vin e restin emozionâs...

Romana Maria Marangone

(scritto dall'Inghilterra)

Burlâz (da l'Estât)

Di còlp i grìiz e àn smetùt di çiantà,
lis pevèutis e àn finìt di svuelà
e un sòfli di tramontâne al scomènce
a tirà.
I nùi si dàn dongje fin a ingruessàsi
ta'l'àiar si nàse profùm di burlàz.
El cîl si fâs nèri di mèti poròne
ormài mançie pòc par c'al làmpi
e c'al tòne.
Dùt l'è cidìn, dùt l'è cuièt
si sint sòl el lamènt da'l'aiar incuièt.
Lis fuèis e sdrindùlin, lis plàntis
si sgòbin
e le tiàre si prèpàre còme fosie un pòdin.
Di bòt e scupie le potènce dal cîl
ientrànt di paròn, rugnànt el burlàz.
L'è un zùc di saètis di tòns e di làmps,
che e spetène e sparnìsse i pràs
e i çiàmps.
E quànt che el sòfli al devènte una bàve,
e rive le plòe che rifrèsçie e che làve.
'Tal prin lezerine scomènce a poiàsi
fasinsi slavìne ta li pòzis a iemplàsi.
E quant che l'arsùre e iè smenteàde,
le tiàre passùde e semèe rinovàde.
Iè finide le fièste,
l'è finìt el burlàz
el sorèli al zìie
slungjànt fûr un bràz.
I nùi vàn in bànde,
burlàz l'è làt vie
saludànt che tiàre
che lu bràma dulìnt vìe.

Stefano Codutti

Igloo Rwp: elegante ed efficace

Sono condizionatori del tipo Split System a sezioni separate (unità interna e unità esterna) collegate tra loro attraverso tubazioni precaricate con un fluido refrigerante, le tubazioni sono di ridotte dimensioni, questo consente un'agevole installazione.

Eleganza nell'arredare - L'unità interna del condizionatore Igloo RWP ha uno spessore di soli 155 mm; questo particolare, aggiunto alle accurate finiture e al colore bianco perlato, rendono questo modello perfettamente adatto all'installazione in qualsiasi tipo di ambiente.

Tecnologia silenziosa - Il posizionamento del compressore all'esterno dell'abitazione rende il condizionatore Igloo RWP eccezionalmente silenzioso e inoltre, l'adozione di una scheda di controllo elettronico, ne fa uno tra i modelli tecnologicamente piú avanzati sul mercato del condizionamento.

Praticità d'utilizzo - È disponibile nella versione con telecomando a distanza a raggi infrarossi (senza filo) o con telecomando a filo, questo per poter usufruire del giusto comfort sempre a portata di mano. Il flusso dell'aria può essere facilmente orientato mediante un deflettore posto sul fronte del condizionatore. Si può impostare la velocità del ventilatore, il funzionamento in pompa di calore (nei modelli HP), e la temperature desiderata all'interno dell'ambiente.

Per Codroipo e zona rivenditore autorizzato Cofa, via Osterman 26, telefono 0432-904555.

Biasutti inaugura l'albergo di Paolo

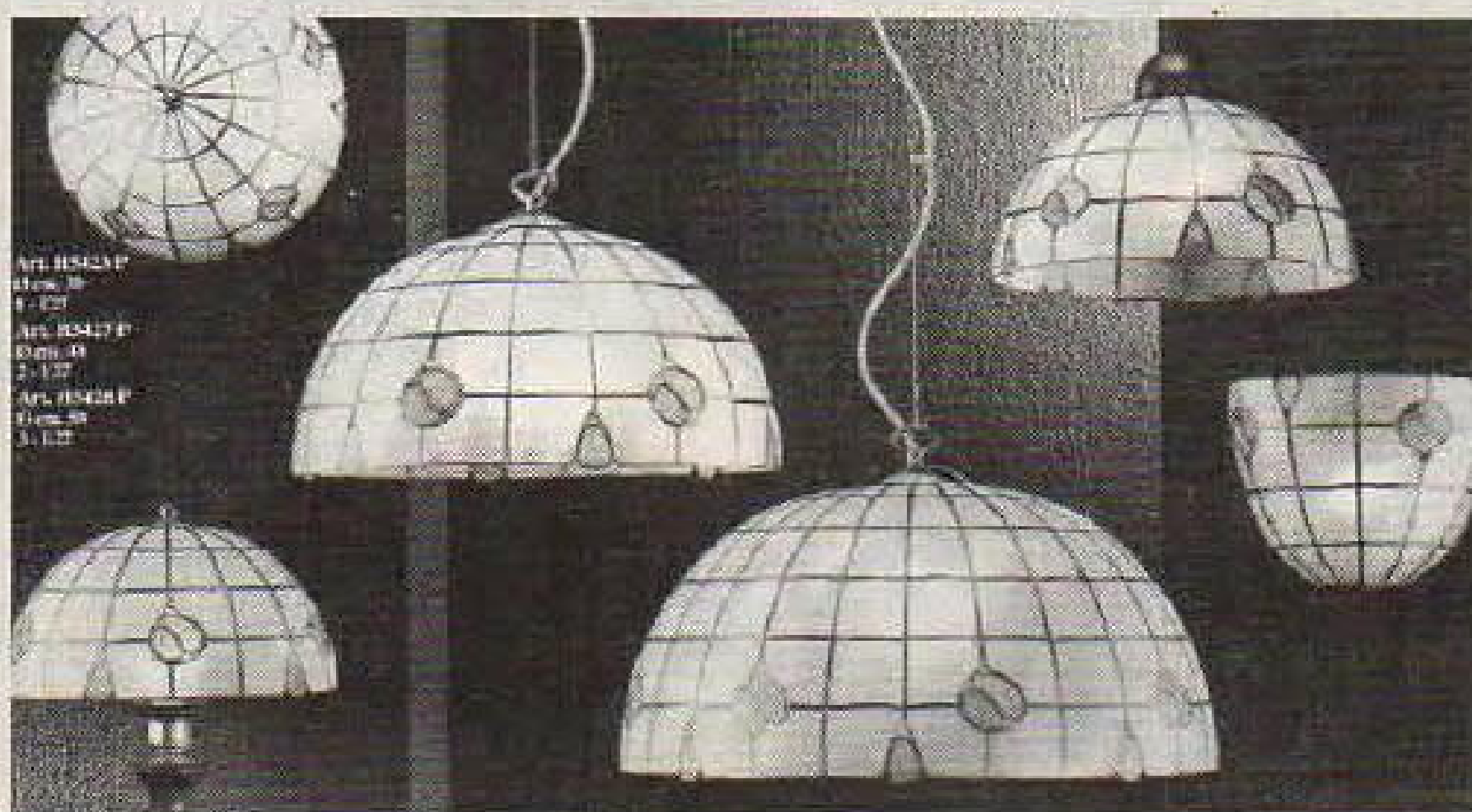
Il presidente della giunta regionale Biasutti, assieme al sottosegretario Rebulla, è intervenuto a Codroipo all'inaugurazione del nuovo albergo Ai Gelsi. Ha pronunciato un discorso in cui tra l'altro ha detto: «Il Medio Friuli ha bisogno di strutture e di servizi per qualificare il suo territorio.

Quest'area, che fa capo a Codroipo, ha una specifica vocazione attraverso la quale dà impulso alla sua economia».

Il sindaco Donada ha ribadito gli stessi concetti: «Codroipo — ha rilevato — cresce con i servizi che riesce a offrire al Medio Friuli, qualificandone la funzione terziaria e commerciale. Questa iniziativa alberghiera si proietta verso una disponibilità più ampia in un settore importante per Codroipo, che deve essere sempre più preparata ad accogliere il turismo indotto di villa Manin».

«Questa struttura — ha ricordato altresì il sindaco — ha aderenza con il passato sia come tipologia architettonica (il richiamo della casa contadina con il fienile, la distribuzione degli spazi e la scelta dei materiali), sia per il nome che porta (ricordo di una civiltà perduta che attraverso il baco da seta e il gelso consentì alle famiglie di riscattarsi dalla miseria)».

L'arciprete monsignor Remo Bigotto, prima della benedizione, ha collegato il sudore di una giornata calda e l'acqua santa con tutte le realizzazioni dell'uomo e con la presenza di Dio, di cui si deve tener conto in tutte le fatiche quotidiane.

Il titolare dell'albergo Ai Gelsi, Paolo Cristofoli, nel rivolgere un vivo saluto alle moltissime persone presenti, ha fatto notare che l'idea dell'albergo era nata due anni fa quando a Codroipo vi erano pochissimi posti letto. In due anni la situazione è cambiata perché ora i posti disponibili sono cento: «Mi auguro che ciò serva per richiamare più gente a Codroipo e aumenti il lavoro per tutti».

Bertiolo e Pozzecco, 60 candeline!

La classe 1931 di Bertiolo e Pozzecco hanno festeggiato il raggiungimento del 60° anno con una gita sul lago di Velden. Eccoli nella foto arzilli e felici. Auguri anche da «Il Ponte».

Lestizza, 45 anni ballando...

I nati nel 1946 del comune di Lestizza, accompagnati dai propri coniugi, si sono incontrati per passare una serata in allegria, come hanno fatto anche cinque anni fa. Dopo la messa, celebrata a Lestizza, con la corriera hanno raggiunto il ristorante Hôtel Carnia dove hanno cenato insieme, allietati dalla musica del trio Sergio, Enzo e Marino. I giovani quarantacinquenni non si sono fatti pregare per ballare e partecipare a giochi di società. L'appuntamento a fra cinque anni (o anche prima).

...i piú anziani in Trentino

Un gruppo di anziani del Comune di Lestizza ha approfittato del soggiorno organizzato dall'amministrazione comunale per passare una bella vacanza in Trentino. Li ha accompagnati Raffaella Pistrino, animando il loro tempo libero con giochi di società. Hanno soggiornato per due settimane a Stumiaga, all'albergo - ristorante Rosa Alpina, non lontano dal centro termale di Comano.